QUARTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 86
Martedì 11 Aprile 1922
S. Leone Magno

Conto corrente con la posta
6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12
Telefoni: 12-34-12-37-31-03

I problemi della ricostruzione europea illustrati dall'on. Facta a Genova

La stampa a Genova

E' difficile scrivere della Conferenza genovese senza qualche intimo contrasto. Sono oramai tre mesi che la stampa non dà tregua con polemiche, fantasticherie e pretenziose trattazioni di problemi, dalle quali il programma della grande adunata internazionale non ha certo tratto luce e precisione. Ci si mette non senza pena nei panni del pubblico, che finisce per esserne completamente disorientato e trova stimolo al peggiore scetticismo. E' un fenomeno vecchio, che ritorna con fatale precisione e fin per l'integrità dei documenti vita italiana o mondiale. Il ricordo della Conferenza di Washington è in tutti ancor vivo e doloroso. Pochi giornali furon, più degli italiani, rimpinzati di notizie, di commenti, di «retroscena», di «colpi di scena» e di diatribe. Eppure in nessun altro paese, forse, il pubblico capì meno. I giorni, col loro frettoloso scorrere, segnavano il più goffo *zig-zag* di pessimismo e di ottimismo, di abbattimenti e d'entusiasmi, egualmente imprevisti, egualmente ingiustificati. Oggi la Conferenza era «fallita», domani era la «pacificazione» universale, dopodomani la conflagrazione mondiale, un altro giorno il colpo di scena della Russia, della Cina o del Giappone e via di seguito, senza limiti o posa. E, con ciò, poco o nessun rispetto per l'esattezza dell'informazione e più per l'integrità dei documenti ufficiali. Gonfiare ogni starnuto, soffiare in ogni pettegolezzo, con disinvolta indifferenza tra un avvenimento politico ed una diceria di corridoio, tra la nota d'un Governo ed una frase sensazionale. Così: per facloneria, per non darsi la pena di cercare, per riempire colonne e colonne di giornale, per alimentare la pettegolata permanente dei lettori. Non mancarono eccezioni, ma, purtroppo, furono superlativamente eccezioni.

Questi ricordi, vicinissimi, mentre spiegano il disagio intimo di chi si accinge, per grave dovere, a scrivere della Conferenza genovese, ci fan sorgere dall'animo l'augurio che ogni giornalista, sopratutto se inviato a Genova, senta in questo momento le sue gravi responsabilità. Un po' di modestia, in momenti così gravi, forse eviterebbe la maggior parte dei mali. Dove tanti e così eterogenei fattori sono in gioco ed interferiscono in mille modi l'uno sull'altro, *omnis definitio periculosa*: ogni pretesa palingenetica, ogni tentativo di sistematizzare concezioni o interessi, di scheletrizzare situazioni, programmi e atteggiamenti, ogni parzialità di visione si riduce, per forza di cose, a contrafazione della verità ed [illegible] reali, se pur inconscie, turlupinature. Il miglior lume che si possa offrire al pubblico è quello di una scrupolosa informazione, condotta con piena consapevolezza dei problemi. Informazione ch'è certo opera molto più difficile e faticosa di un commento paludato, ma che, appunto per questo, costituisce la pietra di paragone tra il ciarlatano ed il giornalista.

Sono osservazioni, in linea astratta, quanto mai banali. Ma, in concreto, rivestono per l'Italia importanza di prim'ordine. Viviamo nell'ambiente politico più irrequieto ed impressionabile che possa immaginarsi. La falsa notizia di una frase irrispettosa pronunziata da Briand a Washington ha in meno di 24 ore creato comizi di protesta, spedizioni punitive, ecc. E' bene non dimenticare. Le induzioni, le congetture, le fantasticherie telefonate da Genova possono dar frutti impensabili. Noi vorremmo consapevoli di ciò sopratutto quei giornalisti patrioti i quali son presi da insonnia la sera, se durante il giorno non han scoperto un nemico d'Italia od un tranello contro la dignità e gli interessi nostri. Codesti colleghi hanno oggi il dovere eccezionale di purgare la loro prosa e di frenare l'impeto patriottico. Ci si risparmi, almeno durante la Conferenza di Genova, la clamorosa denunzia di qualche ministro od autorevole deputato o giornalista «venduto allo straniero», secondo la formula sacrale.

E si risparmino anche, per il buon nome della stampa e per rispetto al senso comune del pubblico, le lunghe dissertazioni generali e astratte sulla nostra politica a Genova. Perchè l'esperienza di tre mesi c'insegna che simili dissertazioni finiscono ordinariamente per diminuire gli autori, anche se autorevolissimi. Si discutano determinati problemi, quando se ne ha la competenza, ma ci si faccia grazia di quelle ampie visioni politiche, nelle quali p. e., secondo il più «*autorevole*» giornale di Roma, l'Italia prende posto per «simpatia e calore» a fianco degli Stati centrali ed orientali di Europa, e contemporaneamente rafforza i vincoli con «le Nazioni con le quali combattemmo la lunga guerra... ecc.», salvaguardando, s'intende, la «piena libertà nella difesa degli interessi», senza però cadere nel «pericoloso isolamento» e così di seguito. Evidentemente tutto ciò per evitare «una politica di equivoco e di contraddizioni».

Ma c'è proprio bisogno di far ridere i nostri ospiti genovesi?

La seduta inaugurale

GENOVA, 10.

La città è animatissima, numerose sono ovunque le bandiere; il cielo è coperto, ma il tempo è buono.

Con gli arrivi di ieri sera tutte le delegazioni sono al completo. Nella mattinata avvengono colloqui e contatti tra i capi delle varie delegazioni.

L'attesa per la seduta inaugurale di oggi è vivissima. Molta folla staziona per le vie. Al Porto il lavoro è sospeso.

Stamani è stato affisso un manifesto ai lavoratori compilato da Ludovico Calda. Il manifesto, che ha prodotto buona impressione, dice:

«Tutto il mondo in questo momento guarda Genova, dove per la prima volta dopo l'immane guerra le nazioni vincitrice e vinte e i neutri, Stati di diversa costituzione politica e sociale, uomini di ogni classe e di ogni partito, si adunano per chiedere alla unione la salvezza. Già fin da ora indipendentemente da quelli che potranno essere i risultati politici ed immediati della Conferenza, giganteggia il fatto morale che tutti gli Stati sono costretti a riconoscere la necessità di una intesa internazionale per trovare scampo alle calamità, onde ciascuno è tormentato. La sterilità dell'odio e dell'isolamento la stoltezza delle egoistiche borie nazionali, il bisogno di aiuto vicendevole, il fatto dell'interdipendenza, e quindi l'imperativo categorico della fratellanza trovano nel fatto della conferenza che si inizia domani prima ancora del suo svolgimento, una irrefutabile dimostrazione. Il proletariato che aspira seriamente a una più intima, più profonda, e più sollecita riunione di tutti i popoli redenti e liberi — la vera società delle nazioni che sia il consorzio del genere umano — che lavori diuturnamente per prepararla, non può non auspicare con animo commosso a questo primo tentativo di intesa, germe degli Stati Uniti di Europa, vaticinata dai grandi maestri di civiltà».

Il manifesto auspica la marcia dei popoli che superando tutti gli ostacoli conduca risolutamente verso la giustizia e la solidarietà e manda un saluto ai rappresentanti di tutte le nazioni convenute a Genova.

Non solo per la nostra tradizionale educazione, ma per la luce stessa del nostro ideale accogliamo i rappresentanti di tutti i paesi con quel rispetto che è la prima manifestazione del vivere civile e circondiamo i lavori di quella calma tranquilla che è dovere imprescindibile di ospitalità.

E conclude con l'augurare il benvenuto agli ambasciatori delle genti europee affaticate da parte di Genova lavoratrice.

L'inizio della Conferenza

La seduta plenaria della Conferenza è indetta per le ore 15; ma già fino da mezzogiorno intorno allo storico e severo palazzo San Giorgio si nota un grande movimento.

Genova pare una selva di bandiere di tutte le nazionalità e il movimento per le vie e per le piazze è immenso.

Nelle vie principali che portano a Palazzo San Giorgio è stato sospeso il servizio dei tram, degli «autobus» e di tutti i veicoli privati.

Alla seduta intervengono le delegazioni di tutti gli Stati che hanno aderito alla Conferenza, gli on.li senatori e deputati facenti parte delle Commissioni economiche e finanziarie, le autorità, civili e militari, religiose e locali, i rappresentanti della stampa e un numero limitato di inviati, nel quale sono comprese anche varie signore.

Le delegazioni cominciano ad arrivare a palazzo San Giorgio verso le 2 e mezzo e mano mano vanno a prendere posto ai tavoli loro assegnati e che sono stati disposti tutti in giro della immensa e magnifica sala, presso le statue dei grandi antichi genovesi. Dinanzi stanno seduti i delegati e dietro di essi sono collocati i loro segretari.

Le disposizioni e la folla

Al tavolo centrale stanno i rappresentanti delle potenze che hanno preso la iniziativa di questa Conferenza e cioè Italia, Inghilterra, Francia, Belgio e Giappone. Dietro di essi è il tavolo del segretariato Generale della Conferenza alla cui testa sta il barone Romano Avezzana.

In altri posti molto vicini al primo banco delle potenze invitanti stanno stenografi e interpreti in numero rilevante.

Al centro, di fronte ai tavoli delle delegazioni, sono disposte a destra ed a sinistra due file di sedie nelle quali si collocano senatori e deputati appartenenti alle Commissioni economiche e finanziarie. Un po' più indietro vi sono altre file di sedie contraddistinte con numero uguale a quello impresso sul biglietto d'invito e in esse vanno a mettersi le autorità. Le signore sono raggruppate in due file di sedie sul lato sinistro all'ingresso della sala.

Per la stampa è stata disposta una tribuna speciale. Dalla porta d'onore del Palazzo di San Giorgio di fronte al mare entrano le delegazioni, coi loro seguiti, senatori e deputati, le signore e i membri del Segretariato Generale della Conferenza, i quali tutti salgono nel salone per lo scalone d'onore.

Le delegazioni coi loro segretari hanno a disposizione nel Palazzo stesso varie sale, mentre tutte le altre persone vanno direttamente nella sala entrando da porte contrassegnate con cartelli per indicare i vari posti a seconda del biglietto di invito.

Gli invitati entrano nel palazzo San Giorgio per la porta sulla via del Commercio e i rappresentanti della stampa entrano pure dalla via del Commercio per un'altra porta.

Tutto è stato preordinato con grande cura sia perchè i partecipanti alla cerimonia possano raggiungere facilmente i posti assegnati, sia perchè nelle strade che portano a Palazzo San Giorgio non si verifichino inconvenienti e automobili e veicoli possano recare delegazioni ed invitati con facilità.

La direzione di tutto il servizio nello interno del palazzo è affidata al comm. Depretis, Ministro plenipotenziario, che ha a sua disposizione parecchi funzionari, ognuno dei quali ha l'incarico di provvedere perchè gli invitati raggiungano i posti che loro spettano.

Alla porta principale vengono resi gli onori alle delegazioni da due plotoni di carabinieri, e carabinieri sono pure disposti lungo lo scalone d'onore; alla sommità di esso e alle vale porte d'ingresso nelle sale e alle porte del palazzo; prestano anche servizio parecchi marinai comandati da sottufficiali.

Lungo tutto il percorso da palazzo Reale a palazzo San Giorgio e nelle vie che sboccano verso il palazzo stesso, è disposta la truppa e prestano servizio numerose guardie regie, agenti investigativi agli ordini di funzionari superiori di polizia.

Una folla immensa di cittadini si assiepa ovunque passano le delegazioni e dalle finestre e dai balconi la gente ammira lo sfilare delle automobili con gli invitati.

Data la ristrettezza dell'ambiente rispetto al numero dei partecipanti alla cerimonia si è dovuto fissare il numero dei posti per non avere un esagerato ingombro e così anche per le stesse delegazioni si è fissato il numero dei posti.

I delegati presenti

Così l'Italia ha cinque delegati e 25 segretari; l'Inghilterra con i domini 9 delegati e 15 segretari; la Francia 5 delegati e 12 segretari; la Germania 5 delegati e 10 segretari; il Giappone 5 delegati e 8 segretari; il Belgio 4 delegati e 7 segretari; l'Austria 3 delegati e 3 segretari; la Bulgaria 2 delegati e 3 segretari; la Cecoslovacchia 3 delegati e 3 segretari; la Danimarca 2 delegati e 3 segretari; l'Estonia 2 delegati e 3 segretari; la Finlandia altrettanto e così la Grecia, la Lettonia, la Norvegia e i Paesi Bassi, la Polonia, il Portogallo, la Svezia, la Svizzera, l'Ungheria; la Russia ha cinque delegati e 12 segretari; i serbo-croato-sloveni 3 delegati e 3 segretari; la Spagna 3 delegati e 5 segretari, il Lussemburgo 1 delegato e 3 segretari; l'Albania 2 delegati e 3 segretari.

Il telegramma del Re

S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma:

«S. Eccellenza Facta

Nel momento in cui la Conferenza internazionale economica inizia i suoi lavori, desidero sia presente il mio pensiero bene augurante che, mentre è auspicio di sicuro avviamento alla pacificazione e alla concordia dei popoli, è anche omaggio dell'Italia verso gli Stati le cui rappresentanze sono radunate nella città di Genova, gloriosa per antiche tradizioni di commercio e traffico mondiale.

f.to VITTORIO EMANUELE

Il discorso del Presidente del Consiglio italiano

Alle ore 15,2 il Presidente del Consiglio, on. Facta, assunta la Presidenza provvisoria della Assemblea, dichiara aperta la seduta inaugurale della Conferenza e legge il telegramma inviatogli da S. M. il Re. Tale lettura è accolta da vivi e prolungati applausi.

L'on. Facta pronuncia indi le seguenti parole:

«Signori,

Vi sono profondamente grato per avermi nominato a presiedere i lavori di questa Conferenza che mi auguro e che auguro ai vostri paesi ed al mio resti memorabile, non solo come la prima grande riunione generale dei popoli d'Europa, ma sopratutto come la più grande espressione dei sentimenti di solidarietà a cui debbono inspirarsi tutte le Nazioni Europee.

Io sento piena ed intera la responsabilità che mi incombe, ma traggo fiducia per l'esercizio delle alte funzioni che avete voluto affidarmi dalla speranza che un sincero spirito di collaborazione animerà i nostri lavori. Per riuscire nel nostro intento dobbiamo rimettere in onore le virtù di mutua comprensione e di cooperazione reciproca fra i popoli e far tesoro delle risorse e della esperienza di tutte le Nazioni qui convenute.

Il dopo guerra

Tutte le guerre lasciano per forza dietro di se dei disastri morali ed economici, più o meno gravi. L'Europa si è trovata e si trova ancora parzialmente in uno stato di depressione morale e di disorganizzazione economica più grave delle altre volte.

Le guerre di una volta non lasciavano alle prese che due popoli od un numero ristretto di popoli. Ma la guerra che noi abbiamo combattuto ha trascinato nel suo solco un numero considerevole di nazioni e tre continenti.

L'ampiezza di questo fenomeno storico ha avuto nella vita dei popoli una ripercussione proporzionata alla sua importanza, i suoi effetti sono di natura psicologica, politica, sociale ed economica. Prima della guerra, il mondo sembrava formare un unico e vasto organismo economico vivente di un ritmo regolare di scambi e di commerci, anche tra i paesi più distanti gli uni dagli altri. La situazione normale dal punto di vista monetario, assicurava all'industria ed ai commerci una base stabile e determinava un funzionamento perfetto del credito, sotto le sue forme più varie. Nel momento attuale politico, sebbene la pace sia conclusa da qualche anno, noi siamo tuttavia ancora molto lontani dal ritorno alla vita economica normale.

Molte nazioni europee si trovano in uno stato di disorganizzazione, per non dire di anarchia economica. L'arresto della attività produttrice, gli ostacoli che intralciano il libero sviluppo del commercio, le fluttuazioni rapide della valuta del cambio da un paese all'altro, sono tante cause di malcontento e che arrestano le iniziative individuali e collettive.

L'opera di ricostruzione

Un grande numero di nazioni è in preda alle malattie, alle privazioni ed alla carestia. Esistono attualmente nel mondo trecento milioni di uomini circa che non producono o che producono poco, in seguito alla mancanza dei mezzi necessari e dei mezzi di trasporto.

La ragione fondamentale di questa situazione, che porta con sè l'arresto del lavoro e della produzione è la mancanza di fiducia. Questa mancanza di fiducia è una delle traccie più funeste che la guerra abbia lasciato dietro di sè.

Senza fiducia infatti i capitali non possono circolare nelle condizioni economiche razionali dei grandi centri finanziari e delle nazioni dove essi sono più necessari.

Se si vuole che l'organismo economico ricominci a funzionare normalmente è necessario anzitutto di ristabilire la fiducia e di ricondurre l'armonia nel meccanismo economico dei paesi provati dalla guerra.

Non è possibile considerare con indifferenza o con egoistica apatia, la crisi profonda nella quale si dibatte l'Europa. Bisogna, senza più tardare, occuparsi a ricostruirla; non bisogna limitarsi a constatare le situazioni dolorose, ma bisogna agire per migliorarle. Nessun popolo potrà sottrarsi a questo dovere, poichè neanche quelli che nell'ora attuale soffrono meno crudelmente degli altri, potranno domani subire il castigo prodotto dalla loro indifferenza, allorchè la malattia, che adesso mina i loro vicini, li avrà colpiti.

Noi siamo tutti chiamati a una grande opera di cooperazione internazionale ed umana. Per un dovere morale e politico, noi dobbiamo operare e nel campo di questo dovere noi troveremo la strada della salute, della salvezza ed il ritorno ad una vita in comune più prospera e più felice. Questo spirito di cooperazione e di fraternità tra i popoli è il segno più caratteristico di questa Conferenza.

Or dunque senza tardare bisogna occuparsi di ricostruire l'Europa. Noi siamo felici che questa grande assemblea di popoli, animati da così nobili intenzioni, abbia luogo nel nostro paese, in questa Italia che, senza dimenticare il suo passato glorioso e le sue vittorie recenti, è sempre pronta ad accogliere e difendere, grazie al carattere del suo popolo, alla sua tradizione millenaria di civiltà, alla dottrina dei suoi grandi scrittori e pensatori, un ideale di pace, di solidarietà tra i popoli e di giustizia universale.

I problemi della Conferenza

Il compito che ci attende è vasto e arduo, ma lo affronteremo con serenità e con la ferma volontà di raggiungere il fine.

L'ordine del giorno della Conferenza contempla questioni politiche, questioni economiche e finanziarie, ma è facile vedere che esse sono strettamente attaccate le une alle altre. Infatti le questioni finanziarie costituiscono e tendono a costituire sempre più gli elementi essenziali della Conferenza internazionale.

Il nostro fine principale deve essere di ristabilire in Europa la pacifica coabitazione dei popoli e di coordinare le loro economie nazionali fatalmente distrutte dalla guerra.

Dal punto di vista economico, l'Europa particolarmente sembra oggi divisa in comunità distanti, senza legami le une con le altre, irta di barriere che isolano le nazioni e che creano uno stato di ostilità economico tra di esse.

Alcuni paesi dell'Europa centrale ed orientale, la Russia in primo luogo, che ha sempre esercitato ed eserciterà certamente nell'avvenire un ufficio importante nella vita economica dell'Europa, si trovano disgraziatamente per essi e per noi completamente fuori della vita economica dell'Europa. Noi dobbiamo esaminare con il migliore spirito quali siano i mezzi propri a far cessare questo stato di cose così anormale. Ma non è questo il solo compito.

L'ordine del giorno contempla lo studio di una serie di problemi economici e finanziari che interessano più o meno direttamente ed in misura più o meno grande, tutte le nazioni dell'Europa. Sono questioni che hanno bisogno di un esame di coscienza da parte nostra, di un esame critico della nostra politica militare, finanziaria, economica, commerciale e delle comunicazioni.

La politica generale che l'Italia ha perseguito dopo la guerra è sempre stata una politica di pacificazione e di collaborazione internazionale.

Questa tendenza dell'Italia mostra chiaramente l'attitudine che il nostro paese adotterà in questa Conferenza. L'Italia sosterrà con ferma fede le soluzioni che saranno più proprie a garantire la pace durevole e la stabilità delle relazioni fra le nazioni per avviare la associazione internazionale verso un ordine nuovo, nel quale i dissensi saranno risolti, non più con violenza, ma con il metodo della libera discussione e della collaborazione basata sulla conciliazione degli interessi opposti.

Io ho visto sparire, in grazia della recente conferenza di Washington, la grande nuvola del Pacifico. Noi dobbiamo a Genova, inspirandoci allo spirito di sincerità e di buona volontà che animò i lavori della Conferenza americana, lavorare alla pace dell'Europa.

La politica dell'Italia

In materia economica, l'Italia si associerà risolutamente a tutte le proposte che tendano ad avvicinare i popoli gli uni agli altri ed a rianimare le correnti naturali del commercio.

Essa sarà pronta a rovesciare gli ostacoli che sono stati creati dopo la guerra e che impediscono lo sviluppo del commercio, con una politica di protezione economica che impedisce all'Europa di sfruttare razionalmente le sue risorse economiche e di raggiungere uno stato di prosperità e di benessere più grande.

Per ciò che riguarda l'ordine del giorno che tocca le finanze, l'Italia è disposta a studiare con le altre nazioni riunite tutte le soluzioni che tendano a migliorare lo stato delle finanze pubbliche in generale, a ridurre la circolazione fiduciaria, a ristabilire i cambi ed a render praticamente possibile la collaborazione degli Stati più forti con gli Stati più deboli, cioè a facilitare con tutti i mezzi possibili l'opera di ricostruzione dell'Europa.

Secondo il mio avviso le nostre discussioni e le nostre deliberazioni debbono ispirarsi al principio seguente: la comunità internazionale non potrà essere salvata che conciliando con equità l'indipendenza, l'autonomia e la sovranità dei diversi Stati, con il rispetto che essi devono avere, gli uni per gli altri, per i diritti degli altri Stati e dei loro connazionali.

Bisogna dunque che sotto l'egida dei principi di equità e di solidarietà tra i popoli si apra questa Conferenza, alla quale il sovrano pontefice, compiendo la sua alta missione di amore e di pace, ha indirizzato le auguste parole, ispirate dallo stesso sentimento verso tutti i popoli: parole che sono un felice augurio di concordia.

Ho piena fiducia nella saggezza di moderazione di tutti quelli che sono qui riuniti ed auguro ardentemente che la Conferenza possa dare al mondo uno spettacolo di discussione elevata e serena.

Sforziamoci di moderare il fervore delle nostre conversazioni e di dar prova di tolleranza circa le opinioni degli altri. Così riusciremo a raggiungere quelle decisioni pratiche e quei felici risultati da cui dipendono in gran parte l'avvenire e la pace e la prosperità dell'Europa.

Il Segretariato della Conferenza

E' stato definitivamente composto l'Ufficio del Segretariato della Conferenza. Ne è capo S. E. il barone Romano Avezzana, già ambasciatore d'Italia a Washington. Sono destinati alla sua segreteria il marchese Carlo Durazzo, il conte Ercole Durini, il cav. uff. Amedeo Landini, il cav. uff. Tommaso Bertelè, il cav. uff. Sidney Ricotti-Magnani, il sig. Giuseppe Lanzara.

Dal segretariato generale dipende anche il servizio del cerimoniale, affidato al comm. A. Depretis con addetti il conte Giusti, il marchese Cattaneo, il barone De Riseis, il conte Ottone, il marchese Guglielmi, il marchese Gerini e il marchese Di Bagno.

Fa parte del segretariato generale la segreteria generale delle varie commissioni: politica, economica, finanziaria, del Consorzio internazionale dei trasporti, giuridica, comprendente anche i comitati di verifica dei poteri, di redazione ecc.

La rappresentanza della Lega delle Nazioni

GENOVA, 10.

E' giunta ieri la sezione della Lega delle Nazioni distaccata presso la Conferenza. La sezione è diretta dal vice-segretario della Lega prof. Attolico, Ministro plenipotenziario e incaricato delle sezioni di transito e disarmo. Compongono inoltre la missione il dott. Haas, francese, segretario generale della sezione economica e finanziaria; il dott. Rackman, polacco, direttore della sezione igienica.

Altri funzionari e delegati arriveranno a mano a mano che se ne manifesterà il bisogno, per tenersi a disposizione della Conferenza per tutte quelle informazioni e documentazioni delle varie questioni tecniche che la Lega delle Nazioni ha già stabilito e che toccano tutti i problemi, per la cui soluzione la Conferenza è convocata.

Un Convegno preliminare dei neutri

ZURIGO, 9.

Ieri nella sala del Consiglio degli Stati a Berna, è stata tenuta una conferenza dei delegati e dei periti degli Stati neutri alla Conferenza di Genova, e cioè dei rappresentanti della Svizzera, della Spagna, della Danimarca, della Svezia, della Norvegia e dell'Olanda per uno scambio di idee sull'atteggiamento da assumere alla Conferenza di Genova.

Il presidente della Conferenza, signor Haab, ha pronunciato un discorso di saluto. Quando è finita la discussione, il consigliere federale Schultess, che insieme all'on. Motta capitanerà la delegazione svizzera a Genova, ha fatto al corrispondente da Berna della *Neue Zürcher Zeitung* delle dichiarazioni nelle quali ha detto:

«Noi non andiamo a Genova a cuore leggero. La situazione europea è seria. Più seria di quanto possa apparire. La Conferenza di Genova deve dare dei risultati. Deve essere trovata una soluzione della crisi attuale. Io spero anche che non perderemo tempo nella discussione di risoluzioni, di desiderata, ma ci occuperemo subito dei problemi».

Le trattative italo-jugoslave a Rapallo

RAPALLO, 10.

Con la venuta del senatore Contarini segretario generale della Consulta, sono state continuate col sig. Nincic le conversazioni già iniziate con l'on. Tosti di Valmimuta.

Queste conversazioni mirano ad una intesa per la interpretazione e l'applicazione del Trattato di Rapallo.

Le conversazioni si sono più particolarmente concentrate su Zara e Fiume. Non si è affatto trattato di Scutari e dell'Albania.

Per Zara, oltre alla questione della zona [illegible] tale da conservare alla città la sua vita economica, vertono anche nell'Acquedotto di Roccagnazzo; nella sistemazione del piccolo cabotaggio tra Zara e le isole immediatamente circostanti; nelle comunicazioni terrestri tra Zara e i centri vicini, a mezzo di tramvie e di automobili; le comunicazioni tra Zara e Win.

Le difficoltà per la soluzione di questi problemi non sono lievi. Accordi non se ne sono presi.

Maggiori sono poi le difficoltà per Fiume.

La questione principale è costituita dalla interpretazione da darsi alla lettera dell'on. Sforza a Trumbic. Nel senso cioè che essa non deva significare una cessione ma direttive generali da praticarsi nella questione di Porto Baros.

Una intesa ad ogni modo appare necessaria, ed è a sperare che le comunicazioni private di Rapallo riescano a raggiungere lo scopo che si sono prefisse.

Il Presidente del Consiglio jugoslavo va a Genova

La Legazione del Regno dei serbi, croati e sloveni comunica:

«Qualche giornale ha pubblicato che secondo notizie riservate pervenute a Genova il Presidente del Consiglio dei Ministri jugoslavo non potrà essere a Genova, perchè «trattenuto a Belgrado per una grave sollevazione verificatasi nella capitale».

Questa notizia è destituita di ogni fondamento».

La delegazione Greca

BARI, 10.

Alle 18,45 di ieri è giunta da Brindisi la Missione ellenica che si reca Genova per prendere parte ai lavori della Conferenza.

La Missione è composta del Presidente dei Ministri ellenico, Gunaris, del Ministro del Lavoro, Rafus e del deputato dell'Assemblea Nazionale, Malahe, più 15 persone del seguito.

Il sig. Gunaris è stato ricevuto alla stazione dal Console di Grecia ed ha subito esternato il desiderio di sostare qualche ora a Bari. Dopo aver visitata la città in automobile ha proseguito con il seguito per Genova.

Un telegramma di Barthou al Re d'Italia

GENOVA, 10.

Il signor Barthou, capo della missione francese a Genova, appena arrivato alla frontiera italiana, ha inviato a S. M. il Re il seguente dispaccio:

«A nome della delegazione francese, prego la Maestà Vostra di gradire l'omaggio del nostro profondo rispetto per la Vostra persona insieme ai nostri sentimenti di amicizia per la grande nazione italiana». Firmato «*Barthou*».

S. M. il Re ha risposto immediatamente all'on. Barthou col seguente dispaccio:

«Sono veramente commosso del suo gentile pensiero e prego V. E. e tutti i membri della delegazione francese di gradire l'espressione dei miei migliori sentimenti e i voti che faccio per la grande nazione francese». Firmato: *Vittorio Emanuele* III.

La lettera di Pio XI commentata in Germania

BERLINO, 10.

Commentando la lettera di Pio XI all'Arcivescovo di Genova la *Germania* dichiara che il documento pontificio costituisce la miglior prova di quanto stia a cuore al Papa la pace mondiale.

I più calorosi ringraziamenti devono essere indirizzati al Pontefice della cattolicità per le sue franche parole che sono felicemente accolte in questo momento non soltanto dai popoli vinti ma anche dalla maggior parte dei popoli vittoriosi.

La delegazione russa a colloquio con Facta e Schanzer

GENOVA, 10.

Ieri la delegazione russa, composta del suo capo Cicerin, Commissario per gli affari esteri, di Litwinoff e di Vorovski, è stata ricevuta a Palazzo Reale dal Presidente del Consiglio on. Facta e dal Ministro degli Affari Esteri on. Schanzer assistiti dal comm. Francesco Giannini, esperto alla Conferenza per gli affari russi.

La conversazione, durata circa un'ora, è stata buona ed utile, perchè ha dimostrato che i russi sono animati da spirito di conciliazione e da bontà di collaborazione.

Il colloquio ha sopratutto riguardato l'atteggiamento che è necessario seguire per assicurare, come è nell'interesse generale, il successo della Conferenza.

I delegati russi, esponendo quali sono i loro piani e quale sarà la linea che seguiranno, hanno in pari tempo manifestato la loro volontà di collaborare, nel miglior modo possibile, perchè la conferenza giunga ad un esito felice.

Dal Partito del Lavoro
alla collaborazione socialista

Io non so se sia ancora possibile parlare di Partito del Lavoro, in Italia, come ultima manifestazione ed affermazione della Confederazione del Lavoro. Può darsi anzi che di fronte alla rettificazione di tiro socialista sia per ora esclusa questa possibilità, per lo meno a breve scadenza. Ma se è lecito argomentare — senza eccessive esagerazioni — dallo episodio del colloquio Baldesi-d'Annunzio, per trarne delle deduzioni più attuali, si può essere autorizzati a ritenere che ormai la tesi *confederalista* è in pieno trionfo.

Lo stesso contegno dell'*Avanti!* di fronte al fatto del colloquio, potrebbe essere la documentazione di questo stato d'animo più consono alla realtà.

Quello che è certo, — in ogni caso — si è che ormai il conflitto tra la Confederazione del Lavoro e la Direzione *«intransigente»* del Partito Socialista e del quotidiano del Partito ha raggiunto il punto culminante, oltre il quale, quando non si addivenga al disarmo di una delle due parti in contesa, non si può avere che la scissione. Ragione per cui se il Partito del Lavoro — come manifestazione più particolarmente politica della Confederazione — è di là da venire, ed è fors'anche tramontato, non è certo perchè il Partito Socialista si è imposto alla Confederazione.

Già un primo motivo di disarmo era costituito dal Patto d'Alleanza. Magnificato e biasimato — a seconda dei diversi punti di vista — come una dedizione del movimento sindacale al Partito Socialista, quel Patto fu, in realtà, la prima inavvertita sconfitta del massimalismo. E costituì la remora sufficiente e necessaria dei «possibilisti» di contro agli «oltranzisti». Remora che ha portato alla secessione di Livorno.

Prima di quel patto la Confederazione del Lavoro si era sempre *accodata*, localmente e nazionalmente, a quei movimenti di carattere politico che il Partito Socialista veniva organizzando. La sua autonomia si limitava in realtà a pubblicare un diverso ordine del giorno o un diverso manifesto — un po' meno violento se volete — ma mai aveva discusso sulla portata e i limiti delle manifestazioni alle quali era chiamata a partecipare.

Sul terreno politico — si diceva — è arbitro il Partito Socialista.

Dopo il Patto d'Alleanza l'autonomia, che era sottomissione, è divenuta intesa, che vuol dire supremazia.

E si può dire che se il Partito Socialista Italiano è fuori dell'Internazionale di Mosca, e se esso ha rettificato il tiro la cosa non è dovuta alla resipiscenza dei *serratiani*, ma alla imposizione della Confederazione del Lavoro che, quando *Papaceff* — in nome dei numi tutelari di Mosca — invitava i socialisti italiani a rimanere fedeli a Zinovieff, ammoniva che il suo posto era, nell'interesse dei lavoratori organizzati, ad Amsterdam.

E, dal suo punto di vista, non aveva torto!

Supremazia, quindi, della Confederazione Generale del Lavoro sul Partito Socialista, dovuta al fatto che, mentre anarchici, sindacalisti e repubblicani hanno sempre ritenuto che il sindacato fosse bastevole a se stesso, per la sua difesa politica ed economica, o un organismo di semplice tutela di interessi comuni, al di sopra delle idee professate, per i socialisti la organizzazione economica ha sempre costituito la base per l'organizzazione politica tal che l'azione dell'una era strettamente connessa a quella dell'altra, e il «sindacato, che non poteva bastare a sè stesso, in luogo di circoscrivere la sua attività nei limiti dell'azione diretta, la doveva estendere — e l'ha estesa — al campo elettorale per la conquista dei pubblici poteri e delle pubbliche rappresentanze».

In sostanza in seno al Partito Socialista si era come creata una tal quale divisione di compiti, per ragioni puramente tattiche e pratiche, per cui, mentre il Partito Socialista si veniva automaticamente investendo della rappresentanza politica delle organizzazioni operaie, la Confederazione si assumeva la direzione dei movimenti economici e il Partito Socialista quella dei movimenti e dell'azione politici.

Unificato così il movimento, era logico che nell'ora in cui un conflitto di interessi si fosse presentato — trasformato in conflitto di tendenze — le due organizzazioni avrebbero contato in quanto maggiore era la forza rappresentata.

Ed ecco spiegato il motivo per cui — pur col tentativo di porre *l'entreve* all'azione politica «utilitaria» del momento da parte dei rigidi ed intransigenti del Partito — la tendenza della Confederazione prevale e l'azione politica del Partito stesso si va lentamente modificando.

Se siamo lontani dal Partito del Lavoro, dunque, gli è perchè siamo già prossimi alla «collaborazione» socialista, con i partiti «affini» ed i vari raggruppamenti borghesi, per dare la scalata al potere. E lo siamo in quanto il Partito Socialista, se non vorrà limitarsi a divenire una semplice espressione filosofica, perdendo il prestigio, l'autorità e la forza che gli proviene dall'essere partito di masse per virtù dell'intesa con la Confederazione del Lavoro, dovrà decidersi a seguire la Confederazione. La quale, in questo momento, per effetto della difesa antifascista, ma più tardi per le stesse cresciute esigenze delle organizzazioni operaie ad essa aderenti, ha ormai particolari interessi da tutelare attraverso la organizzazione politica e l'azione parlamentare di coloro che se ne professano i rappresentanti. Senza contare che la presenza di nuovi aggruppamenti operai che la tutela parlamentare possono vantare, ed in forma più efficace che non vada compiendo il Partito Socialista, pone la Confederazione nella necessità di reclamare una diversa azione dai suoi *delegati* nel Parlamento.

Ecco perchè se l'episodio Baldesi-D'Annunzio ha una importanza relativa, il fatto che il colloquio sia avvenuto può costituire l'indizio di una nuova e più decisa volontà di azione preponderante dell'organizzazione operaia sulla intransigenza del Partito Socialista.

«L'essere partiti di masse comporta la necessità di addivenire ad opportuni adattamenti e la rinunzia a certi voli che sono consentiti soltanto a coloro che sono liberi dai legami colla moltitudine, la quale è lenta e pesante per natura», scriveva or è poco l'organo ufficiale della Confederazione del Lavoro.

L'ammonimento ha la sua importanza, e sopratutto ha la virtù di essere chiaro e preciso.

Siamo pertanto ad una svolta storica, nel campo socialista e sindacale. E si può sin d'ora dire che la vittoria è della tesi confederalista, la quale è rappresentata in seno al Partito dalla frazione riformista.

In effetti, del resto, i veri trionfatori della situazione sono precisamente i riformisti del Partito che — facendo capo alla Confederazione del lavoro e col peso della sua autorità — sono riusciti a vincere, nell'interno di esso, pur essendo rimasti soccombenti nei congressi, e dopo avere avuta negata persino una rappresentanza nella Direzione del movimento.

Il Partito Socialista, quindi, col trionfo della tesi riformista, uscendo fuori dalla formula della intransigenza e dallo stato di negazione — posizioni che hanno creato in un certo senso la ragione della sua ultima sconfitta politica — diventa così realizzatore e collaborazionista.

Se e quanto questo può far piacere — per oggi e per domani — ai popolari, e sopratutto a quelli tra i popolari che si sono fatti banditori della collaborazione popolare-socialista in parlamento, è quello che si vedrà.

Certo chi dovrà preoccuparsi più particolarmente del fatto nuovo è la così detta democrazia, la quale dovrà finire col decidersi ad uscire dall'equivoco in cui oggi si dibatte. Anche perchè quando la democrazia vera sarà costituita dai semi-estremisti e intransigenti di oggi non ci sarà più posto per i *camouflages*. —

Si può anzi dire che essa — col trasformarsi del Partito Socialista — abbia esaurita definitivamente la sua funzione.

LUIGI RAZZA

Il processo Mesones

La somiglianza di Giacomino - Gelosia di Rivali - Cinque franchi per i buccoli - Putiferio per una malattia mentale

Udienza antimeridiana

Alle ore 10.30 l'usciere dal mantellino rosso annuncia il Presidente. L'udienza è aperta. Si prosegue l'esame dei testimoni e viene introdotto il

Comm. Gherardo Giannattasio

Ho conosciuto Bice Simonetti dalla prima infanzia, buona, affettuosa, intelligente, ossequiente dei genitori fino al disgraziato innamorarsi del Mesones. Dopo questo fatto cambiò carattere. Non lavorava più. Era diventata disobbediente. Frequentando la casa ho visto il pervertimento morale cui andava incontro la Bice. Dopo la sua fuga consigliai al padre di rinchiuderla in un educandato, poichè la fanciulla era assillata dal desiderio di Mesones; ma i genitori non mi ascoltarono. Una sera la Bice pretendeva dalla madre 300 lire per il Mesones che ne aveva bisogno per l'oculista. Io feci delle osservazioni alla Bice che mi si ribellò. Ciò avvenne non molto prima del matrimonio.

Avv. Angelucci. — La Simonetti aveva un desiderio prepotente del Mesones ha detto il teste? Proveniva da un sentimento o da attaccamento sessuale?

Giattanasio — La Bice fu rapita più nell'anima che nel corpo perchè era una ragazza sentimentale. Era una valente pittrice e chi ha senso d'arte non ha desiderii materiali.

Credo che era così prepotente il desiderio della Bice che avrebbe fatto tutto per il Mesones.

"Che io lo lasci accecare"

Mesones — Non è vero che la Bice chiedesse le 300 lire per me. La lite avvenne invece per gli orecchini.

Giannattasio — No, assolutamente no. La Bice chiese 300 lire per la cura del Mesones e poichè anch'io mostravo la mia opposizione, la Bice mi si voltò contro e mi disse: «Che vuole; che io lo lasci accecare per 300 lire?».

Avv. Gregoraci — In quell'epoca il comm. Simonetti era ammalato?

Giannattasio — Ebbe un attacco grave da miocardite. Era sofferente per influenza.

Mesones — Chi è il dottore che mi visitò la prima volta e mi fece mettere a braccio?

Giannattasio. — Tutti i detenuti vanno ai bracci, ma io l'ho visitato quando già era ai bracci.

On. Trezzi — Lei era medico di casa Simonetti e delle carceri?

Teste — Sì.

Presidente — Si accomodi.

Avv. Gregoraci — Desidero sia sentita la madre di Bice sull'episodio delle 300 lire.

Signora Gentili — Seppi che queste 300 lire la Bice se le fece dare dal signor Sales.

Mesones. — Ma le 300 lire furono restituite il giorno dopo, anzi avvenne un incidente per questo fatto che la signora deve ricordare.

Gentili — Queste 300 lire mia figlia disse che servivano proprio per lui, per cura della vista. Non so se il Sales riebbe le 300 lire il giorno dopo.

Avv. Gregoraci — Dopo che la figlia sua fuggì con il Mesones, tentò di far credere alla madre di essere incinta...

Gentili — Nella camera trovai degli indumenti ben piegati...

Mesones — Bice mi disse che fosse incinta e che la madre le dava spiegazioni. Anzi doveva farsi visitare. Io e lei lo credevamo.

Presidente — Si accomodi. Venga Fiorini Pia

Teste — Mia madre ha un laboratorio di biancheria. Conosceva le sorelle De Angelis. Maria prese della biancheria che non pagò. Un mese prima dell'arresto venne Mesones e la De Angelis a portarmi due scialli veneziani se volevo acquistarli. Me li feci lasciare e quando tornarono dissi che me li tenevo in pagamento. Ma il Mesones mi fece citare in Pretura ed io allora glie li restituii. Ma il mio denaro non l'ho mai avuto.

Avv. Tino — Chi le presentò gli scialli?

Fiorini — Il Mesones.

Pres. — Fu minacciata?

Teste — Il Mesones mi minacciò.

Avv. Tino — Dica la De Angelis perchè scrisse la dichiarazione.

De Angelis — Come testimone e perchè il Mesones me la dettò.

Pres. — Si accomodi. Annuncio che i testimoni citati non si sono presentati.

Comm. Mancinelli — Chiedo siano presi i provvedimenti del caso.

Mesones — Presento un memoriale da cui si desume la necessità di sentire altri testi. Tra questi non può essere trascurato il ten. Bacciànini, detenuto a Regina Coeli, il quale può riferire notevoli dichiarazioni fattegli dal Diociaiuti al quale ebbe a dirgli che il processo Mesones è un pallone gonfiato e che fu costretto ad accusare Mesones dal Giudice Istruttore e dal Procuratore del Re, con promessa di libertà.

Avv. Gregoraci — Da chi ha fatto scrivere questo foglio il Mesones.

Mesones — Dal detenuto Pratesi.

Avv. Gregoraci — Insisto perchè sia sentito il Diociaiuti. Questi non ha voglia di venire. Bisogna sapere dove si trova.

Pres. — Alle ore 15.

L'udienza pomeridiana

Alle ore 16 l'udienza è aperta.

Il Presidente comm. Seganti legge l'ordinanza con cui stabilisce che le testimonianze richieste dal Mesones con la istanza scritta di questa mane, non vengono ammesse.

Viene introdotto il teste Fleres Ugo, scrittore.

Critica d'arte

Pres. — Lei deve deporre nella Bice Simonetti, le sue disposizioni artistiche e, specialmente, la sua indole, con circostanze di fatto.

Fleres — Non ho conosciuta la Bice. Solo tre mesi fa ho visto alcuni quadri dipinti dalla Simonetti, sono lavoretti...

Pres. — Non si tratta di una perizia d'arte.

Avv. Tino — Si interroghi sulla posizione.

On. Trozzi — Ma il Flerer ha detto che solo tre mesi fa ha visto dei quadri e nulla più..

Pres. — Il teste non conosce altro? Ma allora è in libertà. Venga Gentili Attilio, sarto. Conosce Mesones? Lei è portiere della casa ove abitava la De Angelis quando incominciò ad amoreggiare col Mesones?

Teste — Sì. Vidi salire il Mesones frequentemente per le scale. Un giorno la De Angelis, madre, mi incaricò di proibire al Mesones di salire le scale. Io infatti feci la proibizione; ma il Mesones mi disse: «non faccio nulla di male. Amoreggio con la signorina».

Pres. — Le fece dichiarazioni la De Angelis?

Teste — Anche la De Angelis mi disse: «non facciamo nulla di male».

Una volta mi incaricò di ridurre un paletot da uomo a misura di bambino. Ciò avvenne dopo che la De Angelis non abitava più il palazzo.

Le domandai se aveva sposato e mi disse: «io non mi curo di altro che del mio bambino. Ciò avvenne circa 4 anni fà.

Avv. Tino — Sa se la madre proibisse alla De Angelis di amoreggiare col Mesones?

Teste — Sì, avvennero anche delle liti in casa perchè la De Angelis voleva uscire e la madre lo impediva.

"La stessa faccia di Mesones"

Avv. Tino — Sa di chi era il figlio?

Teste — Io nulla posso dire. Ma nel vicinato si dice che il figlio è di Mesones. Ha, del resto, la stessa faccia di Mesones.

Pres. — Si accomodi. Venga di nuovo il Benucci. Dica quali somme ebbe ad erogare per il bambino ed esibisca le quietanze dei pagamenti.

Benucci — L'avv. Libotte non ha voluto consegnarmi le ricevute, dicendo di averle avute dalla De Angelis. Quindi non ho i documenti che mi si richiedono.

Avv. Tino — Dica il teste qualche spiegazione sopra questa lettera del 14 gennaio 1916 in cui scriveva: «Signor Mesones, la prego di non lasciare Maria così sola, poichè potrebbe fare qualche sciocchezza... faccia in modo che nè io nè lei abbiamo mai ad avere dei rimorsi».

Nuovi documenti

Benucci — Questa lettera fu fatta d'accordo con il Mesones quando si stabilì che egli dicesse di essere il padre.

Se permette sig. Presidente esibisco alcune lettere della De Angelis.

Pres. — Venga la De Angelis per riconoscerla.

Avv. Tino — Vediamo di che si tratta...

On. Berardelli — Dobbiamo prima vederle noi.

On. Trozzi — Vediamo se sono pertinenti alla causa....

Avv. Tino — Perchè il Benucci non le ha consegnate all'autorità di polizia giudiziaria?

Pres. — Di quali date sono queste lettere?

Teste — Del '15, del '14, del '16...

De Angelis — Le riconosco.

Pres. — Legge le lettere incominciando da una del 12 novembre 916 in cui si parla di una donna con cui la De Angelis se la prende dicendola sua nemica che bisogna togliere dalla circolazione.

Aggiunge: «sappi per l'ultima volta che ti amo»... «Giacomino desidero tenerlo con me, ad ogni costo»...

In altre lettere si leggono una richiesta di profumi e una richiesta di quaranta lire.

Un'altra:... «Mi darai cinque franchi al giorno da ora in poi e sarai puntuale»... seguono delle cifre convenzionali... «ti prego di dare a Ottorino 1 5 franchi che mi deve dare questa sera, dovendo mandare al parrucchiere i boccoli arricciati».

Benucci — Queste lettere si trovavano in disparte dalle altre quando ebbi la perquisizione ed ora dopo le accuse le ho ritrovate e portate.

Pres. — Usavano un cifrario?

Teste — No: era un alfabeto numerato.

Gli esercizi spirituali della De Angelis

Avv. Gregoraci — Nelle lettere si parla di esercizii...

Benucci — Sì, di esercizii spirituali per ricondurre la De Angelis sulla retta via, mediante le pratiche religiose.

Ho sempre mandato alla De Angelis il denaro che mi chiedeva. Spesso poi andavamo a mangiare fuori con la madre e il fratello della De Angelis ed ero sempre io a pagare.

Avv. Gregoraci — La De Angelis conosceva il Mesones nel '914?

Teste — Sì.

De Angelis — No.

Avv. Tino — Si chiedano alla De Angelis chiarimenti sulle lettere.

Pres. — In quelle lettere ci sono parole oscure contor la Elena, moglie di Benucci...

De Angelis — Ero risentita perchè fui mandata ad abitare vicino all'amante di Benucci.

Pres. — Venga Tosi Enrico.

On. Trozzi — Il testimone è stato riformato per infermità mentale dalla marina? Ha due parenti al manicomio?

Tosi — Se crede di dare a me la qualifica di pazzo il pazzo è lei.

On. Berardelli — Il teste è un maleducato, un mascalzone...

On. Trozzi — Presidente! O ci fa rispettare o ce ne andiamo.

Tosi — Fui esonerato per paranoia e due miei parenti sono al manicomio.

Trozzi — Dicevo dunque la verità.

Pres. — Una malattia non è mai disonorevole.

Micucci — Che specie di paranoia?

Teste — Mania di persecuzione. Ma stia sicuro che non sono io il tipo di farmi perseguitare.

Micucci — Da quanti anni lo zio del teste avv. Tosi è internato al manicomio?

Tosi — Da vari anni.

Pers. — E' licenziato.

Avv. Gregoraci — Anche di qualche altro teste bisogna accertare lo stato mentale...

Avv. Micucci — E Diociaiuti?

Pres. — L'ho fatto accompagnare e domani o martedì sarà qui.

Mercoledì credo sarà l'ultima udienza istruttoria. Poi, prenderemo le ferie e dopo Pasqua avremo la discussione.

Domattina alle 9 si continua.

La scomparsa di un combattente

SILIQUA, 6.

Giorni fa è morto in questo comune il giovane Efisino Bolacchi tubercolotico di guerra.

Combattente dei più animosi il Bolacchi fu ferito in combattimento. Tornato al fronte prima ancora che la ferita fosse del tutto rimarginata fu preso prigioniero e internato in un campo di concentramento in Austria. Dopo alcuni mesi di durissima prigionia fu rimpatriato per tramite della Croce Rossa e finita la guerra fu congedato. Tornato a casa però, il povero Efisino non potè tornare alle consuete feconde opere di pace come i suoi compagni. Il triste male della tubercolosi gli rose insistentemente i polmoni fino a stenderlo freddo cadavere sul suo letto di dolore.

I funerali sono riusciti solenni. Vi ha preso parte la Società del Tiro a Segno con bandiera e una numerosa rappresentanza della sezione Combattenti e del Partito Sardo con la bandiera dei quattro mori abbrunata.

ECONOMIA E FINANZA

Rassegna settimanale

Nelle borse la settimana è stata contrassegnata in genere da buone disposizioni: una certa generale sostenutezza, specialmente verificatasi nei titoli di Stato; il consolidameno, per gli altri titoli, dei vantaggi realizzati nella settimana passata.

In complesso l'attività dei mercati finanziari si mantiene ancora scarsa, quantunque, contro il perdurante divieto ministeriale, si siano ormai in pratica riprese con una certa larghezza le operazioni a termine. Più forte dei capricci della nostra burocrazia è la forza delle cose e quella delle leggi stesse della nostra economia capitalistica: cosicchè il divieto governativo si è ridotto in pratica a rendere più incerte ed aleatorie le operazioni a termine, più esposte alla cattiva volontà degli obbligati.

Il notevole miglioramento verificatosi nei *fondi di Stato* è certamente connesso al ribasso d'interesse dei buoni del tesoro. Portato il saggio di quelli di breve durata al 4,50 per cento e al 5 e al 5,25 per cento quello dei buoni di maggiore durata si comprende facilmente come il valore del consolidato e della rendita se ne sia avvantaggiato cercandosi un nuovo punto d'equilibrio nei redditi e nei valori delle varie forme di debiti di stato. Nessun dubbo — l'abbiamo altra volta ricordato — che fra queste varie forme esistano notevoli differenze che fanno preferire un tipo ad un altro, uno ad un altro investimento; e non ci si può certo aspettare che i prezzi di questi vari titoli si formino in modo da dare tutti la stessa rimunerazione al denaro che vi si investe.

Rapporti strettissimi peraltro corrono certamente tra loro e il ribasso degli interessi stabilito per una forma non può non avvantaggiare le altre di cui le rimunerazioni rimasero ferme.

La *Rendita* non fu molto trattata e migliorò in più scarsa misura in confronto del consolidato. La lasciammo sabato passato a 70, la ritroviamo a termine della settimana a 70.50 e 70.60. Il *Consolidato* che otto giorni fa era a 76.40 lo ritroviamo sabato a 77.70 con il guadagno di oltre una lira e 30 centesimi.

Nei *titoli bancari* qualche incertezza e qualche debolezza. Trascurate le *Banca d'Italia* che pur rimangono immutate su 1270: oscillanti e piuttosto largamente offerte le *Commerciali* che da 820 scendono sino a sfiorare il corso di 800 per risalire poi a 812 e 814; abbastanza fermo il *Credito* intorno a 600; il *Banco Roma* che stacca una cedola di L. 5.10 si iscrive abbastanza trattato a 104,50. Fermo il *Credito fondiario*.

Non troppo interesse offrono i *valori di trasporto*. Le *Meridionali* si presentano ferme a 286; le *Rubattino* a 464; debole la *Libera* e la *Cosulich*, la prima a 418 e la seconda a 257; le *Snia* intrattate 24.50.

Tra i *valori siderurgici e meccanici* continua a pesare la crisi. Deboli le *Terni* per quanto poco trattate, esse discendono da 390 di otto giorni fa a 375: in questa società sarebbe prossima una nuova svalutazione di capitale che sarebbe portato a 63 milioni e che sarebbe conseguenza della fusione della Wickers-Terni. Le azioni che questa possiede della società madre, verrebbero in parte distrutte in parte date in pagamento di alcuni debiti della società. Pesanti anche le *Elba* a 30.50 e stazionarie le *Ilva*. Le *Ansaldo* depresse ed offerte a 14.50. Di questa società, dopo la notizia che alcuni creditori avevano presentato domanda pel fallimento, è stata data l'assicurazione dal Presidente del Consiglio che il Governo s'interessava alla sistemazione dell'azienda e che si sarebbe cercato d'evitare la chiusura degli stabilimenti. Comunque questa sistemazione non potrà non richiedere un larghissimo sacrificio agli azionisti, se larghi sacrifici dovranno essere richieste anche ai creditori. Le *Montecatini* si mantengono in ottima vita e staccata una cedola di L. 11.90 quotano ancora intorno a 134. Manovrata al solito la *Fiat* che oscillò durante la settimana da 164 a 159 e la chiuse a 161.

Poco interessanti al solito i *chimici* fra cui tuttavia le *Carburo* dopo essere scese lunedì a 464 in seguito a contese non molto ingenti risalgono agevolmente sino a 500: pesanti le *Azoto* e poco trattate a 140; e così anche le *Soda* a 54. Migliori invece le *Gaz* di Roma che salgono da 418 a 425.

Nei *Fondiari* piuttosto deboli ed offerti i *Beni stabili* a 260 ex. Ferme le *Immobiliari* e bene assorbite dal mercato s'inscrivono a 448.

Fra gli *altri titoli* ferme le *Marconi* in relazione a miglioramenti nella borsa di Londra. Esse passano da 178 a 184. Attive e brillanti le *Eridania* che giungono a 309; deboli le *Coloniere* scese a 62.

I cambi segnarono un sensibile miglioramento in principio di settimana; miglioramento che peraltro non si conservò interamente in seguito. In attesa di quelle che saranno le decisioni della Conferenza di Genova, i nostri cambi sembra che attraverso qualche oscillazione abbiano trovato temporaneamente una certa stabilità intorno ai prezzi odierni. Molto oscillante il marco su cui la speculazione opera largamente.

Ecco le quotazioni fatte nella nostra Borsa:

Giorni	Parigi	Londra	New York	Berlino
2	174.90	85.10	19.30	6.70
4	172.75	83.—	18.90	6.—
5	171.75	82.90	18.75	5.80
6	174.—	83.70	18.05	6.07
7	174.65	84.40	19.07	6.17
8	173.75	83.85	19.55	6.32
9	172.50	83.33	19.—	6.40

La questione Ansaldo

Da attendibili notizie assunte, ci risulta che il Governo seguita, malgrado l'assenza dell'on. Facta, a preoccuparsi della grave questione Ansaldo, che interessa in modo rilevantissimo, l'economia ed il lavoro nazionale.

Sappiamo che l'on. Casertano a Genova ha avuto degli importanti colloqui per la risoluzione della difficile situazione della ditta Ansaldo e che il Governo farà il possibile, d'accordo coll'altra Banca per scongiurare la minacciata *débâche* industriale.

L'industria metallurgica italiana

La «Berndorfer Metallwaren Fabrik» ha chiuso l'esercizio del 1920-1921 con un utile netto di 11 milioni 340 mila corone (utile lordo: 22.440.000 contro 10.340.000) e distribuisce un dividendo del 10 p. c. sul capitale di 80 milioni di corone.

I dividendi della Banca Francese ed Italiana per l'America del sud

La Banca Francese ed Italiana per l'America del Sud distribuirà per il 1921 un dividendo del 13 per cento eguale a quello dell'anno scorso, e mandare circa fr. 3.600.000 alle riserve che raggiungeranno così un totale di fr. 32.200.000, indipendentemente del riportoa nuovo che si troverà portato a fr. 2.863.000.

La "Saint Gobain" cede la sua fabbrica di Pisa

La Saint-Gobain ha ceduto il suo stabilimento di fabbrica di vetri e specchi di Pisa alla Società Manifettura di Specchi e Vetri Felice Quentin di Firenze la quale per questa operazione porta il capitale da L. 550.000 a L. 1.500.000.

I creditori approvano la proposta di concordato pel Lloyd Mediterraneo

Ha avuto luogo davanti al giudice delegato alla procedura del concordato del «Lloyd Mediterraneo» avv. Perisi, presenti i commissari avv. Punturieri, rag. Moro e avv. Soro, l'adunanza dei creditori per deliberare sulla proposta di concordato presentata dai liquidatori.

L'avv. Punturieri ha letto la relazione dei commissari favorevoli al concordato. Erano presenti numerosi creditori in proprio e per delega e dopo non lunga discussione si è proceduta alla votazione. A grande maggioranza è stata approvata la proposta di concordato. Il giorno 3 l'assemblea degli azionisti aveva approvato la sistemazione della Società secondo proposte del Consiglio di Amministrazione, proposte subordinate all'approvazione del concordato. Il giorno 25 davanti al giudice avrà luogo l'adunanza degli obbligazionisti per deliberare sulle proposte di sistemazione del loro credito.

Come è noto la proposta di concordato per gli obbligazionisti prevede la riduzione delle obbligazioni al 70 per cento — da L. 1000 a L. 700 — e l'aumento dell'interesse da 5.50 a 6 per cento.

Altre conseguenze del deprezzamento del marco in Inghilterra

Il deprezzamento del marco continua dato che tale deprezzamento facilita alla Germania le operazioni bancarie con i paesi vicini. Le banche britanniche sono costrette a limitare la loro attività con gli Stati dove la sterlina non ha raggiunto un valore fantastico: il Cile, l'Argentina, l'India e il Giappone.

Operazioni della Banca di Finlandia

La Banca di Finlandia ha chiuso l'esercizio del 1921 con un utile netto di 98 milioni 573 mila marchi finlandesi contro 75 milioni 078.189 dell'esercizio precedente.

I nuovi trattati commerci li della Cecoslovacchia

Si ha da Praga: Prossimamente saranno aperti negoziati per la conclusione dei trattati di commercio con l'Olanda, il Belgio, la Danimarca, l'Australia ed i paesi baltici.

Il trattato commerciale con l'Italia, come quello con la Francia, sarà sottoposto ad una revisione.

Compagnia saccarifera internazionale

E' stata creata ad Amsterdam una Compagnia Internazionale degli Zuccheri con un capitale di 5 milioni di fiorini.

I fondatori della Compagnia (la quale si deve occupare dell'acquisto e dello sfruttamento degli zuccherifici nonchè del commerciò degli zuccheri) sono: la «Central Sugar Company» e la «General Sugar Company».

Nella direzione della nuova Compagnia prenderà parte un rappresentante dell'Istituto bancario tedesco la «Disconto Gesellschaft».

Contrassegni e prezzo d'emissione dei buoni settennali a premio

L'ammontare dell'abbuono concesso ai prenditori dei buoni del Tesoro settennali creati col R. Decreto 8 settembre 1921, n. 1250, fino a tutto il 14 agosto 1922 è fissato nella misura di Lire 1.75 per ogni cento lire di capitale nominale.

I buoni settennali al portatore sono emessi e stampati con le stesse modalità e leggende di quelli di cui al decreto ministeriale 14 febbraio 1921 numero 73868 con le seguenti differenze:

a) la parte anteriore del buono è stampata in color «bruno-chiaro» anzichè in azzurro di Berlino; il testo porta l'indicazione «seconda serie» anzichè quella di «prima serie» e l'indicazione della data di emissione 15 agosto 1921 anzichè quello di 15 febbraio 1921.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA

VALORI	8 Aprile	10 Aprile	VALORI	8 Aprile	10 Aprile
Rend. 3½ cont.	70 70	70 70	Beni Stabili	258 –	257 –
" 3½ fine	–	–	Impr. Fondiaria	83 –	83 –
Consolidato cont.	77 70	77 88	Carburo	498	498 –
" fine			Azoto	138 –	138
Banca d'Italia	1270	1270	Elettrochimica	55 50	56 50
Cred. Fondiario	379	379	Fondi Rustici	214 –	211 –
Banca Commer.	814	811	Gaz	161	162 50
Credito Italiano	598	598	Risanamento	379	379 –
Banca di Sconto			S. N. I. A.	24 50	24 50
Banco di Roma	104 50	104 50	Eridania	307	312 –
Meridionali	286 –	285	Marconi	181	181
Rubattino	464	462	Coloniere	64	62 50
Tram	82	83	CAMBI		
Acqua Marcia	1595	1595	Francia	173 10	171 50
Gas	425	425	Londra	83 40	82 35
Condotte	250	250 –	Svizzera	372 70	369 –
Terni	375	378	New York	18 95	18 88
Ansaldo	15 –	14 50	Spagna	290 –	–
Metallurgica	83 –	83	Belgio	158	–
Ilva	10 75	10 50	Berlino	6 30	6 20
Antimonio	34	35	Bucarest	–	–
Montecatini	134	135	Olanda	5 87	– –
Elba	30 50	31 50			
Immobiliare	448	448			

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro comunica: Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 8 aprile 1922.

Consolidati 3.50 p. c. netto (1906 con godimento in corso 70.50 — Id. 5 p. c. netto con godimento in corso 77.66.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio Francia 172.92 — Londra 83.33 — Svizzera 368.35 — Spagna 290 — New York 18.95 — Berlino 6.33 — Praga 36.56 — Belgio 161 — Rumania 12.50 — Oro 365.65.

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 10	Genova 8	Torino 8	Firenze 8	Trieste 10	Napoli 8
Rend. 3½ %	70 65	70 60	70 60	70 50	70 55	70 40
Consolid. 5 %	77 85	77 55	77 65	77 60	77 80	77 60
Banca d'Italia	1279	1270	1270	1275	1275	1271
B. Comm. Ital.	812 –	808	808 50	814	808	812 ½
Credito Italiano	600	597	597 –	598	600	600
B. It. di Sconto	–	–	–	–	–	–
Banco di Roma	104 –	104 25	104 –	104 12	104	103 75
B. Comm. Triest.	–	–	–	–	570 –	–
Ass. Generali	–	–	–	–	133 80	–
Riun. Adriatica	–	–	–	–	1800 –	–
Meridionali	283 –	285 –	286 –	285 –	286 –	–
Mediterranea	133 –	135 50	136 –	136 –	134 –	–
Costr. Veneto	88 –	–	–	–	–	–
Rubattino	462 –	459 ½	460 –	462	–	461 –
Lloyd Sabaudo	–	199 –	–	–	–	–
Libera Triest.	412	–	–	–	410 –	–
Lloyd Triestino	–	–	–	–	1250 –	–
Adria	–	–	–	–	240 –	–
Cosulich	–	–	–	–	265 –	–
Premuda	–	–	–	–	365 –	–
Lanificio Rossi	1780 –	–	–	–	–	–
Cot. Cantoni	805 –	–	–	–	–	–
id Venez.	160 –	–	–	–	–	–
id Merid.	85 –	–	–	–	–	62 75
Elba	31 –	30 ½	–	32 –	–	–
Terni	375 –	378 –	378 –	–	378 –	–
Savona	–	–	–	–	–	–
Ferr. Italiane	–	–	–	–	–	–
Off. meccaniche	67 ½	–	–	–	–	–
Officine Breda	–	–	–	–	–	–
Cantieri Navali	–	–	–	–	–	–
Ansaldo	15 –	14 75	–	15 –	14 –	15 –
Ans. S. Giorgio	–	–	–	–	–	–
Ilva	10 –	10	10 50	–	10 –	10 50
Ferriere [illegible]	–	200 –	–	–	–	–
Montec.	134 50	–	–	–	–	–
Piombino	–	–	–	–	–	–
Monte Amiata	–	–	–	67 50	–	–
Miani	–	–	–	–	–	–
Siles	–	192 50	–	–	–	–
Magona Italia	–	–	–	279	–	–
Edison	813 –	–	–	–	410 –	–
Vizzola	732 –	–	–	–	–	–
Herka	–	–	–	–	245 –	–
Marconi	180 –	180 –	180 ½	–	–	–
Molini Alta It.	288 –	289 –	–	–	–	–
Ind. Zuccheri	330 –	330 –	–	–	–	–
Zuccheri Roma	–	–	–	55 –	–	–
Raff. Lig.-Lom.	350	354 –	–	–	–	–
Eridania	313 –	308 –	–	309 50	–	–
Distillerie Ital.	101 –	–	–	–	–	–
Semoleria	–	–	–	–	–	–
Carburo	–	–	–	460	–	–
Esp. Italo-Am.	395	–	–	–	–	–
Beni Stabili	265	–	–	–	–	–
Fiat	162 50	162 50	163	162 –	–	161 –
Isotta	18 –	–	–	–	–	–
Itala	–	12 –	–	–	–	–
Spa	–	–	71	–	–	–
CAMBI						
Francia	171 60	173	172 70	173 –	172 ½	–
Londra	82 25	83 32	83 25	83 35	83 25	–
Svizzera	362 25	366	367 50	366 –	366 –	–
New York	18 62	18 80	18 68	18 80	18 80	–
Spagna	280 25	283 –	283 25	–	–	–
Olanda	–	–	–	–	–	–
Belgio	150	–	162	–	161	–
Germania	6 30	6 20	6 30	6 45	6 31	–
Vienna	0 27	–	–	–	0 25	–
Praga	36 50	–	–	–	36 25	–
Zagabria	–	–	–	–	5 65	–
Bucarest	13 ½	–	–	–	14 50	–
Buenos Ayres	–	–	–	–	–	–

BORSE ESTERE
Parigi

VALORI	7 Aprile	8 Aprile	VALORI	7 Aprile	8 Aprile
fr. 3% perp.	57 35	57 70	Thomson	760 –	808 –
fr. 3% am. s.	68 ½	68 25	Andalous	–	421 –
R. fr. 3½ %			Ch. Lomb. an.	63 –	65 –
fr. 5 % am. s.	77 80	77 30	F. Merid. fer.		
Pr. 4% 1917	63 60	63 60	Nord Espag.	366 –	366 –
fr. 4% 918 lib.	63 25	63 25	Saragozza	368	368 –
fr. 1905 liber.	92 75	92 75	Piombino		
fr. 1906 liber.	94 –	94	Rio Tinto	1283	1261 –
fr. 906 [illegible]			[illegible]	640	640 –
Tunisine	289 –	288 25	Bras. 5% 1913	138 75	138 ¼
R. Arg. 1896	135	138 75	" [illegible]	100 55	100 50
R. Arg. 1900	74 20	73 75	Ferr. ottom.	58 25	58 ¼
Brasile 4%	104 25	100 05	Chartered	28 75	32 –
Obbl. Belg.	215 –	215	De Beers	563	580 –
Eg. 6% unif.	138	137 75	Ferreira Deep	28 ½	29 50
Sp. est. 4%	141 40	141 40	[illegible]	138 –	137 –
Ungh. 4%	24 50	24	Gold Fields	30 50	28 75
Ital. 3½ %	45 75	45 34	Randfontein	33 75	29 –
Portog. nuovo	59 40	58 50	Rand Mines	112 ½	111 ½
R. rus. 3% 891	13 40	14 85	CAMBI		
" " 5% 906	23 50	24	Italia	57 3 8	57 67
" " 4% 909	16 –	17 80	Londra	48 18	48 14
Serbia 4%	–	–	New York	10 98	10 84
Turca	41 50	41 80	Svizzera	213 –	212 75
B. di Francia	5825	5801	Spagna	169 75	170
" di Parigi	1157	1140	Belgio	92 9 6	92 80
Cr. Fondiario	655	650	Olanda	4 14	4 14
" Lyonnais	1350 –	1348	Berlino	3 59	3 58
B. Ottomana	667	665	Vienna	65 3	65 9
" Comm. Ital.	475	483	Bucarest	7 87	7 83
Metropolitain	418	416			
Suez	5640	5640			

Londra

VALORI	7 Aprile	8 Aprile	VALORI	7 Aprile	8 Aprile
Prest. fr. 5%	91 –	91 –	Venezuela	50	57 1,2
" fr 4%	30 –	34 ¼	Marconi	2 3/16	2 1/8
" non lib.	36	35 75	Arg. in verghe	33 3/4	33 5/8
Nuovi Consolid.	57 7/8	57 75	Rame cont.	56 19	57 ½
Egiziano unific.	72 ¾	72 –	CAMBI		
Spag. estero 4%	76	76 ½	Italia	83 87	83 06
Ren. It. 3½ %	23 1 2	23 –	Parigi	48 10	48 12
" Giapp. 4%	70	73 –	" lungo ter.	–	–
" Turca unif.	24	22 –	Argentina	43 ¼	44 –
Uruguay 3½%	54 –	53 ¼			

New York

VALORI	7 Aprile	8 Aprile	VALORI	7 Aprile	8 Aprile
Argento comm.	93 6/8	99 5/8	U. S. Rubber	63 5/8	63 5/8
" str.	65 7/8	65 7/8	U. S. Steel	97 5/8	97 3/4
Atchis Topeka	98 5/8	98 5/8	CAMBI		
Canad. Pacific	139 1/8	140 3/4	Londra 60 giorni	4 36 62	4 36 –
Pensylvania	42 3/8	42 3/8	" dem. bills	4 39 62	4 41 –
Reading	78 1/2	79 1/4	alle transf.	4 40 –	4 41
South Pacific	89 3/4	90 7/8	Parigi 60 giorni	9 13 –	9 15 75
Union Pacific	136 –	137 –	Italia	5 30	5 33
Anaconda	52 1/8	52 –	Berlino	0 33	0 32 75
Baldwin Loc.	114 1/4	114 1/2			

Corso dei cambi all'estero

BERLINO, 8. Cambi: su Italia 1624 — su Francia 2806 — su Svizzera 5975 — su Vienna 3.97.5 — su Ungheria 35.75 — su Londra 1356 — su Amsterdam 11650 — su New York 307.25 — su Praga 598.

GINEVRA, 8. Cambi: su Italia 27.21.25 — su Berlino 1.68 — su Vienna Kor. nuova 0.06.8 — su Londra 22.63.75 — su Parigi 47.02.5 — su New York 5.14.62.5 — su Praga 9.87.5.

CRONACHE DELLA SCENA

Il successo del "Glauco„ di Franchetti
al "San Carlo„ di Napoli

NAPOLI, 10.

(A.L.) « Glauco » di Alberto Franchetti ha avuto sabato sera al « San Carlo » accoglienze cordialissime, con molte feste all'illustre autore, salutato da un deferente applauso non appena comparve sul podio direttoriale.

Inutile dire, che data la viva attesa per l'importante avvenimento d'arte, la vasta sala del nostro Massimo, fosse letteralmente gremita. I funzionari di servizio all'ultim'ora finsero anche di non accorgersi che molti ritardatari, per non tornare indietro s'erano accontentati di restare in piedi nei corridoi delle ultime



file di platea. Buon sistema questo per una definitiva giustifica di fronte al maestro Franchetti scambiato per bolscevico e arrestato, dimostrargli cioè: che la polizia va quasi sempre avanti ad occhi chiusi...

Il «San Carlo» raccoglieva la parte più eletta del pubblico napoletano ed un elenco anche ristretto d'intervenuti, importerebbe fatica assai improba.

Il successo dell'ultima opera di Alberto Franchetti è stato pieno, incontrastato.

La cronaca registra: al finale del primo atto due chiamate agli interpreti e sette all'autore; al finale del secondo: ... agli interpreti e sei all'autore; al finale dell'atto terzo il successo è stato addirittura delirante e la folla restata in teatro ha chiamato un'altra diecina di volte agli onori della ribalta autore e artisti.

* * *

L'esecuzione è stata quanto di meglio possa immaginarsi. Nulla è stato trascurato, perchè la complicata opera risultasse in tutti i suoi dettagli. Ne va data in prima linea lode incondizionata al comm. Augusto Laganà, che dopo una serie di grandi spettacoli con celebri esecutori, ha voluto anche offrire il destro ai napoletani di dare il primo giudizio sulla ultima opera di Alberto Franchetti. E non ha badato a spese per la messa in iscena e per tutti i macchinari e fantasiosi effetti di luce ad essa inerenti. Ha messo poi insieme un complesso di esecutori, che sembrano creati ognuno per la parte che interpreta.

Per il modo poi come tanta ricchezza di scenario, vestiario, ecc., era distribuito sul palcoscenico il merito è tutto della squisita «regisseuse» donna Tina Laganà-Di Angelo, che in questi giorni era diventata irreperibile perchè tutta dedica alle cure del teatro.

Hanno validamente coadiuvato la attiva e geniale «regisseuse» i valorosi scenografi Farria e Spezzaferri, l'ottimo cav. Lualdi, direttore di palcoscenico e l'intelligentissimo elettricista Cagni.

Hina Spani, *Scilla*, cantò con voce nitida e fresca e fu anche in questa sua nuova interpetrazione, fatta segno a speciali feste da parte del pubblico che l'aveva già ammirata quale artista eccellente in altre opere.

Matilde Blanco Sadun, la mezzo soprano dalla voce fenomenale non può temere rivali nella parte di «Circe». Credo, sia assai difficile, trovare un'altra artista che possa meglio di lei rendere questo personaggio, nel quale si poggia l'intero second'atto.

Lo stesso deve dirsi del tenore Ettore Bergamaschi. La sua robusta e potente voce, non è venuta mai meno, in un'opera in cui il tenore è costretto quasi sempre a balzi di tono impressionanti. Anche come attore il Bergamaschi disimpegnò magnificamente la parte del protagonista.

La graziosissima Lily Palkin fu un *pastorello* tutta dolcezza, inspirò deliziosamente la canzone di carattere popolare siciliano al terzo atto.

Il baritono Giovanni Baratto, artista sempre di grandi linee, rese tutta la rudezza della parte di *Forchis*.

Correttissimo *Troilo* il basso Becucci e benissimo le tre parche: la Dupuis, la Oddi e la Corsi.

I cori, che nel *Glauco* hanno grande importanza, sotto l'attenta direzione dell'egregio maestro Papa, in una sola parola, si sono coperti di gloria, specie nella tremodie dei pastori al 3. atto.

Della concertazione e direzione orchestrale preferiamo non parlare. Contento l'Autore, che vi ha provveduto, contenti tutti. Ma in un giorno non lontano, quando il *Glauco* sarà affidato in altre mani, il maestro Franchetti, si accorgerà che nella sua ultima opera vi sono ancora dei pregi che proprio chi ne è l'autore non ha saputo mettere bene in rilievo.

* * *

Sgombrato il terreno dalla cronaca della serata e da quello dello spettacolo, accenno brevemente all'opera d'arte.

E' stata opinione concorde di quanti hanno assistito alla prima rappresentazione del *Glauco*, che l'illustre maestro Alberto Franchetti, musicando il poema morselliano, abbia vittoriosamente saputo imporre tutti i pericoli che presentava un libretto di sì grande sensazione nello spettatore. Pericoli di soverchia esigenza da parte del pubblico il quale, dalla musica vocale come dall'ordito orchestrale è stato anche più che del poema stesso del Morselli avvinto alla poesia del mare, che da tutta la partitura traspira e alla bellezza del mito, intesa dall'autore in tutta la sua spiritualità.

Tutti i trapassi psicologici delle creature del Morselli ed i tre stati d'animo del protagonista ha reso, nella sua elaborata partitura, il Franchetti. Volta a volta uomo e dio, amante appassionato e conquistatore orgoglioso, umile pescatore e glorioso argonauta, delirante di ambizione e di dolore, *Glauco* è sempre vivo e suggestivo ed è sempre musicalmente carattere e spirito nella partitura del Franchetti. La quale ho già detto che è elaborata.

La parola va intesa non nel senso di una complessa costruzione tematica alla maniera tedesca, cara un tempo proprio al Franchetti ma nella freschezza dei coloriti, nella varietà dei ritmi, nella efficacia degli accordi, nella originalità, infine degli impasti orchestrali.

Il musicista, non più giovane ha inteso, anzi di fare opera giovanile abbandonandosi completamente alla sua inspirazione ed al suo estro e componendo la veste orchestrale secondo le vicende del dramma e le passioni dei personaggi gli suggerivano. E ciò, indipendentemente da ogni linea architettonica e da ogni preconcetto modernistico e tradizionalistico. Non voglio tacere, pertanto, che questa deliberata libertà non abbia nociuto alla unità ed integrità dello spartito, ma è egualmente fuori di ogni dubbio che essa abbia giovato non solo complessivamente ad avvicinare il musicista al pubblico e a italianizzarlo, ma a ispirargli pagine di pura melodia ora sonora e gagliarda, ora toccante e appassionata, che resteranno quali ottimi saggi di una buona operistica italiana contemporanea.

Tali pagine sono più lungamente prodigate al primo ed al terzo atto che al secondo, ove le passioni aspri e crude ed i fascinosi incantamenti consigliarono ed hanno rinispirato al musicista delle pagine in cui la voce non è più trattata alla maniera italiana e si perde in buon sinfonismo all'orchestra.

"Don. Giovanni„ di G. Pagliara
al Quirino

Ricordiamo che questa sera al Quirino *tura*.

Il nuovo lavoro è stato posto in iscena con ricchezza: i costumi sono stati eseLuigi Carini presenterà al giudizio del pubblico il nuovissimo dramma in quattro atti in versi di Giuseppe pagliara dal titolo: *Don Giovanni* o *La folle avven*guiti su figurini di Ramo.

Una serata di beneficenza
al Costanzi

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo al Costanzi una grande serata di beneficenza pro « Educatorio Regina Elena » sotto l'alto patronato delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia. Si rappresenterà l'*Iris* di cui saranno interpreti Hipolito Lazaro, Irma Viganò e Teofilo Deutale. Dirigerà il maestro Mascagni.

Leopoldo Fregoli all'Adriano

In questi periodici ritorni di Leopoldo Fregoli, i cittadini romani, sono ormai abituati a vedere quello che essi realmente sono: devoti pellegrinaggi nostalgici del grande artista romano, il cui spirito tende — anche da lontano — alla città che adora, e dove la legione innumerevole dei suoi amici attende con affettuosa impazienza il suo arrivo.

Leopoldo Fregoli, dunque ritorna; ed ha con sè un bagaglio di misteriose novità, che si riserva di rivelare ai frequentatori del Teatro Adriano, durante le rappresentazioni straordinarie che vi darà, dal 15 aprile al primo maggio.

Debuttano al Salone Margherita

questa sera: i *Bourghair*, atleti insuperabili, *Mila Milon* ottimi danzatori. Inoltre: *Più*, *Marinella*, ecc.

Grandioso spettacolo all'Apollo

con la famosa *Frisco's Jazz Band*, la divetta *Nini Flobette*, la danzatrice suggestiva *Malpha*, i cani ammaestrati di *Mister Ballerini*, ecc.

Quanto prima la *bella Darzyl* et *Georges* i meravigliosi danzatori mondani.

Spettacoli del giorno

Teatri

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 20,30: « Iris ».

QUIRINO. — (Compagnia Carini), ore 21: « Don Giovanni ».

CIRCO KRONE (al Macao). — Ore 16 e 21: Spettacoli variati.

ARGENTINA. — (Compagnia Niccodemi), ore 21: « I dotti di Villatriste ».

VALLE. — (Compagnia G. Tumiati), ore 21: « La cena delle beffe ».

NAZIONALE. — (Compagnia Fouger), ore 21: Spettacolo variato.

ADRIANO. — (Compagnia d'operette A. Pietromarchi), ore 21: « Miglioriamo la razza ».

MANZONI. — (Compagnia napoletana Scarpetta), ore 21: « Il mistero dell'Asso di Coppe».

ELISEO. — (Compagnia d'operette, ore 21: « Primavera scapigliata ».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette). — Riposo.

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariola), ore 9 1/4.

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO. — « Il fango e le stelle », con Italia Almirante Manzini.

CINEMA OLIMPIA. — « Joseph » in 5 parti dalla Sacra Bibbia.

MODERNISSIMO. — Oggi: Tom Mix e Bidolini.

CINEMA ORFEO. — « Il fulmine sulla Capanna ». Int. comm. U. Paradisi.

La danzatrice "Myriam„ alle "Grotte dell' Augusteo„

Questa sera, alle «Grotte dell'Augusteo» torna, per un brevissimo periodo, la squisita danzatrice orientale «Myriam»: una conoscenza cara ai frequentatori del caratteristico cenacolo d'arte di via dei Pontefici.

Rivedremo dunque nel piccolo palcoscenico delle «Grotte» il bello e fragile corpo della strana danzatrice, abbandonarsi voluttuosamente o scattare con movenze feline in un magnifico suggestivo spettacolo ove musica, plastica e pittura si fondono insieme con fine armonia e con raro senso d'arte.

Per questa sera la bella danzatrice dai grandi occhi di velluto, promette interpretazioni di Grieg, Brahms, ecc.

I Concerti

All'"Augusteo„

Alberto Coates ha nel suo concerto di ieri brillantemente riconfermate le sue mirabili qualità; un dinamico temperamento artistico, fatto di passione, di foga, di faticosa comprensione anima tutta la sua opera di direttore; e, quando l'artista anglo-russo depone la bacchetta, al termine d'ogni pezzo, rivi di sudore gli rigano la fronte, a denotare quasi l'espressione esterna del vigoroso sforzo, onde si perfeziona l'artistico lavoro.

Nella «Quarta Sinfonia in mi minore» di Brahms il Coates ha come riunito le qualità divergenti, ma non antitetiche, che gli derivano dalla sua doppia origine nazionale; energico e appassionato nello stesso tempo che severamente composto.

Interprete migliore forse non potevano avere le otto canzoni popolari russe di A. Liadov, dalle quali è trasparita, viva espressione di un'anima russa ignota agli europei, tutta la mirabile freschezza, che loro deriva dall'essere venute direttamente dal popolo; e, se pur taluna racchiude qualche po' d'artificio e ci ha ricordato la studiata spontaneità delle poesie di Kolzov, non possiamo che apprezzare al giusto valore lo sforzo riuscito dal Coates di metterci a contatto coll'anima russa.

Il «beato regno» di Tommasini è apparso composizione alquanto tediosa e priva di una decisa direzione melodica; mentre nel principio l'autore sembra seguire una strada determinata, all'improvviso si disorienta e si perde e vaga per un guazzabuglio confuso, d'onde invano cerca di uscire alla fine.

Ottima apparve l'esecuzione delle «variazioni sinfoniche» di Elgor, a cui il Coates cercò d'infondere tutta quella vita, ch'era possibile.

Vice

All' Università

Ghita Lenart, accompagnata al pianoforte da Casella, ha riportato all'Università sabato scorso uno dei solidi entusiastici successi. Lo scelto pubblico, che gremiva l'*Aula magna*, ha più e più volte calorosamente applaudito la valorosa cantante, che si è prodotta in liriche italiane, francesi, tedesche e ungheresi.

Tre canzoni di Casella: *L'adieu à la vie*, *Golden Slumbers* e *Flaiolet*, hanno suscitato qualche contrasto, ma il trionfo della Lenart, trionfo dovuto alla sua bella voce e alla grazia della sua persona, non ne è stato affatto menomato.

La "Passione„ di Perosi
alla Filarmonica

Rammentiamo che oggi alle ore 18 precise avrà luogo ala Filarmonica Romana la prima esecuzione della « Passione di Cristo » di Don Lorenzo Perosi, il primo degli acclamati oratori dell'illustre Direttore della Cappella Sistina, non più eseguito da molti anni. L'importante lavoro è stato con affettuosa cura concertato e sarà diretto dal maestro Alessandro Bustini ed avrà ad interpreti i valorosi artisti: baritono Marino Emiliani (Cristo), baritono Fabio Ronchi (1. storico), e basso Giovanni Pastocchi (2. storico).

I biglietti per la prima esecuzione sono quasi esauriti e pochi ne avanzano per la replica di martedì, cosicchè si prevedono le due sale piene di eletto pubblico.

La Segreteria della R. Accademia avverte che per la replica di martedì 11 non sono valide le tessere sociali.

GLI SPORTS

Il campionato laziale di calcio

FORTITUDO BATTE ROMAN 3-1

Il *match* ha inizio alle 4,2'.

I romanisti scendono subito veloci verso il *goal* di Vittori, che è costretto a parare alcuni facili palloni. La prima fila dei giallorossi, con passaggi precisi, raso terra, sconvolge la difesa rosso-bleu che è costretta alcun volte in *corners*, che però non danno nessun risultato. Nelle poche discese della Fortitudo, Guadagno, in grande giornata, rimanda sempre il pallone ai propri avanti. Al 30. minuto su di una fuga di Mazzarino e susseguente centrata, Donati marca l'unico punto per la sua squadra.

Da questo momento sino alla fine del primo tempo si nota ancora una marcata prevalenza dei giallo-rossi.

Nella ripresa però le sorti cambiano. I rosso-bleu si gettano furiosamene all'assalto, e le conseguenze di queste discese disparate si notano subito. Meille, è a terra svenuto per una ginocchiata al basso ventre. Quando il capitano dei romanisti riprende a giuocare Bramante gli sferra, saltondo su lui, un forte calcio allo stomaco ed egli è nuovamente a terra.

Ripreso il giuoco la Fortitudo segna il pareggio con Canestrelli su calcio di rigore, e dopo tre minuti Guidotti marca il secondo punto. Il Roman si riprende ed è in leggera prevalenza, ma le sue discese non sono ben coordinate come nel primo tempo. In una fuga di Alessandroni e in un groviglio di gambe e di braccia nell'area di rigore giallorossa l'arbitro crede di vedere un « mani » della difesa romanista, e concede alla Fortitudo un secondo calcio di rigore. Tira nuovamente Canestrelli mentre Raggi abbandona la porta in atto di protesta.

Verso la fine della partita vengono alle mani Mazzarino e Ferraris I. il pubblico invade il campo e i due belligeranti vengono espulsi. Dopo pochi minuti la partita ha termine.

Le due squadre:

Fortitudo — Vittori — Lommi, Ferraris I. — Sansoni II, Ferraris IV, Sansoni III — Sansoni IV., Guidotti, Bramante, Alessandroni, Canestrelli.

Roman — Raggi — Guadagno, Meille — Scagliarini, Buscalferri, Rechis — Posi, Donati, Parmigiani, De Giuli. Mazzarino.

U. S. ROMANA BATTE PRO-ROMA 1-0

Inizio alle 4 precise.

La Pro-Roma, dopo un inizio incerto, porta alcuni attacchi pericolosi alla rete di Spaziani che si libera sempre con prontezza. Il giuoco si svolge in questo primo tempo di preferenza sotto la porta dell'Unione. Marchettini e Projetti, tentano anche con fughe isolate la via del *goal* ma non riescono a violare la porta del giovane *goal-keaper* bianco-verde.

Nella ripresa la Pro-Roma cede, forse per lo sforzo iniziale, ed anche per il vento che ora non è più in suo favore.

L'Unione porta velocissime discese verso Niccolini. Il *goal* non si fa molto aspettare: dopo una bella trama di passaggi, Beniamini III scaraventa il pallone nella rete di Niccolini.

L'Unione cerca ora di acquistare un più sicuro vantaggio ma la difesa bianca è vigile e rimanda tutto. La fine trova l'Unione vincente per un punto a zero.

Le due squadre:

U. S. Romana: Spaziani — Scaramucci, Dossena — Baldassari, Floritta, Giuli — Pieristè, Ceresi II, Ceresi I, Beniamini III, Catalani.

Pro-Roma: Niccolini — Salimei, Bianchi — Evangelisti, Rea, Mastroianni — Proietti, Muzy, Mariani, Marchettini, Vivaldo.

TIVOLI BATTE AUDACE 3 a 0

Sul campo proprio il Tivoli si è oggi presa una netta rivincita sull'Audace, che nel girone di andata gli aveva inflitto una dura sconfitta.

Evidentemente il Tivoli, rinfrancatosi moralmente dopo le ultime brillanti affermazioni, ha raggiunto un grado di forma invidiabile e tale da renderlo un *team* temibilissimo per qualsiasi avversario.

Le regolari vittorie sulla Pro-Roma e sull'Unione e il *match* nullo con la Lazio, già indicavano chiaramente il valore dell'unica squadra di provincia.

L'Audace presentava in campo una prima linea in pessima giornata, cosicchè non poteva nemmeno salvare l'onore.

La partita aveva inizio alle 15 e 45.

Il primo tempo è combattuto aspramente, in discese alterne. Al 25. minuto però De Micheli riesce a segnare il 1. *goal* per la sua squadra.

Gli sforzi audaciani per pareggiare sono nulli.

Nella seconda ripresa il giuoco dei tivolesi si fa ancora più deciso. L'Audace appare tarda e sbandata e non riesce a sfruttare un *penalty*, mal tirato da Galassi. Al 29. minuto Martella II segna, tra gli applausi entusiastici del pubblico, il 2. *goal* per il Tivoli.

Un minuto dopo, su fallo della difesa tivolese, l'arbitro concede all'Audace un secondo *penalty* che Paganini tira sulle ginocchia di Jannarelli, il quale si libera anche da un tiro susseguente. L'occasione perduta finisce per smontare del tutto la squadra bianco-rossa, che deve così subire ancora, al 38. minuto, un 3. *goal* per opera di Martella II.

La fine trova il Tivoli vincente per 3 a 0.

Le squadre scesero in campo nella seguente formazione:

Tivoli: Jannarelli — Tisei, Maviglia — Bonomi, Garofoli I, Martella I — Galli, Garofoli III, De Micheli, Martella II, Teodori.

Audace: Curcio — Galassi, Lorenzetti — Zanardelli II, Tonti, Merli — Panosetti, Zanca, Bottari, Paganini, Andreani.

Le riserve

Fortitudo batte *Roman* 5-1.
...ba batte *Juventus-Audax* 4-0.
Audace-Tivoli 0-0.

Campionato terza categoria

Lazio-Roman rimandato mancanza arbitro.

Pro-Roma batte *Juventus-Audax* 5-3.

Alba-U. S. Romana rimandata mancanza arbitro.

Francia batte Irlanda 8 3

LONDRA, 10.

L'incontro di calcio fra le squadre della Francia e dell'Irlanda è terminato con la vittoria dell'Irlanda con 8 punti a 3.

Il banchetto della Società Podistica Lazio

Il pasto delle belve del Circo Krone diventa un *biberon* per neonati al confronto del banchettissimo della 1. e 2. squadra di *Foot-ball* della veterana *Lazio*.

A capo-tavola naturalmente c'erano i due *capitani* Faccani detto « Compare » e Cella, che dirigevano magnificamente lo slancio delle loro squadre, con veloci



passes dei fiaschi di Frascati, e potenti attacchi all'*abbacchio* arrosto.

Non mancò il violento *penalty* tirato maestralmente da Maneschi nella torta dolce, difesa dal cavalier *Baffino*, il quale restò con un.... Palmieri di naso, nel vedere tutta la crema schizzare come falde di neve sulle teste e sugli abiti dei più vicini.... e sulle falde del mio povero impermeabile tramutato provvisoriamente in *goal*.

Ai posti d'onore, c'erano tutti i dirigenti della Lazio, dal gen. Bompiani, (rappresentato da un vibrante telegramma d'adesione) al dott. Bitetti e signora e tranquillissimo Marcello, futura gloria dello Sport, il rag. Contini e signora, il signor Spallazzi e signora, il cav. Giamminuti il cav. Baccani, e poi sparsi tra i giuocatori, tanti vecchi e nuovi campioni della Lazio, come l'ing. Consiglio ed il magg. Corelli (che Faccani tiene a far sapere che avevano l'onore di sedergli ai lati), il signor Zenobi, Dupont de St. Pierre, ex campione di lotta, Tofini (o Totani?), campione fiumarolo, Fantacone Carlo ex campione romano di velocità, Torchio (*Torchietto*) campione di storielle, il cav. Magistrelli, campione degli esattori, Baldi e l'ing. Way (*Don Quichotte e Sancho*) e Michela (*Zam*) uno dei vincitori della Merluzza ed *eziamdio* facente parte delal *Gramiccia*. Squadra di agitati che tentava d'ingannare lo stomaco nell'intervallo delle portate, con certi infernali canti *fox-trotteschi* accompagnati da un *jazz band* vivacissimo di rumori varii e di sbattimenti di forchette coltelli e bicchieri, i quali perchè risonassero meglio erano vuotati con velocità ed insistenza vertiginosa.

Faccani alla fine, fece persino un discorso serio, coronato da una serie di *hurrah!* alla Lazio, ai campioni, a dirigenti, ai capitani ed alle future vittorie.

L'allegria e l'esito del banchetto è scolpito indelebilmente nel numero prodigioso di fiaschi prosciugati e se per ognuno d'essi facessero un *goal*, povere squadre avversarie!

.....Del resto...auguri!

Per la cronaca bisogna ricordare che il banchettone fu consumato alla nota Trattoria del cav. Roncacci il cui figlio minore è già nella squadra *boys* e che non mancarono le tradizionali fotografie fatte col *trappolone* di Martinelli, che poi, sul campo di giuoco, divenne persino portiere di gran merito, assieme a *supporters*, giuocatori e amici in un *match* umoristico di *Foot-ball*.

Oh! potenza del bianco « Frascati ».

RENFER

La corsa motociclistica della "Merluzza„

La stagione motoristica romana ha avuto ieri, alla Merluzza, il suo battesimo, e dall'esito brillantissimo di questa prima gara se ne possono ritrarre i migliori auspici per le altre gare che il M. C. R., con rinnovata energia e con sempre maggiore fede farà disputare nel corso dell'annata.

Se si pensa poi allo stato non troppo buono del fondo stradale, si nota subito che le medie orarie raggiunte sono veramente rimarchevoli: quindi maggiormente meritato il trionfo dell'industria nazionale, che con una Galloni di 500 cm., montata dal simpatico Spallanzani, riusciva a stabilire il miglior tempo della giornata, e che con la piccola ma velocissima « Veros » di Zam, otteneva, nella minima cilindrata, una media elevatissima (rècord della Merluzza cat. 350 cmc.) e vinceva inoltre per la propria Casa, insieme ai valorosi Loreti e Lazzari, la magnifica Coppa d'argento dono del M. C. R.

Le classifiche

Categoria 350 cmc.: 1. Zam in 2' 39" 1/5; secondo Basso Giacomo in 2' 43" 3/5; terzo Loreti Guido in 2' 49" e 2/5; Lazzari Filippo; quinto Manelli Riccardo. L'equipe di Loreti, Zam e Lazzari vince la Coppa di argento del Gran Premio di Pasqua.

Categoria 500 cmc.: 1. Spallanzani Romolo di Milano in 2.10" 4/4, « record » alla media di chilometri 82.568, vincitore assoluto.

1. Trivellato Alberto di Roma in 2 minuti 19" 4/5.

3. Moretti Primo di Tolentino in 2' 21" 2/5.

4. Viotti Bandolino di Foligno. 5. Remor Pietro; 6. Lucchesi Ettore; 7. Panella Alfredo; 8. Carletti Luigi.

Categoria 750 cmc.: 1. Zanchetta Gino in 2' 35" 1/5 di Padova.

2. Garettoni Giuseppe in 2' 56" 3/5 di Roma.

3. Sanvito Ferrante in 2' 57" 2/5 di Luino.

4. Galloni Alberto di Borgomanero.

Categoria 1000 cmc.: 1. Garcea Giuseppe in 2' 12" 3/5.

2. Dafano Baldassarre in 2' 41" 3/5.

Categoria sidecars: 1. Morabito Luigi in 2' 34" 1/5.

2. Tizzoni Mario in 2' 46" 1/5.

3. Foravanti Renato in 3' 1" 2/5.

4. Rampichini Armando.

Alla fine della corsa ha avuto luogo alla Storta la distribuzione dei premi.

CICLISMO

La VIII Principe di Piemonte

Dei 93 iscritti 62 hanno preso il via tra un'ala numerosissima di pubblico.

Dopo una gara movimentata ed emozionante l'ordine d'arrivo è il seguente:

1) Giaccheri Nello; 2) Lazzaretti Romolo; 3) Di Biase Nicola; 4) Mungo Giuseppe; 5 Bergami Arnaldo.

Seguono altri in tempo massimo.

Aerts Seres vincono i "Sei giorni„

PARIGI, 10.

L'« équipe » franco-belga Aerts-Seres ha vinto la corsa dei sei giorni.

IPPICA

Le corse ai Parioli

Tempo mezzo coperto - Terreno buono.

I.a Corsa - *Premio Cesano* (G. R.) m. 2200, L. 5000. *Non essendosi presentato nessuno al peso la corsa non ha luogo.*

II. Corsa - *Premio Viminale*, m. 2200, L. 10.000. Corrono tutti. Arrivano: 1. DELFONE m. s. 4 (55 1/2 - Blackburn) di Razza Padana; 2. Trade Route (51 - Boccardi); 3. Miodrag (60 1/2 - Varga). N. P.: Peaucina. Una lunghezza, 12 lunghezze. Totalizzatore L. 7, 5.50, 8.50.

III. Corsa - *Premio Orbend* (vendere) m 1600, L. 6000. Ritirati: Contessina, Vanello. Arrivano: VANA f. b. 3 (48 - Kennedy) di Razza Padana; 2. Purley (51 1/2 - Boccardi); 3. Kildegrey (57 1/2 - Wright). N. P.: Santa Brigida. Tre quarti di lunghezza, tre lunghezze. Totalizzatore lire 20.50, 9.50, 9.

IV. Corsa - *Premio The Gunner*, metri 1400, L. 6000. Ritirati: Faveria, Domicio, Santa Brigida. Arrivano: VALSEUSE f. s. 4 (57 1/2 - Blackburn); 2. Mara (57 1/2 - Kennedy); 3. Really (54 - Varga). N. P.: Verbena, Solagna, Nerone, Vinicio, La Fontaine. Una lunghezza, una testa. Totalizzatore L. 22, 7.50, 8.50, 7,50.

V. Corsa - *Premio Conte Felice Scheibler*, metri 2100, L. 25.000. Arrivano: 1. LANTORNA m. b. 5 (60 - Honal) di G. R. Cella; 2. Florindo (58 - Blackburn); 3. Rayko (60 - Varga). N. P.: Alcione. Tre quarti di lunghezza, corta testa. Totalizzatore L. 22.50, 9, 7.

VI. Corsa - *Premio Garrick*, m. 2100, L. 6000. Ritirati: Il Falco, Queen Titania, Arrivano: 1. FLUMIGNANO c. b. 6 (67 - Wright) dei fratelli Massicci; 2. Vodice (66 1/2 - Andor); 3. Moran (54 - Kennedy). N. P.: Indomita, Moschettiere, Esdraela. Mezza testa, testa. Totalizzatore L. 21.50, 10, 10.

VII. Corsa - *Premio Sabina*, m. 1200, L. 6000. Ritirati: Latina, Peaucina, Valseuse, Ranuncolo, Nerone. Arrivano: 1. FLY AWAY f. b. 6 (63 - Kennedy) del marchese Doria; 2. Minden Aron (65 - Honal); 3. Calumet (56 - Corridori). N. P.: Ocriculum, Laus, Pompeja. Una lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore lire 10.50, 6, 7,50.

Le corse a S. Siro

PREMIO TAGLIAMENTO, m. 2.600, lire 6.000. Ritirati: Nad. Arrivano: 1. **Montanello** (72-Rossi) di Alessandro Pagliuzzi; 2. Lord Archy — N. P. Ahdeek, Gufo.

Totalizzatore: L. 9.50, 6, 6.50.

PREMIO MIRAMARE, m. 1.800, lire 10.000. Ritirati: Monteverde, Millefoglio. Arrivano: 1 **Joan Bairnson** (54) di Frank Turner; 2. Double Creme — N. P.: Regolo, Medania.

Totalizzatore: L. 8, 6, 9.50.

PREMIO POLA, m. 1.400, lire 6.000. Ritirati: Le Congo, Fucksia, Nad, Piccione, Ahdeek, Lunello. Arrivano: 1. **Rezgo** (56-Ciciani) di Ermanno Menichetti; 2. Forestier; 3. Fiorana. — N. P. Jonquery, Benifant, Gainsboroug.

Totalizzatore: L. 12, 7, 7.

PREMIO ADDA, metri 2000, lire 20.000. Ritirati Argo, Talaat Basa. Arrivano: 1. **Ungarus** (54-Takacs) di G. B. Cella; 2. Freikofel; 3. La Hatelle. — N. P.: Ellera.

Totalizzatore: L. 21, 8, 6.50.

GRAN CORSA DI SIEPI, metri 3.000, lire 30.000. Ritirato Mircon. Arrivano: 1. **Soviet** (69-Herold) del comm. Lorenzini; 2. Branco; 3 Savanyu — N. P.: Famos II, Maida, Trebonius, Engelbert, Odebb, Anzola, Switfbourg.

Totalizzatore: L. 56, 12, 18, 24.50.

PREMIO SCUDERIE, metri 1.500, lire 10.000. Ritirato Sigdor. Arrivano: 1. **Piccione** (46 1/2, del sig. Davide Arbini; 2. Anceo; 3. Monteverde — N. P. Virbio, Niso, Eylau, Capinera.

Totalizzatore: L. 49.50, 10, 8, 8.

PREMIO VALSORDA, (steeple-chase) m. 3.0.. lire 10.000. Ritirato Malpensa. Arrivano: **Kayosk** (75-Herold) del comm. Lorenzini; Dorcea; 3. Tizzana. — N. P. Brome, Fantomas.

La vita nelle Società

Corsi di scherma e boxe alla « Forza Coraggio Macao ». — La fiorente « Associazione Forza Coraggio Macao », che tanta parte ha nel campo ciclistico, ove miete non pochi allori, per lodevole iniziativa dei propri dirigenti, nel corrente anno esplicherà la sua attività anche negli altri rami dello sport.

A tal uopo, sotto la guida del giovane e valente maestro, sig. Moglia, ha già iniziato il corso di boxe. Inoltre il Consiglio direttivo, in considerazione del crescente entusiasmo che suscita la scherma, è venuto nella determinazione di istituire anche una apposita sezione affidandola alle sapienti cure di un valentissimo maestro d'armi.

Le lezioni avranno il loro svolgimento da oggi lunedì 10.

Per l'inscrizioni la segreteria è aperta tutti i giorni dalle 20 alle 21.

CRONACA DI ROMA

Il giudizio dei consiglieri Cremonesi e Cantalupi
sul bilancio Capitolino

Nella cronaca capitolina, il bilancio dell'Amministrazione omonima è l'argomento principe, il fatto del giorno, al quale convergono le ansie dei componenti la Giunta, e le facoltà critiche dei consiglieri comunali.

Giannetto Valli e il suo seguito si reggono a mala pena in questa faccenda come su di un filo che oscilla ad ogni voce di consigliere, più o meno sensibilmente a seconda dei toni.

Ci è parso così opportuno ed interessante l'invitare i singoli componenti il Consiglio a comunicare via via le loro impressioni sul bilancio e relative discussioni come per un «referendum» pubblicandole noi con assoluta imparzialità.

Il giudizio del cons. Cremonesi

Il comm. Cremonesi che è il capo della maggioranza consiliare — ed a lui si deve se la compagine amministrativa non è ancora andata a gambe all'aria — così scrive:

Il Bilancio di previsione per il 1922 deve essere considerato in relazione al momento che si attraversa e alle difficoltà che solamente un lungo periodo di anni e un efficace aiuto dello Stato faranno superare.

Al giorno d'oggi, in fatto di finanze comunali, non è dato ad alcuno seguire una via nuova e sicura.

La riforma dei tributi locali è ancora di là da venire: i provvedimenti atti a riparare le gravi conseguenze del periodo bellico costituiscono una speranza che diventa sempre più incerta e lontana, mentre per Roma la famosa legge speciale tante volte invocata continua a rimanere una promessa che non accenna ancora a diventare realtà e che non sarebbe comunque possibile vedere realizzata in modo incompleto ed imperfetto, con aiuti effimeri e con restrizioni nuove all'Autonomia del Comune.

Su tale condizione di cose è stato certamente non del tutto opportuno credere o far credere che l'attuale bilancio potesse segnare un grande passo verso la sistemazione delle nostre finanze.

La verità è diversa, e perchè tale non consente che siano alimentate illusioni da un lato e che siano dall'altro create situazioni difficili e logoranti per quella parte della cittadinanza di cui ormai è esausta ogni potenzialità contributiva.

Perequare sin dove è possibile, trarre nuovi gettiti sul dazio consumo per voci riguardanti generi di lusso e provocarne delle nuove non contemplate dall'attuale tariffa, tutto quello che si può fare, andare oltre sarebbe un errore grave al pari della illusione di coloro che credono di trovar la panacea ai mali del Comune nella riforma dei servizi che ancora una volta ritorna allo studio.

Concludendo, il preventivo 1922 è una nuova battuta di aspetto, in attesa di tempi migliori, e come tale, non potrebbe non esser votato dal Consiglio in seno al quale nessuno oppositore avrebbe cosa alcuna a sostituirvi di meglio o di più concreto, sin quando durerà l'odierno stato di fatto.

Filippo Cremonesi.

Sulla discussione del preventivo 1922

Il prof. Piero Cantalupi che è uno dei più profondi conoscitori della materia, così si esprime:

La discussione del preventivo 1922, ha messo in luce la situazione seguente:

1. che le entrate effettive ordinarie e straordinarie, mil. 182.6, non sono sufficienti a coprire le spese effettive d'ogni ordine, mil. 236.5.

2. che data la loro natura, cioè entrate effettive ordinarie, distinte in: vendite mil. 7.2; proventi mil. 34.3; dazio, tasse, diversi, sovraimposte, mil. 133.8; ed entrate effettive straordinarie, distinte in: introiti diversi mil. 4.3; introiti di Piano Regolatore mil. 3; non si può far conto, nelle previsioni di bilancio, che sulle entrate in dazio, tasse, debiti, sovraimposte.

3. che tale entrata, fa da Cireneo, non può essere ulteriormente redditizia, anzi sarà difficilmente realizzabile, per l'ammontare impostato in bilancio;

4. che le entrate in movimento capitali sulla base ancora disponibile, delle entrate per sovraimposte terreni e fabbricati (mil. 19.4, meno mil. 13 assorbiti dal passivo del debito esistente a tutto 1921) cioè mil. 6.4, consentono al 5 % la possibilità di una operazione (mutuo passivo), di mil. 125 circa, sufficienti a far fronte alle spese in movimento capitali mil. 33.6, con un avanzo di mil. 91.8, che per un determinato proposito sarà assorbito dai debiti da contrarsi, residui dei precedenti esercizi;

5. che nelle migliori delle ipotesi, considerato pulito l'avanzo di mil. 91.8 in movimento capitali, esso serve a coprire il disavanzo in spese effettive mil. 53.9 (mil. 236.5 — mil. 182.6).

6. che l'Amministrazione seguita a pareggiare il bilancio con debito e che anche la capacità del debito è prossima ad esaurirsi, se non è già esaurita.

Pas d'argent, pas de cerises. Di conseguenza il bilancio in uscita, ne esce..., per il rotto della cuffia. Non c'è un'idea, non c'è un proposito, non c'è una volontà. Ed i bisogni correnti, ordinarii premono maledettamente, ed i bisogni ricorrenti, straordinarii, urgono disperatamente, e l'edilizia, e il Piano Regolatore (opere, lavori pubblici, strade, sognature, rete di inaffiamento, ecc.) e i servizi di trasporti, luce, acqua, invocano, conclamano, bestemmiano come turchi.

Il bilancio presentato dalla Amministrazione, è messo insieme, soltanto per l'obbligo normale di legge, e con un eufemismo di comodo lo si chiama bilancio di possibilità (impossibilità).

Ora, invece, la impossibilità sta nelle cose, o nei sistemi? e quindi nelle persone?

Il bilancio suggerisce la necessità di una revisione di

a) servizii superfui ed onerosi;

b) servizii da trasformarsi o da perfezionarsi ai fini di minor costo;

c) servizii non di comune, ma di rappresentanza (capitale politica) da trasferirsi allo Stato, ed altri da sistemare mediante combinazioni con lo Stato.

Il bilancio suggerisce la necessità di una operazione finanziaria da farsi insieme con lo Stato e la iniziativa privata, con forma consorziale, per una azione consorziale, ai fini dei lavori, opere pubbliche, piano regolatore di ampliamento, sventramento, servizi pubblici, tecnici (acqua, luce, trasporti, stralciando rilevanti impostazioni dal bilancio.

Così da una parte economie e semplificazioni, dall'altra stralcio con dare avere costituito a sè, con mezzi ed azione propria, e ricomposizione di equilibrio.

Su queste base, una legge per Roma, razionale e giustificata, che non intacca l'autonomia attuale del comune di fronte allo Stato.

Il colpo d'occhio necessario, l'attuale Amministrazione non ha avuto, e pertanto non riscuote i consensi nè di amici, nè di aversarii.

Consigliere Comunale
Piero Cantalupi

Al Consiglio comunale
La Conferenza di Genova

Alle 17 precise il pro sindaco Bandini dichiara aperta la seduta. Invia quindi un saluto alla Conferenza di Genova.

La Rappresentanza di Roma — egli dice — della Città che è si sente la espressione più robusta e più comprensiva dell'anima nazionale e custodisce, di fronte al mondo intero, le tradizioni e gli spiriti della civiltà che pose a fondamento della sua potenza e della sua forza di diffusione il diritto e l'equità, ed ebbe a sua impresa «parcere subiectis et debellare superbos», non può riunirsi senza avvertire il grande significato, e l'alto valore dell'Assise mondiale che oggi si aduna, senza inviarle un augurio e un saluto ed essere partecipe al palpito di speranza che, da ogni parte della terra, ne accompagna i dibattiti e ne attende le conclusioni.

In risposta ad una interrogazione del cons. Cremonesi circa le dimissioni del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di carità, il pro-sindaco Bandini dichiara che prima di mettere all'ordine del giorno del Consiglio comunale le dimissioni suddette motivate da una ispezione stabilita dal Ministro dell'Interno, la Giunta farà dolce violenza ai dimissionari perchè rimanano al loro posto.

Cremonesi si compiace della pressione della Giunta ma fa osservare che il Ministero dell'Interno anzichè fare un'ispezione procede ad una vera e propria inchiesta.

Per lo sciopero dei dipendenti comunali

BANDINI — Risponde ad una interrogazione del consigliere Gasperini e di altri consiglieri circa l'annunciato sciopero generale dei dipendenti comunali.

Dichiara che l'Amministrazione, in coerenza con precedenti dichiarazioni, disapprova energicamente qualsiasi sciopero nei pubblici servizi, quale che sia la ragione anche se intrinsecamente non priva di fondamento, che lo determina.

Circa i provvedimenti richiesti dall'interrogante l'amministrazione non è in potere di impedire lo sciopero se le sue esortazioni rimangono inascoltate. Confida però che almeno coloro che hanno un dovere più categorico e sancito dalla legge risparmieranno all'amministrazione di prendere i provvedimenti che si imporrebbero a seconda dei casi e della loro gravità.

Per quelli responsabili come sanitari vigili del fuoco, stato civile, non sembra abbia a temersi interruzione. In caso si provvederà con la diretta opera dei consiglieri.

Ripresasi la discussione del bilancio ha la parola il cons. Toscano.

(*La seduta continua*).

Le reclute di fanteria del 1902
all'Altare della Patria

Ieri mattina alle 8,30 nella caserma Umberto I le reclute del 1902 appartenenti all'81 e 82 reggimento fanteria, quelle del 2. reggimento granatieri e 250 reclute della 7. Compagnia di Sanità, hanno prestato giuramento.

Dopo la cerimonia sono state consegnate le medaglie al valore al colonnello Pettoni e al colonnello Mantellini.

Dopo le reclute si sono recate all'Altare della Patria a rendere omaggio al Milite Ignoto.

Per non togliersi il cappello

Dopo la cerimonia svoltasi ieri mattina all'Altare della Patria, l'82. Reggimento Fanteria a passo di marcia e con il vessillo spiegato imboccò il Corso Umberto dirigendosi verso la piazza del Popolo.

Al passaggio della bandiera tutti si scoprivano reverenti il capo, in atto di doveroso omaggio, mentre la fanfara squillava allegramente.

Ma giunto in piazza Colonna un disgustoso e deplorevole incidente ebbe a notarsi. Mentre tutti — come già abbiamo detto — si levavano il cappello un giovanotto, con gesto inqualificabile si calcò invece maggiormente il feltro in testa e pronunciò parole oltraggiose.

Ciò suscitò lo sdegno di tutti i presenti, alcuni dei quali si slanciavano addosso all'individuo tempestandolo di meritati pugni.

Solo dopo qualche minuto il tafferuglio ebbe termine e, sopraggiunte alcune guardie, il malcapitato fu sottratto a malapena alla furia di tutti i presenti.

Accompagnato in vettura all'ospedale di S. Giacomo, il malmenato, che è tale Alfredo Bromi ed abita in via delle Coppelle 8, fu giudicato guaribile in qualche settimana.

Egli è tale Mario Marengo abitante in via dei Cimatori 24.

Lo sciopero dei gentiluomini

Nihil sub sole novi... *dice la sapienza dei popoli antichi, ed a scanso di possibili equivoci traduciamo per.... i poveri di spirito: niente di nuovo sotto il sole. Invece abbiamo avuto una delle più luminose prove che siamo in un'era di completo rinnovamento e che al giorno d'oggi ciò che poteva sembrare anche poco tempo fa incredibile, si può avverare con facilità.*

Dunque ieri all'Ippodromo dei Parioli c'è stato lo sciopero dei gentiluomini, ed alla prima corsa destinata ai G. R. nessuno si è presentato al peso.

La ragione? Protesta contro gli articoli e le verità pubblicate dalla stampa, e l'on. Fiamingo andava ieri disperato vagando su e giù per il pésage maledicendo il Popolo Romano *(quale degnazione, onorevole, la sua ira contro di noi!) che gli faceva perdere con le sue invettive quattromila lire.*

Perbacco! aveva la corsa in mano, *e per solidarietà con gli altri... scioperanti aveva dovuto aderire alla protesta.*

Dunque ecco che l'evoluzione dei tempi ha fatto pressione anche sulle classi cosidette aristocratiche e che di fronte alle masse organizzate avremo d'oggi in poi la lega dei «Gentlemen», regolarmente iscritta alla Camera... del Lavoro e solidale negli scioperi e nelle rivendicazioni di classe. Vedremo così i Monici, i Caramitti, i Parpagnoli e forse anche l'on. Bombacci arringare la folla degli snobs incaramellati ed incitarli alla lotta contro gli sfruttatori.

*Intanto sappiamo che per gli incidenti di ieri si organizzano comizi all'*Excelsior, *al* Russie, *e nelle sale da thè ove lo sciopero sarà decretato per acclamazione ad oltranza.*

Così intanto mancheranno per ora le cosacche variopinte verdi, rosse o gialle sull'Ippodromo contrastato dei Parioli con gran rincrescimento di tutti. Non potremo così più vederne... d'ogni colore.

Un rappresentante della stampa sfida il conte di Cammarata

La campagna giustamente condotta dai giornali nei giorni scorsi contro la irregolarità delle corse romane, ha avuto ieri uno strascico.

Il collega Enrico Tomaselli avendo udito che il conte di Cammarata Moncada, giudice di arrivo, pronunziava verso la classe giornalistica in genere apprezzamenti offensivi, a tutela della dignità e del buon nome giornalistico, ha inviato al conte di Cammarata i colleghi Giuseppe Giubilo e Vittorio dello Joio per chiedere soddisfazione. Nella serata il conte di Cammarata ha nominato i suoi rappresentanti il conte maggiore Antonelli e il gen. Talamo.

All'Associazione artistica internazionale

Domani sera martedì 11 aprile alle ore 21 l'on. Guido Marangoni terrà nella sala della Associazione Artistica Internazionale una conferenza sull'«Arte decorativa e il suo avvenire».

L'illustre conferenziere parlerà dei problemi di questa nobilissima arte che tanto sviluppo ha preso in questi ultimi tempi riallacciandosi alle tradizioni di tutte le epoche, prendendo lo spunto dalla Prima Biennale Milano-Monza.

Il nome dell'oratore e l'interesse del tema, richiameranno certamente domani sera alla Associazione Artistica Internazionale, quanti intellettuali seguono appassionatamente le tornate di questo simpatico cenacolo.

Il comizio degli ex-combattenti

Ieri con mezz'ora di ritardo alle 10,30 si è tenuto il comizio di protesta degli ex combattenti in Piazza di Pietra.

Gli intervenuti, circa tremila si sono raccolti intorno ad una improvvisata tribuna dove sono succeduti gli oratori.

Prende per il primo la parola il segretario del Comitato centrale dell'Associazione Combattenti, che lamentando l'inerzia delle autorità nei riguardi delle soluzioni dei gravi problemi, dopo essersi scagliato contro l'indifferenza dei combattenti stessi invita tutti alla concordia ed a far sì che dal comizio non sorga il solito monito che lascia il tempo che trova, ma da esso si determina l'inizio di una agitazione seria che porti a risultati pratici.

Parla quindi l'on. Trapani a nome della sezione di Palermo, che sul problema della disoccupazione dice parole di rampogna per l'indifferenza di coloro che avrebbero il dovere di occuparsi della questione. I suoi incitamenti riscuotono il plauso generale.

Poi parlano, il presidente della Lega Proletaria Mutilati ed Invalidi di Guerra rilevando le argomentazioni dei precedenti oratori e prospettando la necessità di una concordia fra tutti gli ex combattenti che disseminati in un numero infinito di associazioni non riescono che a frazionare la loro forza sì da dover rinunziare ad un serio movimento che imponga al governo di prendere sollecito provvedimento per coloro, che dopo aver compiuto il loro dovere si trovano ora di fronte ai problemi della vita quotidiana, abbandonati da tutti e con lo spettro della fame sulla soglia delle loro case.

Il segretario dell'Associazione Mutilati porta l'adesione sincera di tutti gli invalidi e l'appoggio loro incondizionato. Il presidente della sezione romana dell'Associazione ex combattenti comm. Schiavo, dice delle cose fatte e da quello che resta a fare per spingere il governo a mantenere i suoi impegni per la Patria. Sviscera la questione delle signorine negli uffici, riaffermando la necessità che esse cedano il posto agli ex combattenti eccezioni per le sorelle e le vedove dei caduti che sono sostegno di una famiglia. Denunzia all'opinione pubblica, lo sconcio delle varie amministrazioni statali e comunali, le quali tentano di far mettere in pianta stabile tutte le signorine avventizie, allegramente infischiandosene dei precisi intendimenti delle leggi al riguardo.

Parla quindi l'on. Mingrino che inneggia, applauditissimo alla concordia di tutti per il raggiungimento degli scopi comuni.

Nello stesso senso parlarono il presidente dell'Associazione ex sottufficiali e l'on. Lussu il giovane deputato sardo del partito italiano d'azione.

Nota, da principio dissenziente più per la forma che per la sostanza della protesta, è quella del ten. Catanzaro che parla a nome di una nuova associazione tra gli ex combattenti disoccupati.

Alla fine tutti gli intervenuti hanno votato un ordine del giorno di ammonimento mercè il quale si invitano i presenti alla nomina di un comitato permanente di agitazione perchè si passi senz'altro a vedere i modi con i quali procedeva alla violenta occupazione degli uffici da parte dei combattenti, come si fece da parte dei mutilati.

Con la raccomandazione all'unione e alla concordia fatta dal segretario dell'Associazione combattenti, il consiglio si sciolse verso le 12,15.

La Congregazione di carità di Roma
per l'incidente alla sala "Savetti,,

La Congregazione di Carità nella seduta dell'8 Aprile corrente ha votato il seguente ordine del giorno e nella stessa data presentato all'on. Sindaco di Roma:

«La Deputazione Amministratrice della Congregazione di Carità di Roma:

avendo avuto notizia, anche prima che dalla Superiore Autorità Tutoria, a mezzo della Stampa, che il Ministero dell'Interno in occasione del doloroso avvenimento verificatosi nella Sala di Maternità «Savetti» ha di urgenza disposto una inchiesta non solo sul grave evento, ma anche sull'andamento in genere di tutti i servizi amministrativi, contabili e tecnici della Congregazione di Carità e degli Istituti da essa dipendenti;

riaffermando il suo più profondo dolore per la sciagura che ha colpito quattro poveri bimbi, in conseguenza di un fatale e deplorevole errore sanitario;

rileva che il provvedimento ministeriale può trovare giustificazione nei riguardi del doloroso fatto avvenuto nella Sala «Savetti» non ha alcuna ragion d'essere nella parte che estende l'inchiesta ai servizi amministrativi, contabili e agli altri servizi tecnici della Congregazione tanto più quando si consideri che mai alcun richiamo di osservazione fu fatta nè poteva farsi alla Amministrazione dalle competenti autorità;

che il provvedimento stesso sia per il suo contenuto, sia per la forma con la quale è stato adottato, mentre getta il discredito sul massimo Istituto di beneficenza della Capitale, costituisce una gravissima offesa alla Deputazione Amministratrice che ha la sicura coscienza di aver sempre con scrupolosa abnegazione adempiuto ai propri doveri;

Unanime delibera di rassegnare le proprie dimissioni all'on. Sindaco di Roma e delega una Commissione, composta del signor Presidente e dai sigg. Deputati Angeletti, Sabbatini, Baratelli e Gasperini perchè presenti al Primo Magistrato di Roma questo ordine del giorno.

Fto: **Francesco Di Benedetto**»

La morte di uno dei bambini

Uno dei disgraziati fanciullini, così dolorosamente colpiti in sul nascere, è morto ieri nella Sala di Maternità «Savetti», prima ancora di essere trasportato alla clinica oculistica di S. Giacomo.

La conferenza Bosdari

Alla presenza delle più eminenti personalità sabato sera il conte De Bosdari che è un conoscitore profondo dell'Oriente ed un valoroso diplomatico, ha tenuto una interessantissima conferenza sul Dodecanneso. L'oratore fu molto applaudito.

Interessi degli impiegati
Al Ministero delle Poste

Con la avvenuta destinazione a Genova del comm. Saracista, il Direttore Generale delle Poste comincia a respirare e ritiene di essersi liberato di un grande incubo e di un temuto concorrente.

Ma la avvedutezza del comm. Franco non deve qui fermarsi: egli deve ricercare nell'«entourage» del suo rivale, provvisoriamente superato, qualche elemento da tener d'occhio e che è riuscito proprio in questi giorni a farsi valorizzare, certamente ad insaputa del Ministro Fulci, che ancora non ha avuto modo, come al solito, di conoscere uomini e cose del suo Dicastero.

Si assicura infatti che il cav. Chiefa Aniello, noto burocrate reazionario, insipido, inviso alla maggior parte degli impiegati, sia succeduto di fatto, se non di diritto, al comm. Saracista, che pure malgrado i suoi grandi difetti, dava prova della sua operosa attività e di una certa intelligenza.

Noi ignoriamo i grandi meriti del cav. Chiefa chiamato a capo dei due Reparti «Ricostruzione carriera e Ruoli» alla diretta dipendenza del Gabinetto, ma sappiamo invece che il comm. Saracista in una sua recentissima relazione, aveva fatto proposte, ben diverse.

Dove è finito questo documento presentato proprio in questi ultimi giorni al capo di Gabinetto di S. E. Fulci?

Perchè, domandiamo, si è voluto riesumare un vecchio memoriale che il Ministro Giuffrida aveva «voluto» nel decorso anno dal comm. Saracista?

Misteri della politica... sporca.

Ora noi siamo assolutamente certi che il Ministro delle Poste non abbia potuto veder chiaro in questa faccenda, e, che da quel brav'uomo che egli è, abbia permesso che si sorprendesse la sua buona fede.

Al Ministero delle Poste non difettano vecchi e provetti funzionari che avrebbero potuto magnificamente assolvere l'incarico del regolare funzionamento di un servizio così importante.

Il comizio degli Statali

Alle ore 10 precise l'avv. Silvio Calvosa apre il comizio. La sala del Teatro XX Settembre presenta un colpo di occhio imponente. Nell'androne si affollano pure degli impiegati ed altri hanno dovuto accontentarsi di rimaner sulla strada. Tutte le categorie dei funzionari sono rappresentate: maggiormente la terza e la quarta e gli insegnanti medi.

Dopo un animosa discussione, cui partecipano varii oratori, viene approvato il seguente ordine del giorno:

Gl'impiegati di tutte le categorie centrali provinciali e gli insegnanti medi, riuniti a comizio dalla Camera confed. romana dei dipendenti dallo Stato approvata la relazione del segretario camerale;

deliberano di porsi a disposizione della Confederazione dei dipendenti dallo Stato per quella qualunque azione di massa che sarà ritenuta necessaria e fa appello a tutte le Camere confederali d'Italia perchè svolgano opera pronta ed energica a sostegno delle comuni rivendicazioni.

Oscuro dramma alla Barriera Trionfale
Un operaio ucciso a coltellate dinanzi ad un'osteria

La tragica vicenda che ha gettato un velo di tristezza profonda sul primaverile sorriso della festa dell'Ulivo, si presenta gravida di incertezze e di mistero. La catastrofe è stata così fulminea e violenta che ha piombato quasi nell'ebetimento coloro che di essa sono stati spettatori e che allegramente consumavano, insieme alla vittima sciagurata, le ultime ore della domenica.

Nella quieta solitudine della via Trionfale, ad oltre mezzo chilometro dalla barriera, sorge una di quelle piccole e caratteristiche baracche, intessute, più che fabbricate, con canna e stoppie e tralicci. Una di quelle botteghe che raccolgono in sè tutto il necessario per la vita di una piccola borgata: dalla tabaccheria al forno, dal bar all'osteria.

In essa erano raccolte in amichevole ed allegra veglia alcune delle famiglie che abitano all'intorno; famiglie in special modo di operai addetti al vicino cantiere «Casa Nostra».

Non mancavano naturalmente il mandolino e la chitarra e le note allegre di canzoni popolaresche si levavano dal locale.

I protagonisti

Fra i molti giovanotti che vi si trovavano si faceva notare fra gli altri per la sua spensieratezza l'operaio Matteo Rocco di 22 anni. Egli teneva, come si suol dire, «circolo» ed era lui che intonava le canzoni.....

O giovanotti della mala vita
Non la cantate più «Gira la rota».,
che la polizia l'ha proibita....

E l'allegria scoppiettava ed i colmi bicchieri scintillavano ai riflessi delle lampade elettriche.

Ad un tratto la porta dell'osteria campestre fu spalancata e la testa di un altro giovanotto ben conosciuto ai presenti, il manovale Giacobbe, fece capolino nell'apertura. Gettò un rapido sguardo nell'interno; indi rivoltosi al Matteo, lo pregò di uscire un momento fuori. La cosa non stupì poichè tutti supposero che i due avessero a scambiarsi qualche confidenza. Ed il giovanotto non si fece ripetere l'invito.

La tragedia

Passarono alcuni minuti. Ad [illegible], un urlo pieno di terrore e di [illegible], un urlo che nulla sapeva d'umano risuonò non lungi e si ripercosse sordamente fra le pareti di legno della casetta.

Atterriti i presenti si guardarono l'un l'altro nel viso indi, fecero per precipitarsi fuori.

Ma, non si erano ancor mossi, che la porta si riaprì violentemente ed il Rocco riapparve. Con ambe le mani si comprimeva il petto e convulsamente tentava di strappare un lungo coltello che vi si vedeva infisso....

Non aveva però ancora varcata la soglia che cadde riverso. Gli amici accorsero; era già spirato.

In preda al più pazzo dei dolori la sciagurata madre del Rocco, presente alla scena, si abbattè sul povero corpo e le sue lacrime si unirono al sangue del povero figliuolo.

Avvertito giunse intanto il valente maresciallo Cuccodoro della vicina stazione che dispose affinchè fossero iniziate le più sollecite indagini per rintracciare il Giacobbe, che si era intanto allontanato.

Il più profondo mistero copre intanto le cause del tragicissimo fatto che ha destato [illegible] profonda impressione nel quartiere Trionfale.

Un borseggio di 3000 dollari in tram

Sulla linea del tram n. 10, un borsaiuolo ieri ha compiuto con destrezza un furto che ha avuto un risultato certamente per lui insperato.

Nel pomeriggio di ieri la suddita americana Mac Vellian fu derubata da uno sconosciuto del portafogli contenente 3000 dollari e carte personali.

Al cambio attuale la somma carpita alla traniera si calcola a circa 60.000 lire. Speriamo che il commissario Rosano, a cui è stato denunciato il furto riesca per il buon nome della nostra città a mettere presto le mani sul colpevole ed a recuperare almeno in parte la somma rubata.

URGENTE COMUNICATO

DA LEGGERSI ATTENTAMENTE PER NON ANDARE INCONTRO A SPIACEVOLI DELUSIONI.

La Commissione Esecutiva della Lotteria in corso, a favore dell'erigendo Ospedale Mandamentale in Piperno, promossa dalle Associazioni Nazionali Invalidi, Mutilati ex-Combattenti (Sezione di Piperno), **ha interesse di far distinguere la propria Lotteria** da quelle che con fortissime emissioni di biglietti promettono al pubblico vistosi premi in danaro per milioni di lire, che raramente vengono pagati perchè i biglietti non venduti di tali Lotterie concorrono ugualmente ai premi, i quali facilmente restano a favore dell'Ente.

Le Lotterie debbono assolutamente stabilire come base essenziale prima di ogni altra cosa, il giorno e il mese della estrazione **e che l'intero importo dei premi sia tutto assegnato ai soli biglietti venduti, come è stabilito nel Piano della Lotteria Pro Erigendo Ospedale Mandamentale in Piperno.**

Il pubblico informato di questo giusto e sano principio, può facilmente decidere quali biglietti intende acquistare e cioè: se i **biglietti delle Lotterie, i cui premi vanno tutti al pubblico**, oppure quelli delle Lotterie nelle quali, concorrendo ai premi anche i biglietti non venduti i detti premi possono restare in maggioranza a vantaggio degli Enti, anche per effetto della eccessiva emissione di biglietti.

La Lotteria in corso di esecuzione, diretta ed amministrata dalla sottoscritta Commissione Esecutiva pro Ospedale Mandamentale in Piperno, con la data di estrazione **fissa e pubblicata al 27 Aprile corrente mese**, con premi per l'ammontare di L. 500.000 — Mezzo Milione — **garantisce che tutta la somma dei premi sarà assolutamente pagata ai biglietti venduti favoriti dalla sorte**, e che l'importo dei premi, che risultasse vinto dai biglietti non venduti, **viene ripartito in parti eguali fra tutti i vincitori degli altri premi.**

In considerazione della serietà di questa patriottica Lotteria, della data certa dell'estrazione, si invita chiunque desidera acquistare i biglietti, che costano ognuno Lire Due, di affrettarsi, essendo prossimo il giorno della estrazione dei numeri, che ricordiamo, è stabilito al **27 corrente.**

Roma, 6 aprile 1922.

La Commissione Esecutiva della Lotteria pro «Ospedale Mandamentale in Piperno».

La commemorazione di Nathan all'"Argentina,,

Come era stato annunziato, ieri mattina fu fatta al teatro Argentina una solenne commemorazione di Ernesto Nathan.

La sala era affollata del pubblico più distinto. Notammo fra i presenti, l'on. Barzilai, il prof. Orrei, parecchi consiglieri comunali, fra cui il comm. Palomba, A. M. Filipperi, molti rappresentanti del Trastevere, ecc.

Il collega prof. Meoni, l'oratore designato, è comparso sul palcoscenico circondato dalla Commissione organizzatrice delle onoranze: comm. Liberati, Filipperi, avv. Petroni, comm. Pavoni, avv. Cevelotto.

La conferenza Meoni, interrotta spesso da applausi, fu alla chiusa accolta da unanimi consensi e da acclamazioni.

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

Per la ricostruzione del goriziano

GORIZIA, 10.

Ultimamente, con l'intervento dei rappresentanti il Commissariato per gli affari autonomi della provincia, oggi Giunta Provinciale Consultiva, la Camera di Commercio ed Industria, l'Istituto per il movimento delle industrie, l'Istituto Provinciale di Credito Fondiario nonchè i delegati dei maggiori centri della Provincia, auspice l'Amministrazione Provinciale, sotto la presidenza dell'odierno presidente della Giunta Provinciale comm. dott. Luigi Pettarin si costituì il «Comitato per il risorgimento del goriziano» col proposito di accogliere in un fascio solo tutte le energie attive del paese tendenti a promuovere e sollecitare il risorgimento economico del goriziano tanto gravemente colpito dalla guerra, come pure di favorire la pronta costituzione dei consorzi fra danneggiati di guerra a norma di legge e riunirli poi in una federazione che ne coordini e faciliti l'attività, assicurando al goriziano la sollecita liquidazione dei danni di guerra e l'assegno dei rispettivi importi a mezzo delle competenti sedi statali, segnatamente alle classi meno abbienti, nonchè la pronta concessione di anticipi sui danni di guerra per mezzo dell'Istituto Provinciale di Credito Fondiario, da dotarsi dei mezzi a ciò necessari e da assicurarsi della necessaria libertà d'azione nel proseguimento della sua attività.

Scopo precipuo di questo comitato è pure quello di promuovere l'opera di ricostruzione, cercando di ottenere la cessione a prezzi equi di materiali da costruzione ai danneggiati, come pure di concorrere alla ripresa della vita normale del paese, procurando macchine e attrezzi rurali, industriali e professionali a favore di agricoltori colpiti dalla guerra e appartenenti alle classi meno favorite, nonchè di svolgere un'azione intesa al ripristino del patrimonio zootecnico.

A presidente del Comitato venne nominato il comm. dott. Pettarin stesso quale capo della provincia, coadiuvato da una Giunta Esecutiva composta dai rappresentanti del Municipio, della Camera di Commercio, dell'Istituto per il promovimento delle industrie e dall'Istituto di Credito Fondiario della provincia di Gorizia. Inoltre il Governo, a ciò invitato, delegò propri rappresentanti nella Giunta Esecutiva e nel Comitato. La Giunta Esecutiva si è poi aggregata il gen. Maggiorotti, che ai territori devastati dalla guerra dedicò e dedica tutt'ora la sua opera alacre e proficua di tecnico e di organizzatore.

Il presidente del Comitato si è fatto subito iniziatore di un ufficio per l'assistenza giuridico-amministrativa e tecnica della organizzazione fra danneggiati di guerra, che è istituita presso la Giunta Provinciale.

L'iniziativa dell'avvocato Targioni

Ma non soltanto questo si è fatto in materia di risarcimenti danni causati dalla guerra che tutt'ora assilla ed incombe sulla nostra provincia: ma per iniziativa dell'egregio quanto benemerito avvocato Targioni, che tanta parte di se ha speso per il risorgimento della nostra provincia e che tutt'ora si occupa con crescente passione e con evidente buon volere al bene della nostra regione è stata recentemente costituita pure la Federazione dei Consorzi fra i danneggiati di guerra della Provincia di Gorizia, che estende la sua attività a tutta la Provincia di Gorizia e distretti aggregati. Questa Federazione che è una creazione assolutamente benefica dell'avvocato Targioni, ha lo scopo di tutelare gli interessi dei danneggiati di guerra ed in particolare dei consorzi istituiti in conformità al R. Decreto 7 novembre 1920 mediante una più stretta unione fra i vari consorzi, avendo particolare riflesso alle condizioni generali della provincia.

Oltre la tutela dei consorzi federati in rapporto alle esigenze della ricostruzione, compito della federazione è anche la tutela dei federati per quanto riguarda gli altri lati del problema del risarcimento dei danni in rapporto ai mobili, all'agricoltura, ai commerci e alle industrie. La Federazione si prefigge inoltre di studiare e di patrocinare presso gli organi competenti tutte le questioni che si riconnettono con la completa ricostruzione della nostra provincia.

Conflitto tra socialisti e democratici
Un morto a Castelnuovo Scrivia

ALESSANDRIA, 10.

La sera del 20 febbraio 1921 a Castelnuovo Scrivia, dove vivissime sono le competizioni di parte, avvenne un conflitto tra un gruppo di democratici che uscivano da una loro riunione, e un gruppo di socialisti, e rimase ucciso con un colpo di rivoltella l'albergatore Arena Giovanni d'anni 61 che casualmente transitava in quel punto. Quale autore dell'omicidio venne arrestato il socialista Beltrami Pio d'anni 34 e dopo una lunga istruttoria rinviato a giudizio per rispondere di omicidio in persona dell'Arena e di mancato omicidio in persona di quattro carabinieri contro i quali il Beltrami sparò alcuni colpi di rivoltella per tentare di sottrarsi all'arresto. Fu pure denunciato per semplici lesioni il socialista Sacchi Giovanni d'anni 22.

I due imputati sono comparsi ora davanti i Giurati ed il Beltrami a sua difesa dichiarò di avere sparato perchè stretto dalla folla minacciosa degli avversari, mentre diversi testi vennero a deporre che dopo il primo scambio di parole l'accusato si portò in un angolo isolato della piazza di dove tranquillamente e mirando sparò vari colpi di rivoltella sulla folla al secondo dei quali cadde l'Arena. Al momento dell'arresto il Beltrami fu trovato in possesso di una rivoltella tipo Beretta scarica di alcuni colpi e di 40 cartucce. L'accusa venne validamente sostenuta dal P. G. cav. Ra[illegible]la e a difesa degli imputati parlarono gli avv. Sardi di qui e Lugano di Tortona.

In base al verdetto dei giurati il Presidente condannò il Beltrami a 7 anni e 6 mesi di reclusione ed all'interdizione per 4 anni dai pubblici uffici, ed assolse il Sacchi.

Scioperi e serrate nelle industrie vercellesi

VERCELLI, 10.

Per un incidente, senza importanza alcuna, avvenuto l'altro giorno, sul Corso Carlo Alberto, tra fascisti e socialisti, ostentante questi dei fazzoletti rossi, e interpretando come una provocazione tale ostentazione i secondi, avvenne uno scambio tra le due parti, ripeto, senza alcuna conseguenza. Bastò questo però perchè alcuni, senza autorizzazione della Camera del Lavoro, tentassero di far dichiarare lo sciopero generale di protesta.

La maggior parte delle maestranze degli stabilimenti, fra cui la Pettinatura lane, l'Argenteria Muggia, la Risaia Bianchi, il Calzaturificio Valdostano, l'Avis, declinarono l'invito, e continuarono a lavorare; aderirono invece quella dello Stabilimento per la fabbricazione del Solfato di rame «Allomant» e quella dei Prodotti chimici. In conseguenza avvennero trattative in Sottoprefettura tra le due parti; però i due stabilimenti colpiti dall'inconsulto sciopero, dichiararono la serrata per tre giorni, giusta quanto viene stabilito dal regolamento.

E così la disoccupazione aumenta e si aggrava la situazione.

Giorni sono anche nello Stabilimento della Società An. Tessarotto, per la costruzione di macchine agricole, importantissimo stabilimento, venne dichiarato lo sciopero perchè la direzione aveva licenziato quattro operai. Anche per questa vertenza non è prevedibile una tanto sollecita soluzione.

I funerali della vittima del conflitto di Forlì

FORLI' 10.

Poco prima delle 16 tutti i negozi e gli esercizi sono stati chiusi e la cittadinanza invitata da manifesti pubblicati dai combattenti dal Municipio, dai fascisti e dai postelegrafonici, ha partecipato alle onoranze funebri del portalettere Ezio Burla vittima innocente del conflitto avvenuto sabato notte in piazza A. Saffi.

La bara era portata a braccia dai postelegrafonici compagni dell'ucciso. Il lungo corteo ha sfilato tra due fitte ali di popolo. Subito dopo il feretro venivano la madre del povero morto, un lungo stuolo di signore e popolane, il sindaco on. Gaudenzi, la Giunta, il gonfalone del Municipio e ricche corone: tutti gli impiegati della posta e telegrafo a cui spese è stato fatto il funerale, poi il sottoprefetto in rappresentanza del prefetto Merizzi che trovasi a Roma, il presidente del Tribunale cav. Leati, il procuratore del Re cav. Bevilacqua ed altre autorità civili e militari, un plotone imponente di fascisti e numerosi cittadini di ogni ceto e partito. Ha salutato la salma con un poderoso discorso l'on. Gaudenzi.

Gli arrestati per porto d'armi giudicati per direttissima

FORLI' 10.

Durante gli ultimi fatti si sono operate molte perquisizioni sulle persone che si attardavano per le vie o che di buon'ora entravano in città per le ordinarie occupazioni e si arrestavano così 14 individui che venivano giudicati per direttissima dal nostro pretore. Giovanni Caiazzi, Tonino Tomboli, Armando Villa condannati a due giorni, già scontati, per porto di coltello; il negoziante Giovanni Ragazzini assolto; Rinaldo Canori, Agostino Magrini, Archimede Villa condannati a 3 giorni per porto di coltello; Aurelio Moschi a 15 giorni, condonati; Egisto Tassinari a 10, condonati; poi per porto di rivoltella venivano condannati Ermete Gavelli a 4 mesi; Giuseppe Bezzi a 6 mesi; Andrea Raggi a 3 mesi e Nullo Masotti a 65 giorni e per ultimo Leopoldo Cuveri a 5 giorni per coltello.

Hanno difeso gl'imputati gli avvocati Conti, Angeletti e Cavaglia.

L'agitazione dei dipendenti comunali

FORLI', 10.

I dipendenti del Comune di Forlì adunati in un'imponente assemblea per porre termine alla loro vertenza con l'Amministrazione comunale in merito all'applicazione integrale el regolamento organico tipo, già presentato da lungo tempo; dopo vivace e serena discussione accolgono la proposta fatta dal Comitato di agitazione e ai segretari delle Camere del lavoro, di nominare una Commissione paritetica, la quale dovrà definire la causa del personale nel più breve tempo possibile.

Drammatico suicidio a Spezia

SPEZIA, 10.

L'operaio del r. Arsenale in pensione Destri Armando, si precipitava dal terzo piano con la popria figlia di 18 mesi perchè preso da un attacco di nevrastenia.

Il Destri rimaneva ucciso sul colpo, mentre la bambina trasportata all'ospedale civile, versa in gravi condizioni.

Il nuovo Commissario prefettizio di Adria

ADRIA, 10.

In sostituzione del gr. uff. E. D'Eufemia, trasferito a Bagni di Montecatini, è giunto qui il nuovo commissario prefettizio, comm. Carlo Calvi, proveniente da Ferrara.

Il comm. Calvi ha già preso possesso del suo ufficio.

Ad un valoroso bersagliere polesano

ROVIGO, 10.

Una delle ultime dispense del *Bollettino Ufficiale Militare* reca la concessione della medaglia d'argento al valor militare al bersagliere Abbreviato Giuseppe di Badia Polesine, del 5. Reggimento Bersaglieri, 14 Battaglione, con la seguente motivazione:

«Ciclista addetto ad un comando di battaglione violentemente attaccato, sfidò più volte la morte per il recapito di ordini urgenti e, in ripetuti contrattacchi alla baionetta dando fulgide prove di bersaglieresco ardimento, incoraggiava i compagni ammirati all'estrema resistenza. — Monte Sisemol 6 dicembre 1917.»

Il valoroso bersagliere Abbreviato ebbe anche, conferitagli da S. M. il Re, la Croce di guerra, fu decorato inoltre di medaglia di bronzo al valor militare sul Monte Valbella (28-29 gennaio 1918) in una azione in cui rimase ferito.

Il paese di Badia gli prepara per il giorno della consegna delle decorazioni solenni onoranze.

Le onoranze svizzere ad un reduce della guerra

LOSANNA, 10.

Il 21 del mese scorso a Laysen, cantone di Vaud, venivano rese solenni onoranze alla salma del glorioso capitano degli automitraglieri Armando Crupi, figlio del consigliere della Corte d'Appello di Catania, e noto a Roma perchè oltre ad avere studiato nel vostro collegio militare era stato — per un certo periodo subito dopo che i gas lo avevano colpito sul Carso — aiutante maggiore e poi comandante interinale del reparto accasermato alla Farnesina.

Il capitano Crupi che aveva combattuto da prode sin dal primo giorno della guerra sul Carso e nel Trentino, aveva chiesto — benchè grande invalido e mutilato — di riprendere il suo posto ed era tornato sul Piave.

Aveva chiuso meravigliosamente il suo periodo bellico portandosi — su ordine del Comando Supremo — alla testa di un reparto di truppe d'assalto su Franzenfeste quando si era avuto notizia il tre novembre che una divisione bavarese marciava verso il Brennero.

Colpito più gravemente dal male — coi polmoni rosi dal gas di cui era stato colpito sul Carso — anche in seguito alle maggiori fatiche della guerra continuate senza tregua, il capitano Armando Crupi, che non aveva nel contempo trascurato i suoi studi al Politecnico di Milano, ove doveva addottorarsi in Chimica industriale, si era recato in Svizzera, nel Cantone di Vaud, e precisamente a Laysen, dalle cui aure balsamiche sperava di potere riavere nuova vita per riprendere i suoi studi e ricominciare la sua esistenza.

Il male però non lo lasciò e la sua giovane fibra fu spezzata.

Il 18 marzo soccombeva, dopo avere invano lottato, e spirava la sua nobile anima assistita da alcuni commilitoni.

Uno dei suoi fratelli — chiamato telegraficamente da Bolzano — giunse quando era già morto.

I funerali riuscirono veramente imponenti e furono una glorificazione del valore dell'estinto e dei combattenti italiani.

Ad essi parteciparono non soltanto gli ex combattenti italiani di Losanna col vessillo della Società Reduci Italiani di quella città e una delegazione del Consolato Italiano ma anche l'esercito svizzero volle onorare il nostro caduto.

Una rappresentanza militare, in uniforme, infatti, partecipava ai funerali e attorniava il feretro del cap. Crespi che era stato avvolto nella bandiera tricolore, assieme ed una larga rappresentanza della nostra colonia nel Cantone di Vaud ed a molti vadesi e abitanti di Laysen, che ebbero modo di conoscere e apprezzare le virtù del capitano Crespi.

Il feretro del Cap. Crupi attorniato dal rappresentanza dell'Esercito Svizzero.

Quattro fascisti denunciati per aver bastonato dei popolari

ROVIGO, 10.

Annunciammo già come poche sere addietro presso Castelguglielmo, ad opera di fascisti allora rimasti sconosciuti, siano stati bastonati due giovani popolari nonchè un fascista ed un altro giovane del luogo.

Sappiamo ora che mercè le indagini attivissime condotte dai carabinieri sono stati denunciati all'autorità giudiziaria quali sospetti autori delle bastonature i fascisti Rossi Gottardo, Gallan Gino, De Stefani Guido e Comparati Vincenzo.

I ferri del mestiere di una levatrice

ROVIGO, 10.

Qualche tempo addietro veniva condannata a diversi anni di carcere dai giurati di qui la levatrice Amalia Braga che prestandosi a procurare l'aborto ad una ragazza le causò la morte.

Dopo la condanna della Braga si sono iniziate indagini per scoprire se la levatrice modello avesse compiuti altri reati del genere ed in una perquisizione operata nella sua casa sono stati rinvenuti diversi strumenti chirurgici.

S.E. Merlin non interverrà all'inauguraz. della Galleria "V. Braghin,, ad Adria

ADRIA, 10.

Si apprende che S. E. l'on. Merlin, Sottosegretario al Ministero delle Terre Liberate, non interverrà alla cerimonia dell'inaugurazione della nuova Galleria «Vittorio Braghin» — che avrà luogo prossimamente — nè in rappresentanza del Governo nè per conto proprio. Egli infatti ha inviato all'avvocato cav. Giuseppe Pellaro il seguente telegramma: «Essendo locale Borsa Commercio iniziativa privata e non essendo stata invitata Camera Commercio avvertoti che non potrò 13 aprile intervenire».

Miglioramenti sulla Lucca-Pescia-Pistoia

PESCIA, 10.

Avemmo già occasione di parlare della necessità di migliorare il servizo ferroviario sulla linea Pisa-Pistoia e riportammo le richieste che una Commissione di consiglieri della Camera di commercio della provincia aveva presentato al competente Ministero. Tale commissione composta dell'avv. Montanti, cav. Cosentini, dott. Landini e avv. Mochi ebbe un lungo abboccamento col Capo del Dipartimento ferroviario di Firenze comm. Schiavon, erano pure presenti tutti i capi servizio del movimento, orari e costruzioni.

La Commissione rivolse al comm. Schiavon vivissime premure perchè prendesse in viva considerazione le richieste presentate, essendo l'accettazione di esse indispensabile per tutta l'industria e commercio della nostra regione che esclusivamente si serve della linea ferroviaria Pisa-Pistoia.

Il capo dipartimento ha accordato a datare dal primo giugno quanto segue:

Il direttissimo Parigi-Roma e l'altro Roma-Parigi passeranno sulla linea Viareggio-Lucca-Pescia-Pistoia. Ciò permetterà di avere un treno diretto che partirà da Viareggio alle 9,20 arrivando a Firenze alle 12,6. Oltre i due treni attuali del pomeriggio per Firenze, sarà istituito un terzo treno che partirà da Lucca alle 15,30 arrivando a Firenze alle 18. Per la deficienza di locomotive non si potè ottenere un nuovo treno in partenza da Pisa alle ore 6 onde poter far diventare diretto il treno 2353 in partenza da Lucca alle 7,6. Si è però ottenuta la promessa che se si potrà rimediare alla mancanza di locomotive anche questa richiesta sarà esaudita. Il 2363 sarà accelerato nel percorso orario di circa 15 o 20 minuti arrivando a Firenze alle 9,50. Il 2360 in partenza ora da Firenze alle 17,35 partirà alle ore 18,5. Il diretto Roma-Parigi partirà da Firenze alle 17,35 arrivando a Viareggio alle 20,55.

Nel periodo estivo vi saranno 5 coppie di treni fra Pistoia e Montecatini e una di queste coppie verrà prolungata fino a Viareggio in maniera da prendere la coincidenza col 12 e col 103.

Inoltre sarà abolito il divieto a fare le spedizioni in tutte le linee, tutti i giorni.

Conferenza pel monumento ai caduti

CHIUSI, 10.

Nella Sala del Consiglio Comunale espressamente concessa venne dal nostro concittadino prof. Pietro Galeotti tenuta una conferenza artistica sul tema: «Età barocca».

Il pubblico, assai numeroso, mostrò vivo interessamento, allo svolgersi della conferenza stessa e applaudì lungamente l'oratore che con eleganza di parola e profonda conoscenza di storia d'arte seppe così chiaramente illustrare la decadenza artistica di quel tempo.

L'incasso venne esclusivamente devoluto pro erigendo monumento ai caduti in guerra.

Audace tentativo di abigeato in Orvieto

ORVIETO, 10.

Un audace furto di bestiame veniva tentato ai danni di Bacchio Enrico della nostra città, allevatore di pecore.

Questi ha un gregge, composto di circa 70 capi fra pecore e agnelli, che tiene custodito in una capanna poco distante dal Campo del Mercato, chiusa da un cancello di legno, anzichè da una porta, allo scopo di rendere il locale più arieggiato.

L'altra sera, mentre il Bacchio era a cena, forse per uno scrupolo sopraggiuntogli, o per un caso di telepatia, sentì la necessità di fare una visita alla capanna ove erano racchiuse le sue bestie. Egli si mosse in compgnia di un giovane, ma giunto sui bastioni di Porta Romana, vide una mandria condotta da due figuri dall'aria poco rassicurante.

Il Bacchio ebbe il sospetto che la mandria fosse precisamente la sua e volle vederci chiaro; e, come egli si trovava ad una certa distanza, prese con il suo compagno una scorciatoia tagliando così la strada ai ladri. Uno di questi però, il più grande dei due, prima dell'incontro, subodorando forse la trappola, se la dava a gambe lasciando l'altro, un ragazzo quindicenne, solo con le pecore ed alle prese con il loro legittimo proprietario.

Il Bacchio, dopo essersi fatto riconoscere, agguantò il complice del fuggiasco, tale Osvaldo Foranoce, e lo rimorchiò fino in città consegnandolo ai RR. CC.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

Per la ferrovia Ascoli-Roma

ASCOLI PICENO, 10.

In questi giorni ferve l'attività dei nostri migliori uomini, così nella nostra provincia come a Roma, per stabilire contatti con i rappresentanti di tendenze un po' antagonistiche di altre regioni che per un fatale errore di valutazione non veggono di buon occhio la nostra ferrovia, mantenute in tale errore da male intesi interessi elettorali di uomini politici o politicanti che sanno trarre la propria aureola di «santoni» protettori e salvatori dai contrasti che, invece, dovrebbero essere smussati, annullati.

Ferve, dicevamo, l'attività dei nostri uomini migliori e noi abbiamo piena fede nella loro energica opera di difesa per la Ferrovia Ascoli-Roma, che è passione profonda, aspirazione nobilissima di nostra gente: essi debbono superare vittoriosamente ogni ostilità!

Ormai è bene guardare in faccia la realtà, quale essa in sostanza è effettivamente e non quale la nostra infinita «bontà marchegiana» verrebbe indurci a pensare e desiderare che fosse.

Bando alle illusioni, bando alle chimere.

Il nostro popolo è stanco delle promesse iridescenti, delle parole melate, delle canzonature sistematiche: il popolo è stufo di esser preso in giro nella questione della Ferrovia Ascoli-Roma ed oggi vuole che il Governo operi sul serio e metta fuori i capitali necessari.

Ecco perchè si affida agli uomini che della Ferrovia furono e sono gli ideatori, i patroni, i difensori: gli artefici, in una parola. Artefici che oggi si ritrovano ancora una volta uniti nell'atto di volontà decisivo, fiancheggiati da altri «uomini di azione» che daranno con entusiasmo tutti se stessi alla difesa vittoriosa della nostra grande causa.

Sappiamo. Nello «scacchiere parlamentare» operano forze sapientemente occulte, che mentre tutto ottengono per i loro interessi, tutto vorrebbero negato alle nostre Marche ed alla gente umbro-sabina, nostra fedele e generosa alleata nella lotta per il trionfo del problema ferroviario che tanto ci sta a cuore. Vi sono deputati che lanciano siluri contro la Ascoli-Roma nell'istante istesso in cui «fanno vedere» di levare osanna alla nostra ferrovia: vi sono ministri ed ex-ministri che hanno saputo e sanno trovare milioni e leggi speciali, o «estensioni analogiche» di leggi speciali a vantaggio delle loro regioni (e questo — da un certo punto di vista — può essere lodevole) ed a consolidamento delle loro posizioni elettorali (e questo — da un altro punto di vista — è deplorevolissimo), mentre per le nostre Marche, per la nostra Ferrovia Ascoli-Roma non sanno creare altro che difficoltà, diffidenze, temporeggiamenti, provvedimenti «a spizzico», progetti pseudo-concorrenti, ostilità oblique e diffuse....

Ma, ora basta. Noi crediamo che sia giunto il momento di sollevare i veli pietosi e smacherare tutti gli avversari della nosra ferrovia Ascoli-Roma, illustrando, se occorre, tutta l'opera di chi a noi tutto vorrebbe negare e invece tutto consente alle finalità proprie *in danno nostro*.

Ci intenda chi deve.

Ed inoltre vi sono *strati burocratici* permeati anch'essi di criteri ostili contro la nostra ferrovia non per altra ragione che per questa: l'uomo, il dio, del quale essi sono *creature* è contrario alla Ferrovia Ascoli-Roma e per ciò sono contrari anch'essi.

Amara, dolorosa verità. Ma, verità.

Onde non illudiamoci ulteriormente, non canzoniamoci più e prendiamo posizione.

Gli uomini di buona volontà debbono sentire il dovere di unirsi a noi nella battaglia decisiva.

Battaglia aspra, difficile, logorante, anche se dall'Olimpo governativo pioveranno per oggi tutte le più rosee promesse, tutte le più liete «assicurazioni»... le quali vivranno il breve «spazio del mattino di un Gabinetto», per costringerci ad ogni crisi ministeriale a ricominciare daccapo la nostra *via crucis*.

Battaglia durissima, certamente. Ma i nostri «uomini di buona volontà» sapranno apprestare i *mezzi bellici*, sapranno creare indubbiamente tutti i *servizi logistici* per rendere sempre più vigorosa e mantenere nella più completa efficienza la lotta che tutti d'accordo dobbiamo imprendere per raggiungere la vittoria finale rapidamente.

Se la realizzazione della Ascoli-Roma dove essere opera di questa generazione e non dei nipoti dei nostri pronipoti, se vogliamo che finalmente la ferrovia sia in *brevissimo volgere di tempo* un «fatto compiuto», dobbiamo unirci in un poderoso sforzo di concordi volontà, apportando ciascuno il proprio contributo proporzionato alle proprie capacità personali, tecniche, finanziarie, politiche.

Da altre Regioni nobilissime ci vengono esempi ammaestratori sul *come* si combattano e si vincano certe battaglie.

Come abbiam parlato chiaro a taluni uomini politici — siano o non siano ora al potere, siano o non siano ora alla direzione del dicastero dal quale dipendono le sorti della nostra ferrovia — così parliamoci francamente anche tra noi.

La ferrovia Ascoli-Roma è di sommo interesse per le regioni da essa attraversate: la ferrovia nostra sarà di immenso vantaggio per tutte le nostre popolazioni collettivamente considerate, perchè ne determinerà il risorgimento economico-morale. E sta bene.

Ma, siamo sinceri una buona volta. La Ferrovia Ascoli-Roma produrrà anche degli inestimabili vantaggi a speciali categorie di cittadini, quali, ad esempio, quelle degli industriali, dei grandi e piccoli commercianti, dei grandi e piccoli proprietari terrieri.

Ebbene, tutti costoro hanno il dovere di unirsi nello sforzo per realizzare la ferrovia.

Non sarebbe onesto nè giusto che essi se ne stessero in disparte ulteriormente ad attendere la realizzazione della ferrovia dal sacrificio personale e materiale di pochi uomini, come è avvenuto fino ad oggi!

In tal modo la nostra ferrovia rimarrebbe in eterno un mito.

Ci siamo spiegati? Noi abbiam dato lo squillo di battaglia e siamo al nostro posto. Si destino i dormienti, si decidano gli incerti, operino coloro che hanno proprietà terriere, industrie, capitali!

Oggi non sono possibili o tollerabili i disinvolti «squagliamenti» da queste grandi adunate alle quali chiamiamo gli uomini che sentano forte e puro l'amore della natia terra.

Uno scandalo granario a Macerata

MACERATA, 10.

Per ordine del locale ufficiale sanitario dott. cav. Ferruccio Nascimbeni, sono stati sequestrati, al Mulino a Cilindri Canestrari e Butteri, circa 200 quintali di grano fradicio, che la ditta asserisce di avere acquistati per commerciarlo come mangime per bestiame.

Non si sa se questa asserzione abbia fondamento, poichè fa pensar male il fatto che la ditta in parola esercisce vari mulini, uno a Piediripa ed un altro a Passo di Treia, per la confezione di semolini e di farine di grano.

Al veglionissimo della stampa ad Ascoli

organizzato recentemente al Teatro Ventidio Basso a cura di quel Sindacato Corrispondenti e che ebbe il più trionfale successo, moltissime furono le maschere in gruppo ed isolate raffiguranti i vari quotidiani.

Diamo qui una fotografia della gentile signorina Mercolini e del piccolo Alvaro Ricci che destarono la più simpatica ammirazione per il loro elegante costume rappresentante il nostro *Popolo Romano*.

Il Principe Ereditario a Firenze

FIRENZE, 10.

Sabato scorso il Principe Ereditario ha partecipato ad un pranzo d'onore dato al Palazzo Riccardi, quindi alla scrata di gala alla *Pergola*.

Ieri, domenica, ha visitato in mattinata la Galleria degli Uffizi.

Quindi si è recato in automobile, accompagnato dalle autorità, a visitare la Caserma della Zecca ove ha sede il Reggimento *Savoia*. Erano a riceverlo il colonnello comandante del reggimento con tutti gli ufficiali che lo hanno accompagnato nella visita alla caserma.

Alle ore undici S. A. R. si è recato a visitare la Scuola degli Allievi Sottufficiali dei Carabinieri Reali. Nell'ampio cortile della Scuola il Principe ha poi passato in rivista tutte le associazioni sportive cittadine. Assistevano alla cerimonia il Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. Martini, il colonnello comandante la Scuola, Palazzolo, ed altre autorità civili e militari e numerosi invitati.

Alle ore 12 il Principe Ereditario è intervenuto ad una colazione intima in casa del conte Guicciardini.

Poco dopo le 13 S. A. R. ha lasciato casa Guicciardini e si è diretto alla stazione. Al suo arrivo è stato salutato al suono della Marcia Reale, eseguita dalla fanfara dei bersaglieri, mentre molti viaggiatori e ferrovieri di servizio hanno improvvisato al Principe una imponente manifestazione.

Il Principe, dopo aver salutato le autorità, ha preso posto nel treno che è partito alle 13.20 fra le acclamazioni dei numerosi presenti e mentre dal forte Belvedere venivano sparati colpi di cannone a salve.

Pro ferrovia Urbania-Arezzo

S. ANGELO IN VADO, 10.

Nell'intendimento di intensificare e precisare l'agitazione iniziata nei principali centri di questa Vallata del Metauro, per la ferrovia Urbania-Arezzo, con rafforzamento della Fermignano-Fano primo tronco della Ancona-Livorno, approvato dalla Commissione reale, si adunarono domenica, in questa residenza comunale, i membri del Comitato esecutivo d'agitazione, nelle persone dell'avv. Ferri, avv. Cellini, del Sindaco di S. Angelo in Vado, del Sindaco di Borgopace e del maestro Benedetti segretario. Era presente l'on. avv. Emilio Storoni. Avevano inviato la loro adesione, per questo convegno preparatorio, impossibilitati ad intervenire per i lavori parlamentari, gli on. Bosi, Mattei Gentili, Mariotti, De Andreis, Filippini, ecc.

Viene data lettura della relazione della Commissione per lo studio del piano regolatore delle ferrovie dell'Italia centrale, che conclude per la costruzione per conto dello Stato della Ferrovia Ancona-Livorno, in quattro tronchi, di cui l'uno di più immediata attuazione (Arezzo-S. Sepolcro-Urbania) con l'uso di un tratto di ferrovia esistente Urbania-Fermignano e della buona linea privata a scartamento ordinario Fermignano-Fano. L'avv. Ferri, addentrandosi nell'esame dell'importante problema, mette in rilievo il punto della relazione suddetta, relativo alla domanda avanzata dalla Società per le Ferrovie Padane al Ministero dei LL. PP. per il prolungamento oltre Fermignano sino a S. Sepolcro ed Arezzo della ferrovia Fano-Fermignano.

Il Comitato esecutivo quindi, dopo l'esito di questa intervista, indicherà al Convegno generale, le direttive da prendere. Nel momento si conviene sul punto che l'agitazione deve avere per suo concetto organico unico la ferrovia Arezzo-Fermignano-Fano nel limite proposto dalla Commissione centrale, esclusa ogni variante di tracciato che possa privare dal beneficio della ferrovia una delle più importanti valli, quella del Metauro.

Viene quindi votato all'unanimità un ordine del giorno col quale il Comitato di agitazione intercomunale dà mandato ai rappresentanti politici di reclamare dal Governo lo immediato inizio degli studi definitivi e delle altre pratiche necessarie affinchè gli antichi voti della regione e le indeclinabili esigenze del traffico e della civiltà abbiano immediata soddisfazione.

Grave disastro tramviario

RIGNANO FLAMINIO, 10.

Il treno n. 20 partito da Roma e diretto a Civita-Viterbo, condotto dal tramviere Milletti, per cause ancora ignote, nei pressi di Monte le Cave deragliò e tre vetture precipitarono nella scarpata. L'opera di salvataggio iniziata dal personale viaggiante e dai viaggiatori rimasti incolumi fu completa e rapida mercè l'interessamento dei sigg. Del Vecchio Giuseppe, Bellucci e comm. Basili.

I feriti, circa 12, fra i quali due gravi, furono medicati nella sala di pronto soccorso di Rignano del nostro egregio Matulli coadiuvato dal veterinario dott. De Juliis, dalla signorina De Angelis e da altri.

I fratelli Reggeri, di Santoreste, il cassiere della Cassa di Risparmio di Viterbo, la giovane sposa di un brigadiere dei RR. CC. di Fabbrica, furono trasportati dopo la medicazione all'ospedale di Civita Castellana.

Durante la notte squadre di operai sotto la guida dell'ing. Silenzi hanno sgombrato la linea e questa mane il servizio è stato riattivato.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Le tristi condizioni stradali in provincia di Avellino

GESUALDO, 10.

La manutenzione delle strade provinciali è quanto di peggio possa immaginarsi. Se qualcuna ancora è transitabile lo si deve non alla manutenzione, ma al fatto che è poco transitata. Dalle abbondantissime piogge dei mesi scorsi che — quantunque attese da tanto tempo — hanno prodotto enormi danni, anche le strade, anzi forse più di tutto le strade, hanno risentito i danni maggiori.

Di esse molte non hanno nulla da invidiare a dei veri torrenti; alcune non possono percorrersi che solamente a cavallo. Nè si può fare alcuna differenza tra arterie principali e arterie secondarie nel senso, che le prime siano in condizioni migliore delle seconde perchè tanto le grandi arterie, quanto le strade di campagna sono impraticabili.

Continue e unanimi sono le proteste dei varii centri della provincia e specialmente quelle delle imprese automobilistiche, alcune delle quali hanno dovuto sospendere i loro servizi; e quando si pensi che le linee automobilistiche sostituiscono dove è possibile — dato lo scarsissimo sviluppo delle strade ferrate — le ferrovie, si può avere una idea dei gravi e grandi inconvenienti a cui dà luogo il cattivissimo stato delle nostre strade provinciali. Le cause di queste tristi condizioni sono varie e molteplici non ultima la cattiva costruzione. La principale causa è la deficiente manutenzione di esse. Se le così dette «cunette» fossero tenute regolarmente sgombre e fossero sempre sufficienti, le acque non si scaricherebbero nel centro della strada, come avviene di frequente. Ora se in ogni strada il regime delle acque fosse regolato sempre a tempo opportuno, una causa di danneggiamento sarebbe evitata e qualche volta anche una causa di spesa giacchè le acque non contenute nelle cunette piene, scorrendo sulla strada asportano il pietrisco depositato, del quale gli appaltatori domandano il pagamento.

L'educazione fisica premilitare in Terra di Lavoro

CASERTA, 10.

E' confortante lo sviluppo che anche in questa Provincia, sta prendendo la «educazione fisica-premilitare» ad opera di quasi tutte le benemerite Società di Tiro, e per l'impulso che viene dalla attività e competenza dell'Ispettorato Provinciale. Oltre 500 giovani frequentano i corsi premilitari con slancio e profitto.

Ci piace menzionare due importanti proposte ideate dall'ispettore colonnello cav. Tosoni, riflettenti la concessione, in Caserta, di locali nella Caserma S. Carlino per tenervi riunioni, conferenze e letture, e l'istituzione di una scuola nuoto, utilizzando la spaziosa vasca esistente nel Parco Reale di proprietà demaniale, istituzione incoraggiata da tutte le autorità che hanno a cuore l'educazione fisica della gioventù.

Ci risulta che le relative pratiche, mercè l'interessamento del Comando della Divisione militare di Napoli, trovansi in via di favorevole soluzione; e siamo certi che superate talune difficoltà del tutto formali, anche la seconda proposta avrà sollecità attuazione, aggiungendo così, ai diversi esercizi fisici, quello importantissimo del nuoto.

Il trionfale successo del concerto pro-orfani di guerra

SECONDIGLIANO, 10.

Dinanzi ad un pubblico foltissimo ha avuto luogo alla sala Tripoli, gentilmente concessa dai proprietari, il gran concerto vocale e strumentale organizzato dai corrispondenti dei giornali quotidiani.

Il programma svoltosi tra un crescendo di applausi calorosi ed entusiastici è stato il seguente:

Parte I — Chopin, 5. valter, signorina Merrone — Leoncavallo, *Zazà*, Piccola zingara, baritono Amato — Puccini, *Bohème*, racconto di Mimy, signorina Serpone — Tosti, *Addio*, romanza, tenore Racalbuta, tenore — Tirintelli, *Amore, amore*, romanza, signorina Giraldo — Puccini, *Tosca*, Recondite armonie, tenore Formisano. Nella seconda parte gli esecutori si sono alternati cantando spartiti di Cavalleria Rusticana, Pagliacci, Gioconda, Adriana ecc. Al piano hanno accompagnato i maestri cav. De Sutio e cav. Lara, quest'ultimo festeggiatissimo per il successo lusinghiero riportato dalla sua allieva signorina Serpone.

Cordialissime accoglienze hanno avuto il baritono Amato, bissato ripetutamente, e l'illustre tenore Formisano, del San Carlo, che ha chiuso il concerto insieme alla valentissima Giraldo, con il duetto della «Cavalleria».

Tutti si sono offerti gratuitamente in queste solenne manifestazione di affetto verso i poveri orfani di guerra. Il comitato porge vivissime grazie a tutti i cooperatori ed a tutti gli intervenuti che hanno reso possibile l'introito d'una cospicua somma.

Una lode speciale deve essere rivolta alla Ditta Corcione che volle offrire agli artisti un rinfresco, al cav. Barretta che invitò ad un lieto simposio il tenore Cirro Formisano su cui s'era concentrata tutta l'attenzione del pubblico ed ai proprietari della sala che con magnifico pensiero offrirono oltre la sala, flagranti *branches* di fiori alle signorine che cantarono.

L'ordine fu mantenuto scrupolosamente dal cav. Matarese, dal maresciallo dei RR. CC. e dalle GG. MM. locali.

Un comizio di ex combattenti

FOGGIA, 10.

Trovandosi riuniti, nella sede della Sezione Combattenti di Foggia i ferrovieri avventizi ex combattenti, per protestare contro la minaccia di licenziamento, l'on. Valentini, che per i combattenti ha sposato sempre una simpatia, volle intervenire al comizio per portare la sua parola pacificatrice e solenne.

Entusiasticamente accolto, l'insigne parlamentare, assicurò i convenuti che S. E. Riccio si è impegnato a risolvere la questione dei combattenti con criteri inspirati alla bontà della causa. Nel consigliare i presenti a mantenersi sempre calmi ma compatti e disciplinati, assicurò tutti che l'azione parlamentare sarà sempre favorevole verso coloro che avevano prestato il loro braccio alla Patria. L'on. Valentini fu vivamente acclamato.

Varie da Lecce

LECCE, 10.

Per la tabacchicultura. — In seguito ad interessamento dell'on. Pellegrino, la Direzione generale dei Monopoli industriali ha promesso di concorrere finanziariamente all'impianto, che avverrà nel nostro Istituto tecnico, di una cattedra di tabacchicultura, che sarà aggiunta alla Sezione agraria, o con un corso serale libero.

Ispezione scolastica. — Per invito del nostro egregio Provveditore agli studi, cav. Grazio Buonvino, il comm. Pagnoni Fusconi, ispettore centrale al Ministero della P. I., è venuto ad ispezionare questo ufficio scolastico provinciale.

Assemblea di dottori in scienze economiche e commerciali. — Presieduta dal dott. Carlo Cariddi, ha avuto luogo l'assemblea generale, straordinaria dei dottori in scienze economiche e commerciali della nostra Provincia. Hanno parlato del buon andamento e delle nobili finalità dell'Associazione, i dottori Cariddi e Perisano, il quale ultimo, dovendo allontanarsi da Lecce, ha pregato i soci di non comprendere il suo nome tra i componenti il nuovo consiglio direttivo. La stessa preghiera rivolse il dott. Valletta. Il Consiglio è composto dai dottori: Cariddi, presidente; Ghezzi, vice presidente; Cantelmo, segretario-tesoriere; Petraroli e Vrderamo, consiglieri; Padula Antonio, Perifano e De Giorgi.

Cambiamento di nome della stazione di Noicattaro

NOICATTARO, 10.

La nostra agricola e commerciale cittadina ha il privilegio di avere, nel suo limitato territorio, due distinte stazioni ferroviarie: Noicattaro-Città contigua all'abitato sulla linea secondaria, ma a scartamento ordinario, Bari-Locorotondo e l'altra sulla linea di Stato Bari-Brindisi appellata semplicemente Noicattaro a 6 chilometri dal paese ed a poche centinaia di metri dalla ridente spiaggia di Torre Pelosa.

Se il fato benigno ha voluto dotarla di due linee ferroviarie le ha, per converso, regalato l'inconveniente che viaggiatori inesperti o che per la prima volta si recano qui, per affari, scendano a quest'ultima stazione (mancante di un regolare servizio di diligenza che l'allacci al paese) ed allora soltanto si accorgono che per raggiungerlo o debbono pazientemente e disagiatamente affidarsi al cavallo di S. Francesco o noleggiare una vettura *ad hoc*; con quanto discapito e perdita di tempo immagini il lettore.

Ci consta che questa Amministrazione ha, da parecchio, iniziato pratiche con la Direzione delle Ferrovie dello Stato affinchè la stazione di Noicattaro sulla Bari-Brindisi avesse cambiato nome, eliminando così per sempre l'inconveniente lamentato; come sappiamo anche che la relativa pratica dorme, e chi sa ancora fino a quando, sonni tranquilli.

Da queste colonne rivolgiamo pertanto viva preghiera al Sindaco cav. Didonna acciocchè voglia — con l'usata solerzia — rendersi interprete presso la Direzione Compartimentale delle Ferrovie, sedente in Bari, del giusto desiderio di questa cittadinanza, per addivenire una buona volta all'invocato cambiamento di nome della stazione di Noicattaro.

Non sarebbe il caso, a nostro parere, di una soluzione di ripiego; aggiungendo cioè alla denominazione di Noicattaro la qualifica di Marina, chè potrebbe sempre generare equivoco; ma sibbene di cambiarla del tutto in quello di Torre Pelosa, con la quale denominazione si è sempre distinta quella frazione, tanto che la posta ivi diretta arriva sempre con tale recapito.

L'illuminazione elettrica a Pignataro

PIGNATARO MAGGIORE, 10.

Come in altro numero avemmo ad accennare, in seguito alle pratiche attivissime intercorse fra la nostra benemerita Amministrazione comunale e l'Impresa Caleno, l'illuminazione elettrica a Pignataro è ormai un fatto compiuto. E' stata già costruita, con tutte le regole di tecnica, la cabina e i lavori di impianto sono a buon punto. Sentiamo il dovere di esprimere il nostro plauso all'opera sagace e fattiva che quest'Amministrazione comunale va svolgendo pel bene della cittadinanza!

Una Societa' filantropica

PIGNATARO MAGGIORE, 10.

Noi che siamo abituati ad osservare e segnalare con la massima oggettività ed imparzialità quanto a noi si mostra degno di nota nel nostro piccolo mondo pignatarese, in ordine agli avvenimenti sociali, politici ed economici, sentiamo il dovere imprescindibile di esprimere la nostra ammirazione più sincera e cosciente, il nostro plauso incondizionato — che è l'eco di quello della cittadinanza tutta — per una nobile istituzione sorta in mezzo a noi, che va spiegando una alacre e benefica attività.

Noi intendiamo parlare di quella Società filantropica che, a sopprimere l'accattonaggio e ordinare la privata beneficenza, sotto il nome di «Compagnia della Carità», si propone di assistere materialmente e moralmente i poveri e gli infermi, i quali, non potendo essere ammessi in pubbliche case di ricovero, troppo spesso restano sconosciuti o abbandonati nello squallore della miseria e delle sofferenze. Essa si compone dei «Cavalieri» e delle «Dame della Carità» che con le contribuzioni ordinarie e straordinarie, e con la più ampia e morale cooperazione, sostengono quest'opera altamente benefica e schiettamente civile. Oltre a ciò le «Dame» si obbligano a visitare per turno, periodicamente, i poveri e gli infermi, recando ad essi il conforto dell'opportuno soccorso materiale e della gentile parola del cuore, coll'ammirevole sussidio di tutte le affettuose cure femminili! Essa ha un Consiglio che risulta così: sign.na Giuseppina Del Prete, direttrice; sig.na Checchina De Rosa e sig.na Borrelli Margherita, consigliere; sig.a Rinaldi Annunziata, collettrice; sig.na Palumbo Maddalena, tesoriera; sig.na Adele Vito, segretaria. Anima e propulsore di tutto il movimento è il chiarissimo prof. Pietro Del Prete, che i lettori del «Popolo Romano» conoscono quale solerte ed infaticabile R. Ispettore Onorario per i monumenti e scavi di antichità.

Recentemente la «Compagnia» si è riunita in assemblea per l'approvazione del bilancio del 1921; che offre un'entrata di L. 7119.35 ed un'uscita di L. 7117.

Noi plaudiamo con l'entusiasmo più fervido e con l'ammirazione più profonda all'opera generosa, che non ha l'eguale; onde non ci sembra di usare espressione iperbolica ed esagerata se diciamo che agli occhi del pubblico, passivo spettatore, quelle persone che nell'Opera agiscono appaiono circondate di un'aureola di eroismo!

Nel 2. anniversario della morte di G. B. Guarini

MELFI, 10.

La simpatica, vigorosa e geniale figura di G. B. Guarini non poteva avere un più degno rievocatore.

E Pasquale Mecca, in un poderoso discorso, ha parlato di lui con accento commosso di fratello più che di amico, e con la sagacia precisa, equilibrata del critico convinto.

E' impossibile riassumere quanto Pasquale Mecca ha detto col cuore esultante di rimpianti e con dovizia di colori e di luci, di G. B. Guarini; il tentativo inane sciuperebbe il suggestivo incanto del ricordo, l'originalità delle idee, la precisione tecnica ed artistica del giudizio, la palpitante esuberanza degli affetti e sopratutto la meravigliosa, equilibrata armonia delle linee e dei colori; quel discorso è un inno alla memoria dell'estinto e insieme un capolavoro di arte e di lingua, di critica e di amore.

Perchè G. B. Guarini è una di quelle figure, in apparenza complesse, che irraggiano bizzarramente fiotti di luce e vampate d'entusiasmo nelle più disparate manifestazioni dell'ingegno e del cuore. Critico d'arte, scrittore, traduttore, economista, insegnante di diritto internazionale, cultore di storia e paziente ricercatore di ruderi del passato; tenace e generoso negli affetti e nella bontà come scarmigliato e oraziano nella valutazione pratica della vita; prodigo di sensi come di sentimenti, cosciente del suo valore ma incurante della gloria.

Figura in apparenza complesse, che Pasquale Mecca ha meravigliosamente analizzato per sintetizzarla, sondando con perizia e con acume le più disparate manifestazioni di quell'ingegno dovizioso per caratterizzare la fonte, per lumeggiarne il temperamento, per denudarne quell'anima sensibilissima, assimilatrice e creatrice.

Perchè G. B. Guarini rappresentava la emanazione più fulgida della nostra razza, il simbolo più puro della nostra regione.

Vulcanico nell'ingegno e nell'anima, nella prestanza e nella vigoria fisica, questa sua esuberanza intellettiva ed emotiva traduceva mirabilmente nelle più varie manifestazioni artistiche; complesso in apparenza, grandiosamente semplice nell'intimo.

La morte ha rapito innanzi tempo questa figura scarmigliata di gaudente e di umanista, questa autentica illustrazione della nostra regione. Ma alla morte sopravvive limpidamente il ricordo doloroso scolpito, vivificato nella mirabile rievocazione di Pasquale Mecca.

Gli amici avrebbero voluto onorarne la memoria nel primo anniversario, ma una seconda sciagura colpì la famiglia, la morte del fratello Luigi. La cerimonia s'è svolta nel nostro teatro Ruggiero, davanti ad un folto pubblico di signore e signori, reverenti e commossi. Pronunziò poche parole, prima dell'avv. Mecca, il nostro sindaco cav. Giovanni Colucci, portando alla famiglia del comm. Severini, fratello dello scomparso, il deferente saluto della cittadinanza.

Molti intervenuti dalla provincia, moltissime adesioni.

Ad iniziativa del senatore Fortunato verranno raccolte, in una edizione-ricordo, le opere innumerevoli dell'illustre scomparso.

Le terre demaniali

DINAMI, 10.

L'attuale amministrazione comunale volle portare agli onori della pubblica discussione una vecchia decisione del Consiglio comunale, già approvata dalle autorità competenti, per la quale venivano ceduti ad alcuni proprietari del Comune pochi ettari di terreno sterile, appartenenti al Demanio comunale, siti in contrada Gullè, col precipuo scopo di costruirvi delle case coloniche e di coltivare intensivamente i suddetti terreni per dare incremento e agiatezza alla sorgente borgata Monsoreto.

Ciò avveniva nel 861, e per volontà dell'amministrazione del tempo, dietro vive insistenze di Paolano Scarano, notaio e facoltoso cittadino, che fu il fondatore del paese e gli diede il nome, a ricordo della antica e distrutta Soreto.

Su quel terreno venduto, i borghigiani avevano diritto di costruire nuove case, indennizzando i proprietari con il modesto prezzo di lire 0,25 il mq. Sino al 1920 le cose andarono sempre bene, e la borgata si è ampliata abbastanza, (tanto che ora conta 1200 abitanti) quantunque a discapito dell'igiene e dell'edilizia, come dirò in altra occasione.

In questi ultimi due anni, almeno così mi risulta, dato il deprezzamento della moneta, alcuni proprietari pare che si fossero rifiutati di cedere parte del loro terreno, a scopo edificatorio, per l'antico prezzo di lire 0.25, ma pretendevano almeno lire 1.25 il mq.

Inde iræ da parte dei borghigiani, resi anco spavaldi dall'aiuto... verbale del consigliere provinciale e dell'attuale amministrazione che minacciarono i fulmini di tutte le autorità superiori contro i detentori di terre demaniali promettendo di ricorrere ai Tribunali per vendicare la proprietà comunale, che non poteva essere venduta, e di tali minaccie furono pieni i numerosi articoli e le acri polemiche che hanno deliziato i lettori dei diversi *ebdomadari* della provincia.

Nè la venuta di un commissario, mandato dalla prefettura, sortì effetti migliori; sicchè a mio modesto parere tale incresciosa vertenza si risolverebbe meglio con un concordato, direttamente tra proprietari e comunali, senza impigliare il Comune in un labirinto di pratiche e di liti civili, nelle quali facile è entrarvi, ma difficile è uscirne con le costole sane anche quando si abbia ragione.

L'esperienza di tutti i giorni insegni; e poi... *majora premunt*, sia per il Comune, sia per la borgata.

Nella Società del Tiro a segno di Nicastro

NICASTRO, 10.

Nello scorso mese di marzo si ebbe, presso questa sede della Società di Tiro a Segno, l'adunanza dei componenti l'ufficio di Presidenza.

Intervennero il prof. Mangani, l'avvocato Niccoli, l'avv. Orlando, l'avv. D'Ippolito, Mercuri, Fusto, De Medici, D'Ippolito Giuseppe. Intervenne pure il segretario Gaetano.

All'adunanza fu presente il ten. colonnello Fonte, ispettore del Tiro a Segno, il quale eseguì la consueta ispezione annuale. L'ispettore, nel constatare che l'archivio, i registri e la raccolta del periodico «Tiro a Segno» erano curati opportunamente, tributò un elogio al segretario Gaetano per lo zelo e per l'abilità da questi esplicati. Constatò, inoltre, con soddisfazione, l'avvenuto aumento nel numero dei soci ed esortò la Presidenza a voler esercitare maggior cura perchè detto numero di soci si elevasse sempre più.

L'ispettore, infine, nel compiacersi del buon andamento del sodalizio, espresse il suo voto di plauso a tutto l'Ufficio di Presidenza.

Al Consiglio comunale di Cassano

CASSANO JONIO, 10.

Il nostro Consiglio Comunale è convocato per il giorno 10 aprile 1922, alle ore 18 e mezza in prima convocazione per discutere e deliberare su importantissimi oggetti. Eccovi l'ordine del giorno:

«1.) bilancio 1922. Approvazione in 2. lettura; 2. Approvazione in seconda lettura per i mutui delle 4 strade comunali Gadella, Fornara, Salituri e Maraglio; 3. Istanza dell'esattore per la conferma in carica; 4. Istanza del Tesoriere Comunale per la conferma in carica; 5. Pianta organica impiegati e salariati comunali; 6. Approvazioni del regolamento per gli spacci di carne macellata; 7. Approvazione del Regolamento pel mattatoio municipale; 8. Relazione circa il collaudo e sistemazione dell'acquedotto esterno, nonchè provvedimenti relativi; 9. Nomina dell'ingegnere per l'aggiornamento dei progetti della conduttura interna e fognatura; 10. Modifiche al la precedente delibera consiliare relativa al piano regolatore del Trotto dei Cavalli; 11. Dimissioni del sig. Giuseppe Perrone da membro della Congregazione di Carità e nomina dell'altro membro; 12. Acquisto di parte della casa Pucci con relativo giardinetto per adibirlo a locale scolastico; 13. Nomina dell'ingegnere pel progetto d'adattamento; 14. Nomina dei revisori dei conti dell'esercizio d'adattamento; 15. Dimissioni della levatrice condotta Angarelli; 16. Lavori urgenti per la sistemazione della via Lauropoli e quella del cimitero, da eseguirsi in economia; 17). Conferma di deliberazione della Giunta per eseguire in economia i lavori di restauro al Palazzo Municipale; 18. Domanda del marchese Serra per costruire una decauville sul margine della via di Gaiella; 19. Apertura di una farmacia nel rione Lauropoli; 20. Accettazione del mutuo già concesso per ampliamento e completamento di fognatura e conduttura interna ed autorizzazione al Sindaco di firmare le relative delegazioni».

Non mancherò di darvi il resoconto dell'importantissima seduta.

Si apprezza la rettitudine e la solerzia della nuova Amministrazione, a cui sta egregiamente a capo l'avv. Drago, e tutti sperano nella sua opera attiva e fattiva per vedere risolti rapidamente e portati tecnicamente a compimento i problemi più vitali di questa nostra ricca Cassano. Con non lievi difficoltà e mediante intelligenza ed acume nella parte amministrativa, si è veramente saputo equiparare il bilancio comunale con entrate ordinarie di parecchie centinaia di migliaia di lire, risolvendo mirabilmente la crisi finanziaria del Comune.

Auguriamo che il paese segua con amore e sappia apprezzare tanta benefica opera spesa a vantaggio di tutti ed al florido nostro avvenire. Intanto un voto di plauso, di lode, di ammirazione e di incoraggiamento, mandiamo da queste pagine alla corretta, zelante e benemerita amministrazione, promettendole fin da questo momento l'ajuto della stampa, per tutti quei problemi che non si potessero subito risolvere per intralci e grovigli burocratici.

Movimentata seduta al Consiglio comunale

AIDONE, 10.

Al Consiglio comunale si è avuta una importantissima seduta riguardante la concessione del mutuo di lire settecentosedici mila concesse dallo Stato per l'interessamento dell'ex Ministro Rosario Pasqualino Vassallo estinguibili in cinquant'anni però per circa due anni senza alcun interesse. Presiedeva il Consiglio il comm. avv. Cordova Antonino, prosindaco, i consiglieri erano tutti presenti non esclusi quelli della minoranza. Il Presidente aperta la seduta dichiarò ai consiglieri che l'ordine del giorno da svolgere era uno dei più importanti e più vitali per il bene del nostro paese.

Le ultime sue parole furono coronate da lunghi applausi dalla cittadinanza intervenuta assai numerosa per l'importanza della riunione del Consiglio.

Lo seguì l'avv. Attilio Bruno consigliere della minoranza accolto da applausi come il consigliere avv. Enzo Cultreri, Presidente della Sezione Combattenti e della Lega Zolfatai, che molto bene interpretò i sentimenti della cittadinanza parlando lungamente per l'importanza che assumeva il nostro paese per l'avvenire. Le sue ultime parole furono accolte da nutriti e prolungati applausi. Il consigliere della maggioranza ing. Farioli Carmelo si oppose al progetto presentato dal colto ing. Romano Calogero (che si è sacrificato per il bene del nostro paese), perchè secondo lui, il Comune pur spendendo tanto e tanto denaro non avrebbe potuto dare ai suoi cittadini una grande quantità di luce e di acqua.

Invece l'ing. Romano lesse, tra gli applausi, il progetto facendo conoscere alla cittadinanza che si avrà acqua circa 20 volte di più di quanto ne abbiamo oggi e luce circa due volte di più.

E da notare che l'ing. Romano alla lettura del progetto era continuamente interrotto, dal numeroso pubblico, con lunghi e nutriti applausi.

Un voto di plauso vada ai giovani nazionalisti che in poche ore seppero dare grandi prove del loro patriottismo per la città natale e riuscirono a mantenere e a frenare le ire del popolo.

Sciolta la seduta tutto il pubblico gridò a squarcia gola «Evviva il progetto Romano».

Conferenza pro lapide a G. Gattuso

CALTANISSETTA, 10.

Ieri, alle ore 16,50, ha avuto luogo al nostro cinema teatro «Trieste» una conferenza a beneficio della lapide in onore a G. Gattuso, barbaramente ucciso dal consigliere comunale socialista, Ferrara il 24 aprile 1921, mentre con un suo compagno passava dinanzi al circolo dei ferrovieri. Il vasto locale era gremito di pubblico, fascisti, nazionalisti, e delle migliori dame della nostra aristocrazia. L'oratore che applaudito e per quasi un'ora parlò sul tema «Il sesso forte e le sue debolezze» fu il valoroso e giovane avv. Calogero Giarrizzo, del nostro foro.

Furono eseguiti squisiti pezzi d'orchestra, e quindi i fascisti cantarono «Giovinezza». Alle onoranze a G. Gattuso, che è il primo fascista siciliano ucciso dai bolscevichi e che avranno luogo il 24 c. m., piglieranno parte le rappresentanze di tutti i fasci siciliani.

Arresto di un omicida

CALTANISSETTA, 10.

Dopo attive indagini, e dietro un servizio abilmente predisposto, il nostro valoroso vice commissario, Pietrantoni, coadiuvato dagli agenti alla sua dipendenza è riuscito ad arrestare nelle nostre campagne il pericoloso latitante Pasquale Polizzi di Salvatore di anni 38 da Caltanissetta, colpito da mandato di cattura per omicidio qualificato in persona di Salvatore Amico.

Visita alla R. Scuola Industriale di Piazza Armerina

AIDONE, 10.

Oggi, provenienti dalla vicina Piazza Armerina sono qui arrivati gli allievi della R. Scuola industriale di secondo grado, accolti festosamente dalla parte sana del paese.

Nel Municipio fu offerto un «vermouth» a tutti gli allievi ed ai valorosi insegnanti.

Il pro-sindaco comm. avv. Antonino Cordova diede il saluto della cittadinanza ed inneggiò alla civiltà della città consorella, a S. E. Calogero Cascino Sotto-segretario di Stato alla Giustizia che, molto interessamento ha spiegato per la R. Scuola industriale.

Le parole del pro-sindaco furono accolte da applausi.

La nostra cittadina ha ammirato gli allievi per l'educazione squisita che hanno manifestata; erano con loro: il ff. Direttore prof. cav. Alfeo Cappelletti, il cav. prof. Alfonso Cucuccio, il cav. prof. Salvatore Contrafatto, il barone Iaci Giuseppe, il cav. prof. Salemi Giuseppe, il cav. prof. Agatino Rizzo

DALLA SARDEGNA

I confratelli... scioperano!

OVADDA, 10.

Da parecchio tempo, non si sa per quali motivi, è nato un profondo dissidio fra i componenti la confraternita di S. Croce ed il Parroco, rev. Antonio Contini. In sul principio nessuno entrò nelle faccende della parrocchia perchè si credeva che il dissidio venisse appianato in... famiglia, invece questo si è acuito ed oggi la situazione è... pericolosa per la pace e per la tranquillità dei buoni credenti perchè i confratelli non avendo ottenuto quel che richiedevano dal parroco hanno dichiarato lo «sciopero... generale». Come un sol uomo la compagnia ha abbandonato il... lavoro (!) minacciando ire contro il parroco qualora non accettasse i loro desiderata. Il rev. Contini, con energia, respinge ogni richiesta dei dipendenti, li dichiara... dimissionari ed apre il concorso (?) per costituire la compagnia con altri elementi. Gli scioperanti però poco disposti a perdere il tanto onorifico (sic) posto, non permettono che altri concorrano al loro posto e minacciano chi ha intenzione di esser socio della compagnia. Contro il Parroco si cantano canzoni dialettali oltraggiose. La popolazione intanto comincia ad esser seccatissima specialmente quando ha visto che per due giorni il prete non ha potuto fare i funerali di due giovani perchè gli scioperanti hanno impedito che altri indossassero l'abito di... confratello. Il Parroco ha fatto domenica una predica mettendo in chiaro i fatti ed ha scritto al Prefetto, al Vescovo della Diocesi, al Procuratore del Re, perchè sappiano quali sono le delizie della vita paesana. Attendiamo la fine della commedia.

Disoccupazione e lavori pubblici a Tempio

TEMPIO, 10.

La Gallura tutta senza esagerazione può dirsi che viveva sino a qualche anno fà dall'industria sughericra che aveva raggiunto uno sviluppo veramente straordinario; dove non erano come in città le fabbriche per la lavorazione della materia grezza era questa ultima, che i proprietari vendevano bene; i braccianti l'estraevano dalle piante, i carrettieri la trasportavano. Così il lavoratore anche della campagna viveva bene, usufruendo del benessere dei proprietari, degli industriali e di tutti che contribuivano allo sviluppo industriale e commerciale che realmente ha rigenerato la Gallura. Da quando però le fabbriche sono chiuse, altre volte ne abbiamo parlato, la disoccupazione massima minaccia di far tornare la nostra città a quel che era qualche decennio fà, con tre o quattro fabbricucce ed una cinquantina di operai; intanto le centinaia di lavoratori che tanto incremento hanno dato nel passato all'industria nostra sono inerte ed attendono che un richiesto provvedimento li ridoni al lavoro ed alla vita. Anche noi ciò abbiamo propugnato ed auguriamo possa presto ottenersi, però non ci nascondiamo le difficoltà e la logica evidenza che si oppongono nell'interesse dei consumatori e chè un eccezionale provvedimento quale il suddeto abbia a cozzare contro la preponderante tendenza nel campo economico commerciale al più assoluto liberismo. Di ciò però tratteremo prossimamente in un articolo che esaminerà la questione dal punto di vista dell'interesse nazionale che, nostro malgrado, deve imporsi e prevalere.

Molto si è parlato della famosa progettata ferrovia Sassari-Palan. Il tracciato fatto, il mutuo concesso, si dice, ma i lavori incominceranno forse quando le ferrovie serviranno ad un bel nulla. Sempre così si è fatto per la Sardegna nostra, e però le si chiedono contributi sempre più gravosi e le si impongono tassazioni di giorno in giorno più onerose. Non protestiamo perchè ormai la protesta non ha più alcun valore quando è contenuta nei termini legali che i sardi non abbiamo mai oltrepassati. Però rileviamo il fatto ed auguriamo a noi stessi di poter far pesare nella bilancia pubblica anche gli interessi della dimenticata ed irrisa Sardegna.

Un bel "record„ a Mores

MORES, 10.

Il nostro paese va meritamente orgoglioso di aver per due anni di seguito, durante il periodo bellico, guadagnato, tra tutti i centri agricoli della Sardegna, il «record» per la intensa coltura granaria. Una volta solo fu superato dall'opulento Sanluri nel Campidano. E perciò a buon diritto, il Ministero di Agricoltura, giusta il decreto Visocchi, premiò molti proprietari e contadini. Ultimamente furono accordati premi in denaro e diplomi di benemerenza alle seguenti lavoratrici: Rosa Lappedda, Salvatorica Angela, Giuseppa Zenu, Pietrina Pudda, Angela Maria, Maria Rosa Chessa, Annunziata e Giudetta Muis, Lucia e Nicolina Pintore, Zadda Teresina, Casu Peppina. Queste nobili virago (poichè proprio da uomini agirono), in assenza dei loro mariti o fratelli combattenti al fronte; si distinsero nelle opere dei campi e nella guida degli armenti, piegandosi sempre volonterose, anche nella cruda stagione invernale, a lavori più ardui e più duri.

— Dietro denunzia anonima l'Arma dei Carabinieri Reali avea tratto in arresto i pastori Satta Giovanni di Budduso e Nuvoli Gavino di Bolotana, qui residenti col loro bestiame; sotto la grave imputazione di ricatto in persona del giovine Luigi Polo di Ozieri. Essi sono due giovani onesti e laboriosi e l'edificio giudaico dell'accusa crollò dinanzi all'innocenza.

La Camera di Consiglio di Sassari li prosciolse, ed essi riacquistarono la libertà. Ma intanto chi ricompenserà i poveretti dei danni subiti? Tutti deplorano la debolezza delle autorità che inopinatamente priva del loro più nobile diritto i buoni cittadini, mentre si lascia sfuggire la mala genia dei delinquenti. Dolorosamente dobbiamo constatare che molti dei più atroci delitti consumatisi in questi ultimi anni a Mores e nella vicina città di Ozieri rimasero impuniti.

— La Parca crudele va mietendo quest'anno da noi le più care esistenze. Per violenta paralisi progressiva, dopo atroci sofferenze sopportate con animo stoico, ha cessato di vivere a 66 anni l'ottimo cittadino Antonio Pischedda, genitore del prode Giuseppe Pischedda, ferito gravemente nell'avanzata di Vittorio Veneto e decorato e pensionato di guerra. Il povero estinto era per linea femminile nipote del poeta Antonio Simula, improvvisatore di fervido ingegno che fiorì nel decennio 1860-71.

Egli pure fu un buon poeta vernacolo di facile vena umoristica e bernesca. Il compianto è generale. I funerali riuscirono solenni.

Medaglie ed encomi a un operaio

DORGALI, 10.

Il Ministro della Real Casa in questi giorni ha mandato una lettera di encomio e di ringraziamenti a nome di S. M. all'operaio Giovanni Cucca per un dono speciale consistente in un artistico portafogli dal medesimo confezionato con precisione di artista. Il Cucca non è uomo ambizioso, ma anche l'encomio di oggi gli servirà di impulso per continuare con passione nell'arte che è nata in lui e che lo porta sempre avanti in una carriera di soddisfazioni morali e materiali. Era alle prime armi nella pittura e nelle incisioni con sagome e linee quasi perfette quando nel 1901 ha avuto il premio e l'encomio all'esposizione regionale di Nuoro. E' un umile artista da nessuno conosciuto quando espone e gli viene conferita la medaglia d'oro dalla Giuria dell'Esposizione internazionale di Genova promossa nel 1914 dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. E' oggi perfetto nei lineamenti che traccia nei momenti di delirio per l'arte alla quale si è dedicato con amore e assiduità.

Egli si propone finalmente di fare qualche viaggio e conoscere altri orizzonti perchè si addolora quando pensa che non gli è stato ancora possibile salpare il mare e vedere ed ammirare coi suoi propri occhi qualche cosa di artistico e di strabiliante di quanto ha creato la mano dei nostri Grandi.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Quando saranno pagati i buoni del tesoro rumeni?

La domanda, che non poniamo per la prima volta nelle nostre colonne, aspetta ancora una risposta.

Intendiamo una risposta ufficiale da parte del Governo interessato: non la risposta — che tra l'altro non è una risposta — contenuta per esempio nella intervista concessa giorni sono da un noto suddito rumeno alla «Gazzetta della Sera».

I debiti contratti dalla Rumenia, egli ci assicura, saranno pagati. Non ne dubitiamo: anche il Governo dei Soviet assicura ormai che pagherà i suoi debiti. Con ciò non intendiamo fare certo alcun confronto: intendiamo solo notare che le necessità dei legami economici internazionali rendono oggi impossibile a tutti, persino allo Stato che finora era quasi fuori del consorzio delle genti, di disconoscere apertamente i propri impegni.

Perciò è assai più importante che il Governo romeno indichi quando e in che forma i debiti rappresentati dai propri buoni del tesoro scaduti, saranno pagati.

Ciò ha grande interesse per molti nostri industriali e commercianti. Sono stati collocati in Italia buoni rumeni per oltre 180 milioni di lire: una cifra tutt'altro che indifferente e che corrisponde ad altrettanta merce effettivamente inviata in Rumenia.

I commercianti che hanno avuto in pagamento questi buoni non li hanno naturalmente lasciati dormire dentro i loro cassetti: le necessità del loro commercio, il bisogno di avere nuovo denaro per nuove operazioni, li ha spinti a scontarli, o a richiedere alle Banche italiane anticipazioni sul loro importo.

Oggi i buoni venuti a scadenza non sono pagati e voci, forse infondate, si diffondono sul modo in cui il Governo rumeno intenderebbe pagarli.

Le voci sono infondate, ci dice l'intervistato della «Gazzetta della Sera», perchè il Governo rumeno non vuole violare i suoi impegni e intende pagare in sterline, in franchi o in lire. Benissimo, diciamo noi: è proprio il dovere di ogni onesto debitore, e altra volta questo dovere abbiamo dovuto appunto mettere in luce.

Ma allora, torniamo a ripetere, è di grande importanza che il Governo rumeno faccia conoscere ufficialmente il suo pensiero in proposito ed indichi esplicitamente come effettuerà i pagamenti e con che mezzi. Queste dichiarazioni potranno ridare molto del loro valore ai buoni oggi assai deprezzati per la incertezza che domina sul loro conto. Perchè su moltissimi di questi valori sono stati concessi sconti od anticipazioni: oggi dalle varie banche le anticipazioni non s'intendono più rinnovare per la incertezza sul valore dei buoni e ciò pone naturalmente i nostri commercianti in gravi imbarazzi. Si può lasciare aggravare questa situazione con tutte le dolorose ripercussioni che ne possono derivare?

Torniamo a ripetere: anche noi, con l'intervistato, riteniamo che il pagamento dei buoni scaduti sarà presto fatto alle condizioni a cui il Governo rumeno s'è obbligato: perciò crediamo anche che ogni durezza degli istituti di credito che hanno concesse anticipazioni, sia affatto ingiustificata.

Ma a chiarire la situazione, a ristabilire il proprio credito, a ridar valore ai buoni emessi, esplicite e dettagliate dichiarazioni del Governo rumeno o dei suoi rappresentanti sarebbero oltremodo opportune.

Sappiamo che le finanze rumene sono in discrete condizioni: sappiamo che speciali tasse alle esportazioni riscotibili in oro sono state poste appunto per fare il servizio di questi buoni collocati all'estero: non mancano fatti che mostrano buone intenzioni.

Ma di fronte alla Conferenza di Genova che deve anche occuparsi tra l'altro di tutti i problemi connessi coi crediti internazionali pubblici e privati tutti comprendono la opportunità e la utilità politica di dichiarazioni esplicite al riguardo.

E sarebbe anche molto opportuno che i nostri rappresentanti politici sollecitassero coi mezzi che hanno a loro disposizione queste dichiarazioni. Se i nostri rappresentanti politici, i diplomatici della nostra Consulta, credono che sia un loro dovere occuparsi degli interessi del nostro commercio....

I Sovieti battono moneta

PARIGI, 10.

Il «Petit Parisien» riproduce una informazione pervenuta da Hesingfors al formazione pervenuta da elsingfors al «Tidningen» di Stoccolma secondo la quale i bolscevichi hanno cominciato a battere nella zecca di Pietogrado monete d'oro da cinque e dieci rubli e monete d'argento da dieci copeki a un rublo, servendosi del metallo proveniente dai gioielli e dagli oggetti preziosi tolti alle chiese. Un rublo oro vale attualmente un milione di rubli carta.

D'altra parte si ha da Londra che il corrispondente del «Times» da Reval segnala da fonte degna di fede che il Governo dei soviet ha iniziato apertamente la lotta contro la chiesa russa.

E' stato dato ordine di arrestare ed incarcerare tutti i preti che si oppongono alla requisizione degli oggetti preziosi delle chiese. In parecchie località i preti sono stati massacrati.

Tentativi di Calonder per la ripresa dei negoziati tedesco-polacchi

GINEVRA, 10.

Si è riunita la Conferenza per l'Alta Slesia.

Il presidente Calonder ha presentato ai due plenipotenziari tedesco e polacco dei suggerimenti, per un accordo, sul problema delle liquidazioni, pregandoli di fare nuove concessioni sulle basi da lui suggerite e su ogni altra base suscettibile di arrivare ad un accordo liberamente conseguito. Egli ha espresso il desiderio di avere un testo definitivo di accordo firmato dai due plenipotenziari non più tardi dell'11 aprile alle ore 10.

In caso contrario Calonder emanerà la sua sentenza arbitrale nella seduta pubblica che si terrà nella sede della Società delle Nazioni mercoledì 12 aprile.

Un deposito di armi minato saltato in aria
Venti soldati francesi uccisi

PARIGI, 10.

I giornali hanno da Kattowitz: Una violenta esplosione che è costata la vita a venti soldati delle truppe francesi di occupazione dell'Alta Slesia, si è verificata verso mezzogiorno a Gleiwitz.

Le autorità alleate erano state informate che un deposito di armi tedesche si trovava in un cimitero situato fra Gleiwitz e Sosonitna e avevano delegato una compagnia di soldati e una sezione di zappatori francesi per esaminare la località. In una cripta situata sotto la cappella del cimitero si è trovata una quantità considerevole di fucili, di mitragliatrici e di munizioni.

Essendo alcuni zappatori entrati in un corridoio sotterraneo, è avvenuta una violenta esplosione che ha ucciso sul colpo sette zappatori e quattro soldati. Inoltre un funzionario francese ed un becchino hanno trovato la morte nell'esplosione. Dieci soldati e tre ufficiali, sono rimasti feriti gravemente e cinque di essi sono morti in seguito alle ferite.

La cappella è andata completamente distrutta. L'esplosione è stata così violenta che i corpi dei soldati uccisi sono stati lanciati ad una distanza di cento metri. Un cratere di otto di larghezza e quattro di profondità si è formato sul posto dell'esplosione.

Informazioni da altra fonte fanno ascendere i morti a 25 ed a dieci i feriti. Le autorità di Gleiwitz, immediatamente informate, hanno ordinato la chiusura di tutti i pubblici esercizi in segno di lutto. Le truppe di occupazione alleate si sono recate immediatamente sul luogo.

Il Congresso delle Croci Rosse

GINEVRA, 10.

Il Consiglio dei Governatori ed il Consiglio generale della Lega delle Croci Rosse hanno in questi giorni deliberato di trasferire la sede della Lega da Ginevra a Parigi, di dedicare l'opera della Lega alla propaganda igienica, alla preparazione delle infermiere professioniste ed alla creazione della C. R. Giovanile, in ogni paese.

La C. R. I., rappresentata dal suo direttore generale prof. Baduel, dal prof. Rossi Doria e dal conte Vinci, ha presentato tre relazioni su ciascuno di questi temi, illustrando le iniziative e il lavoro della Associazione italiana, che è stato molto applaudito ed ammirato.

Lo sciopero generale a Corato

CORATO, 10.

Sabato sera nella grande sala del nostro Consiglio Comunale ebbe luogo un'imponente assemblea del Comitato generale di agitazione per le acque del sottosuolo del nostro abitato. Vi parteciparono le personalità più spiccate della nostra città e una grande quantità di cittadini, di tutte le gradazioni sociali e senza alcuna distinzione di partiti politici.

Dopo lunga ed interessantissima, nonchè animata e nervosa discussione, all'unanimità fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del Comitato generale delle acque del sottosuolo, riunitasi nella sala del Consiglio Comunale con l'intervento dei rappresentanti della civica amministrazione e di moltissimi cittadini di ogni classe sociale, udita la relazione del Presidente del Comitato di agitazione e quella del Sindaco, constatando che, mentre la Commissione tecnica ministeriale ha riconosciuto nella sua relazione che una grave sciagura minaccia l'intero abitato di Corato, da paragonarsi al pericolo di un ciclone o di un terremoto, il Governo non è venuto in alcun modo in aiuto della nostra città, nè si sveglierà e non compirà il suo dovere se non dinanzi all'imperioso volere del popolo, delibera di scendere in una agitazione composta di piazza proclamando lo sciopero generale di tutti i pubblici uffici e di invitare l'intera cittadinanza ad astenersi dal pagamento di ogni sorta di imposte.

Le tasse non si pagano
Lo sciopero generale di protesta

Nel pomeriggio di ieri, in piazza Vittorio Emanuele II, ebbe luogo un pubblico comizio che riuscì straordinariamente imponente per il numero degli intervenuti. Infatti si calcola che oltre cinque mila persone di tutte le gradazioni sociali ascoltavano gli oratori, i quali ebbero parole di fuoco contro l'ignavia delle autorità governative a nostro riguardo. Fu dichiarato lo sciopero generale ad oltranza ad incominciare da domani. Fu approvato all'unanimità il seguente telegramma che fu tosto inviato al Presidente del Consiglio, al Presidente della Camera e al Prefetto di Bari:

«Cittadinanza Corato, seriamente preoccupata gravissimo pericolo crollamento di intero abitato, denunzia noncuranza Governo che non ha preso alcun provvedimento e che forse interverrà quando Corato sarà divenuto un cumulo di macerie, denunzia pochissimo interessamento spiegato dai rappresentanti politici, riunitasi oggi solenne comizio senza distinzione di parte altamente protestando affida ad energie locali città.

Lo sciopero generale

CORATO, 10.

Rinforzi di guardie regie sono giunti da Bari in camions. Tutti gli edifici pubblici e privati sono chiusi e tutte le porte sono serrate con striscie con la scritta: «chiuso per sciopero generale». Le scuole inferiori e medie sono state serrate.

La città è quieta sotto il bel sole di aprile. Nessun inconveniente si è verificato finora, per le prudenti e severe misure prese dalla locale autorità di pubblica sicurezza.

Una colossale frana sul Monte Vettore

ASCOLI PICENO, 10.

L'altro ieri venne udito in Arquata del Tronto e nelle borgate vicine un lunghissimo boato e si credette subito si trattasse di una scossa di terremoto.

Invece si potette constatare che dal Monte Vettore e precisamente nella zona denominata Pizzo di Vena Alta si era staccata una colossale frana one da 2000 metri e per la larghezza di 80 era precipitata fino a 400 lasciando a sinistra l'Ara della Regina e ricolmando il burrone sottostante.

I danni sono assai rilevanti e per il momento pare non si abbiano a deplorare vittime.

I dirigenti dell'Ufficio Polizze sono stati allontanati

Abbiamo avuto notizia che sabato sera i comm. Zingarini e l'avv. Bagnoli — i due dirigenti del Servizio polizze di guerra dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — sono stati, da questa Direzione, allontanati dal loro ufficio.

A sostituirli è stato nominato il colonnello Poerio che ebbe finora funzioni ispettive nell'ufficio stesso.

Il provvedimento dimostra la fondatezza delle proteste elevate nei riguardi dei suddetti signori dal Comitato dell'Associazione Nazionale dei combattenti ed esposte dettagliatamente nella intervista a ciò relativa pubblicata ultimamente sul nostro giornale. Era davvero inconcepibile che, mentre si svolgeva una istruttoria giudiziaria sul grave scandalo dell'Ufficio polizze, i dirigenti di esso, cioè a dire i maggiori responsabili, continuassero a mantenere funzioni direttive. Ciò avrebbe inevitabilmente turbato la serenità dell'ambiente nel quale doveva svolgersi l'istruttoria stessa, obbligando gli impiegati a deporre sulle accuse rivolte contro i propri superiori tutt'ora in carica.

L'Associazione Nazionale dei combattenti ebbe già occasione di denunciare all'opinione pubblica alcuni atteggiamenti di tentata imperizione e coartazione della libertà di giudizio degli impiegati, a proposito di una riforma organica tra il personale che era stata annunciata.

Con l'attuale provvedimento c'è ragione di ritenere che, sia l'inchiesta giudiziaria che i provvedimenti per gli impiegati, possono ormai svolgersi in un ambiente del tutto sereno e condurre al più presto all'accertamento di tutta la verità e di tutte le responsabilità nel grave scandalo denunziato.

Colloquio Fulci-Casertano

Ieri sera l'on. Fulci ha avuto un lungo colloquio coll'on. Casertano.

Ci risulta che egli si sia intrattenuto coll'on. Sottosegretario, dei lavori che hanno espletato ed espletano le diverse commissioni istituite per la sistemazione dei diversi servizi postali e telegrafici, e delle conseguenti loro proposte, per l'attuazione delle quali, pare che, fino adesso, non si sia chiesto neanche il parere del ministro, il quale, se questo sistema dovesse durare, si troverebbe nella strana condizione, d'ignorare quello che viene proposto per la semplificazione e la sistemazione dei servizi da lui dipendenti.

Ci risulta che l'on. Fulci, pur riconoscendo l'utilità delle commissioni e pur proclive ad accoglierne le conclusioni e le proposte, non intende, però, rinunciare alle sue prerogative di Ministro ed in questo non possiamo che dargli completa ragione.

L'importazione della carta pei giornali

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto-legge 6 aprile 1922, n. 408, che proroga il termine di cui all'art. 2 del regio decreto-legge 29 dicembre 1921, n. 1889, relativo al dazio doganale per la carta bianca o tinta in pasta non patinata, in rotoli destinata a giornali.

Articolo unico. — All'articolo 2 del R. decreto-legge 29 dicembre 1921, n. 1889, è sostituito, il seguente:

«Il Ministro delle Finanze è autorizzato a concedere l'introduzione in esenzione di dazio di quelle partite di carta di cui all'art. 1 che gli saranno indicate dal Ministro per la industria e il commercio come acquistate all'estero da amministrazioni di giornali prima della pubblicazione del presente decreto, in quanto la importazione nel Regno di tali partite si effettui...

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge e andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

I movimentisti postali e l'assicurazione infortuni

L'assemblea generale dei movimentisti postali aderenti alla Federazione dei sindacati postelegrafonici ed il Comitato centrale dei movimentisti postali hanno esaminato, fra le altre, anche la questione della assicurazione contro gli infortuni nel servizio degli stessi movimentisti.

Siamo lieti di constatare che noi avevamo preceduti i medesimi interessati nel sostenere che i provvedimenti in questa materia dell'allora ministro on. Giuffrida erano inopportuni e, sopratutto, dannosissimi così agli impiegati ed ai lavoratori tutti dipendenti dal dicastero delle Poste, come all'Erario.

Il precedente Ministro, l'on. Pasqualino Vassallo, fiancheggiato anche nella firma dal comm. Franco, aveva stipulato una eccellente, utilissima convenzione con la Cassa Nazionale Infortuni.

Eccellente ed utilissima perchè, per abilità di Ministro e di Direttore Generale delle Poste e per ottime disposizioni del benemerito Istituto assicuratore, la Convenzione consentiva agli eventuali infortunati *indennità altissime* e stabiliva dei premi bassissimi, da corrispondersi dal Ministero Poste alla Cassa Infortuni.

Ma, poi, l'on. Giuffrida vide la cosa da un suo speciale angolo visuale e ritenne opportuno di disfare l'opera del predecessore e denunziò la convenzione con un *decreto-ukase* con il qualee avocò al Ministero delle Poste in gestione diretta tutto il servizio di assicurazione infortuni di tutto il personale, abbassando notevolmente, però, le indennizzazioni.

Il personale movimentista ora ha compreso l'enorme danno che gli viene e gli verrà dalla nuova forma di tutela infortunistica.

L'Erario... ah! l'Erario dirà il suo danno al primo bilancio consuntivo del primo anno di esercizio di un tale ramo della previdenza!

Noi citammo, al momento opportuno, le cifre eloquentissime della gestione infortuni dei movimentisti postali per il solo breve periodo (appena dieci mesi) del regime Convenzione Ministero Poste-Cassa Nazionale degli Infortuni: dimostrammo allora come per i soli infortuni dovuti a *disastri ferroviari* l'Istituto assicuratore avesse pagate somme incomparabilmente superiori ad ogni più pessimistica previsione, somme ingenti che avrebbero dovuto consigliare il Ministero delle Poste a innalzare laudi ed incensi agli Dei che gli avevano concessa la grazia di affibbiare ad altro Ente tanta iattura.

Non ripeteremo oggi quelle cifre: torneremo, però, ad illustrarle, se sarà necessario, ove il Ministero delle Poste non si inducesse a cambiare rotta.

Oggi desideriamo dare al personale Movimentista l'attestazione della costante nostra solidarietà nella tutela di intere che se sono di categoria di lavoratori, coincidono anche con gli interessi supremi del paese.

Il Comitato Centrale dei Movimentisti ha comunicato che in seguito alla crisi ministeriale dovette sospendere i suoi lavori iniziati il 7-8-9 febbraio scorso, e che, riconvocatosi in Roma in questi giorni, ha riesaminato la situazione politica e condotto a termine gli studi sui progetti più importanti che più particolarmente assillano la classe dei Movimentisti ed ha deliberato di intensificare l'agitazione, emanando apposite istruzioni alle Sezioni, perchè si attengano strettamente al programma tracciato dal Congresso di Napoli.

La Giunta Esecutiva, in perfetto accordo con il Comitato Centrale Movimentisti, «ha, quindi, deciso di non derogare dalla linea di condotta prestabilita e, tenuto conto che la massa non è ulteriormente disposta a subire affronti ed umiliazioni, oltre che danni evidenti e tangibili, richiama l'attenzione del Governo più precisamente dell'on. Fulci affinchè i problemi già risoluti ed annullati con deplorevole imprudenza dall'on. Giuffrida, quali la *convenzione di assicurazione contro i rischi ferroviari*, frutto di un concordato fra Sindacato e Governo in seguito allo sciopero del 14 novembre 1920, siano mantenuti, e per quelli per cui precisi impegni solennemente erano stati dati, nonchè la definitiva sistemazione dei Messaggeri, siano sollecitamente un fatto compiuto».

Il deliberato dell'Organizzazione è chiaro: non ha bisogno di commenti.

Il Ministro on. Fulci in questo deliberato ha la dimostrazione della necessità di «ritirare» il provvedimento con cui il predecessore, denunziata la convenzione con la Cassa e lasciati giuridicamente scoperti di tutela assicurativa i movimentisti postali, ha avocato al suo dicastero la gestione diretta dell'assicurazione contro gli infortuni di tutto il proprio personale, impostando così nel «cantiere burocratico» la costruzione di una immensa nave, la quale avrà bisogno di un ammiraglio, di innumerevoli ufficiali e sottufficiali e, quindi, di un complesso e completo equipaggio e la costruzione di tante e tante altre «unità» che, con altrettanti vice-ammiragli, ufficiali, sottufficiali e relativi equipaggi, facciano corona alla nave-ammiraglia e ne realizzino gli ordini. Insomma, una nuova flotta burocratica per la quale, però, cui in definitiva, nel conflitto con la realtà, «farà acqua» da tutte le parti saranno le povere carcasse delle finanze dello Stato!

Il decreto Giuffrida investe una questione di principio per cui, secondo il nostro modesto avviso, un Ministro ha il dovere di valorizzare gli organismi esistenti, specialmente, poi, quando alla loro «essenza» lo Stato non sia completamente estraneo, e non ha il diritto di creare dei «duplicati» inutili, dannosi, onerosi.

Comprendiamo che per la Cassa Nazionale Infortuni sia gravoso il rischio dei movimentisti postali, ma che, davvero, un Ministro può consentirsi il lusso di creare un mastodontico (poichè a questo si giungerebbe più o meno rapidamente) organismo assicurativo nel seno del proprio dicastero, pur di non gravare l'attività e le alee dell'Istituto che è l'organo ufficiale per questo ramo di assicurazioni?

Si è forse rifiutata la Cassa degli infortuni?

Noi abbiamo altra volta formulata la domanda: è rimasta senza risposta. Che significa?

Comunque noi pensiamo che la Cassa possa e debba, nel caso, essere costretta ad assumere in assicurazione anche il «rischio movimentisti», così come per legge non può rifiutare qualsiasi altro rischio.

Onde noi consigliamo l'on. Fulci di seguire i desiderata del personale suo dipendente e di assicurargli un trattamento infortunisti o buono, che non può essere consentito dal decreto che «dovrebbe», ma «non deve» essere convertito in legge per dare al Ministero Poste la gestione diretta della tutela infortunistica del personale postelegrafonico.

La medaglia d'oro al tenente Alessi

FIRENZE, 10.

Nell'ultimo «Bollettino Militare», è apparsa la notizia della concessione della meaglia d'oro alla memoria del tenente Guido Alessi, del 39. reggimento Fanteria.

Il tenente Alessi, fratello del nostro collega Ferruccio Alessi, redattore del «Nuovo Giornale», era nato nel 1891 e partecipò valorosamente alla guera libica prima e poi a quella di Redenzione.

Cadde eroicamente nel giugno 1918 durante la vittoriosa contro offensiva sul Piave.

Il commosso saluto di Morolo alla salma del ten. Ubaldo Renzoni

MOROLO, 10.

Tutte le rappresentanze delle singole associazioni si sono recate ieri, l'altro a Roma per ricevere con affetto commosso e grato le spoglie mortali del generoso figlio d'Italia tenente Ubaldo Renzoni caduto eroicamente sul campo. L'arc. don Pio Franchi porgerà alla salma il reverente saluto di Morolo.

Il tenente Ubaldo Renzoni prima che scoppiasse la guerra era maestro elementare e dopo aver educato la gioventù al culto ed all'amore della patria rispose degnamente all'appello per ricacciare il nemico invasore. E tormentato dal più grande amore per la patria, lasciò per essa gloriosamente la vita sul campo.

La salma del tenente Renzoni sarà tumulata a Roma nella tomba di famiglia.

Ti giunga attraverso lo spazio, o generoso figlio d'Italia, il saluto della classe magistrale che tu hai onorata e santificata col tuo sacrificio più grande e non inutile.

Compiano la tua apoteosi i del indigetti della patria.

L'Associazione Bancaria Italiana

L'Associazione Bancaria Italiana comunica che le Banche, il 17 corr., seconda festa di Pasqua, rimarranno chiuse.

Un discorso del Ministro Bertini sulla legislazione agraria

BOLOGNA, 10.

Alle 12.30 di ieri al «Ristorante Belletti» la Sezione bolognese del Partito Popolare Italiano ha offerto al Ministro per l'Agricoltura, on Bertini, un banchetto al quale sono intervenuti oltre duecento commensali, tra i quali il prefetto comm. Mori, gli onorevoli Cappa, Milani, Ferrari A. Zucchini e Ballerini, il capo di gabinetto dell'on. Bertini comm. De Cortis e numerose personalità. Avevano aderito l'on. Facta, l'on. Anile, l'on. Bertone, l'on. Merlin, l'on. Cascino, l'on. Tosti di Valminuta, l'on. Martini, l'on. Bosco Lucarelli, il senatore Grosoli, l'on. Angelo Mauri, il prof. Sturzo e moltissimi altri.

Allo spumante, dopo che gli onorevoli Milani, Cappa, Zucchini e Ferrari hanno pronunciato brevi parole di affettuoso saluto all'indirizzo dell'on. Bertini, questi ha pronunzato un discorso in cui, dopo aver parlato della sua speciale funzione nella Camera e nel governo, ha detto:

«Io so e sono convinto che il risarcimento più rapido e maggiore dell'Italia dipende dall'agricoltura. E quindi oggi occorre intorno all'agricoltura concentrarsi con senso profondo e fraterno di collaborazione perchè quello che oggi manca all'Italia per far rifiorire le nostre terre e vincere con un loro più alto rendimento la temibile concorrenza internazionale che minaccia ogni giorno più di sconvolgerci è sopratutto questo: l'istruzione agraria specializzata e ben progredita, applicata alle condizioni variatissime da luogo a luogo da regione a regione.

Dopo aver accennato alla necessità della organizzazione degli agricoltori, il ministro ha così continuato, passando a trattare della legislazione operaia:

E certo oggi il problema agrario in Italia è tra i più assillanti; perchè l'Italia, paese a popolazione diffusa, l'Italia, con l'eccesso dei suoi figli ha bisogno di dare a questi figli il pane, frutto del loro lavoro e della loro attività. Ora questo problema da cui tanti altri problemi, anche di tranquillità sociale e politica dipendono, non si potrà risolvere se non con la soluzione del problema del maggior rendimento della nostra terra e della riorganizzazione di essa, fatta con criteri sociali, i quali permettono alla maggior parte della popolazione di partecipare alla produzione ed ai frutti di essa. E perciò alla Camera dovrà venire alla riapertura la discussione sulla legge del latifondo. E' una legge sulla quale il Governo ed il Parlamento sono ormai impegnati, è una legge che avrà minore importanza per le zone italiane più progredite, per quelle cioè del nord, ma che rappresenta oggi la condizione essenziale di pacificazione e di progresso per il mezzogiorno d'Italia e per le Isole.

Ed io sarò lieto se a questa discussione, che il Parlamento sta per fare, potrò in qualche modo dare la mia modesta opera.

Ma in questo momento vi è un altro problema gravissimo da cui non può prescindere l'azione del legislatore: esso riguarda tutta la materia dei contratti agrari. Noi dobbiamo presentarci alla riapertura dei lavori parlamentari con un progetto di sistemazione di tutta la materia dei contratti agrari. Non è possibile che oggi in Italia la pacificazione torni a rifiorire tra i datori di lavoro e gli operai se non in quanto si possa dare agli uni ed agli altri la tutela giuridica per la quale in una reciprocità di interessi ciascuno abbia da trovare la tutela dei propri legittimi diritti e dello svolgimento normale della propria attività. Io darò la mia opera quanto più possibile intensa perchè, snebbiate le diffidenze, gli uni e gli altri rappresentanti degli interessi agricoli abbiano a convenire in quella che è stretta necessità per il momento: restituire la tranquillità al nostro popolo, assicurare ad ognuno la tutela giuridica dei propri diritti ed interessi.

Ma in questo momento il ridare la tranquillità al Paese è opera un po' di tutti. Noi ci rivolgiamo spesso al Governo chiedendo che intervenga e non pensiamo che i rivolgimenti sociali e politici attraversati dalla Patria nostra durante la guerra e dopo la guerra sono talmente gravi che le forze dello Stato sono troppo inferiori al loro compito.

Noi dobbiamo a tutti fare appello perchè la legge sia rispettata, perchè l'ordine pubblico sia un po' da tutti riconosciuto come condizione essenziale di vita e di libertà per tutti. Dobbiamo lottare, o amici, contro quella che è una triste eredità secolare che pesa sulla nostra Italia: lo spirito delle fazioni. Contro le fazioni noi dobbiamo essere perchè esse compromettono i più gravi interessi del nostro Paese, perchè esse esautorano lo Stato nella sua azione benefica e fattiva, perchè esse mettono i fratelli contro i fratelli sopra un campo di lotta in cui soltanto le civili competizioni dovrebbero servire a raggiugere intese per la tutela dei rispettivi interessi.

Questa invocazione di pace, questa invocazione di tranquillità, per una ricostruzione delle condizioni normali di vita politica del nostro Paese deve essere sentita un po' da tutti e tutti i partiti devono lavorare attivamente alla ricostruzione del Paese ed al ritorno delle condizioni normali di vita politica.

Coloro che hanno senso di responsabilità debbono lavorare con ogni sforzo perchè la loro opera sia fraternamente intesa a non scavare un abisso ma a creare negli animi una solidarietà che unisca tutti gli Italiani.

L'oratore spesso interrotto da calorosi applausi, è stato salutato alla fine del discorso da una prolungata ovazione.

La ricerca dei dispersi in guerra

Il Ministero della Guerra ha posto in rilievo, in una interessante «relazione», l'opera sinora svolta per le «ricerche all'estero degli ex prigionieri di guerra ritenuti dispersi o morti». In un quadro chiaro e sintetico sono indicati i provvedimenti adottati dall'armistizio in poi, al fine di rintracciare e rimpatriare i dispersi, di identificare i morti, e curarne le sparse tombe. E vi sono inoltre messi in luce i lodevoli risultati ottenuti sino ad oggi all'uno ed all'altro scopo, attraverso la collaborazione solerte di uffici e di missioni.

L'opera nobilissima che è stata sì bene iniziata e organizzata dal Ministero della Guerra, sarà ora intensificata nelle ricerche nel territorio russo. Valga questo cenno a tranquillizzare molte doloranti famiglie che da anni vivono nella più tragica attesa. L'Italia generosa e pietosa non dimentica i suoi figli, che durante e dopo la sua grande guerra soffrirono il martirio della prigionia o della morte in terra straniera.

Il Convegno degli avventizi del Sindacato F. F.

Il S. F. I. ha convocato ad Ancona («Casa del Ferroviere» via Nazionale) per il giorno 20 aprile 1922 un Convegno di Avventizi organizzati nel Sindacato Ferrovieri Italiani, allo scopo di rendere ampiamente nota l'opera dell'organizzazione svolta per gli avventizi stessi e di quello, che per la soluzione del problema, si appresta a compiere.

A detto Convegno parteciperanno:

1.) due rappresentanti per Compartimento e per le Delegazioni di Trento, Trieste e Cagliari, a spese della Organizzazione;

2.) i rappresentanti inviati a spese dei rappresentanti.

Per il Canale di Fiumicino

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Per sostituire il vecchio e inadatto ponte di barche nel canale di Fiumicino è stato progettato l'impianto di un ponte mobile metallico rispondente a tutti i prevedibili bisogni e l'on. Riccio ne ha ora disposto l'appalto mediante gara fra le ditte specialiste del genere.

L'Ambasciatore di Atene chiamato a Roma

Il barone Montagna nostro Ambasciatore ad Atene, è giunto a Roma chiamato a riferire sui recenti incidenti fra Italia e Grecia (cattura di navi italiane) ed in genere su tutta la situazione greca.

Il barone Montagna ha avuto dei colloqui in proposito al Ministero della Marina e conferirà quanto prima col sen. Contarini.

La chiamata a Roma del nostro Ambasciatore ad Atene si connette alla preparazione di un dettagliato ed importante memoriale che la Consulta presenterà alla Conferenza di Genova sui rapporti fra Italia e Grecia e sulla necessità improrogabile della pace greco turca.

L'on. Cascino alla Fiera di Milano

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia on. Calogero Cascino, accompagnato dal suo capo di gabinetto gr. uff. Michele Tucci, è partito iersera alla volta di Milano per assistere alla inaugurazione di quella fiera campionaria.

In un padiglione di detta fiera saranno esposti i prodotti delle scuole industriali, dell'Istituto dei mutilati e delle piccole industrie della Sicilia, tra le quali importante quella delle ceramiche di Caltagirone; e l'on. Cascino, che di tale mostra regionale, durante la sua permanenza al Ministero per l'Industria e Commercio, fu ideatore ed organizzatore, va oggi a porgere il suo saluto augurale di uomo di Governo e di siciliano.

Palazzo che crolla in Piazza Cesare

NAPOLI, 10.

Da qualche tempo nella proprietà del signor D'Alessandro in Piazza Cesarea 5, si stava lavorando per costruire un palazzo e vi erano adibiti sei operai sotto la direzione dell'appaltatore Pasquale Ienco.

Ieri il lavoro procedeva regolarmente, quando improvvisamente crollava tutta l'impalcatura superiore seppellendo l'operaio Michelangelo Vitale da Caivano.

Accorsero sul posto i pompieri i quali per ben due ore lavorarono per sollevare il Vitale. Frattanto giungeva anche il Pretore che disponeva per un carro funebre non nutrendosi ormai più alcuna speranza per salvare l'operaio.

I pompieri continuarono il loro lavoro, mentre compariva il carro funebre.

La commozione invase tutti gli astanti. Poi, finalmente, apparve la testa del disgraziato operaio semi svenuto.

Gli fu dato del cognac, nel mentre che le ultime vangate venivano dai pompieri cautamente date per liberare tutto il corpo.

Estratto alfine completamente il Vitale, veniva trasportato all'ospedale e ricoverato per gravi contusioni per tutto il corpo, mentre la folla emettendo urla e fischi accompagnò la fuga del carro funebre.

Una bomba contro i fascisti

CARRARA, 10.

Ieri sera, verso le ore 21, una squadra di fascisti di Fossola, mentre ritornava da quella località, sentì dei motteggi e delle grida di «abbasso i fascisti».

Da una finestra fu gettata una bomba «sipe»: subito dopo echeggiò una forte denotazione e furono sparati diversi colpi di rivoltella.

I fascisti, che erano disarmati, fuggirono. Furono però individuati i loro avversari di Fossola.

Informati dell'accaduto, arrivarono da Carrara numerose squadre di fascisti con molte forze. I fascisti si recarono alla casa di certo Bernardi, che secondo essi, è un accanito avversario del fascismo. Quando giunsero all'abitazione da una finestra della casa partirono diversi colpi di rivoltella. I fascisti indietreggiarono. Accorsero i carabinieri, i quali penetrarono nella casa ed arrestarono il Bernardi.

I fascisti poco dopo per rappresaglia devastarono l'abitazione del Bernardi.

Per fortuna non si hanno a deplorare morti. Solo certo Barbieri Pietro, di anni 63, che i fascisti ritengono repubblicano, è rimasto ferito alla testa. Il Barbieri è stato trasportato al nostro civico ospedale.

Egli riferisce di essere stato ferito da un gruppo di sconosciuti; mentre si ritiene sia stato ferito da una scheggia di bomba.

La scoperta di un fosco delitto

MILANO, 10.

L'altra mattina alla succursale del Credito Italiano di via Monforte si presentava un giovane elegante che si qualificava per Renato Pinotti e chiedeva che gli fosse pagato uno «cheque» di lire 50.000 a firma del professore Mazzei di Cecina. Lo «chèque» non fu pagato perchè riconosciuto falso nella girata ed il giovane si allontanava; ma fu rincorso ed arrestato da un funzionario.

Il prof. Mazzei, nobile toscano, cinquantenne, persona molto stimata, era stato durante la guerra un attivissimo propagandista, tanto da riscuotere la stima e la fiducia del nostro Governo. Circa quattordici mesi fa fu inviato nell'America del Sud con un autografo del generale Diaz, col quale si chiedeva il versamento di una somma destinata ad opere di beneficenza. Pare che il risultato di questo viaggio sia stato più che notevole. Il Mazzei riscosse somme ingenti e si imbarcò nuovamente per l'Italia insieme col Pinotti, oggi arrestato, che prima di partire era stato nominato suo segretario particolare.

Nel viaggio di ritorno e precisamente allo scalo di «Dakar», nel Senegal, il professore Mazzei ed il suo segretario scesero dal piroscafo per rimanere in città 24 ore. Al ritorno, quando il piroscafo ripartì, era tornato solo il Pinotti, il quale non seppe dare al capitano notizia del professore Mazzei ed aggiungeva non essere improbabile che il Mazzei si fosse lasciato trasportare dalla sua passione per la caccia ed avesse voluto interrompere il suo viaggio. Poichè il caso non era nuovo, il capitano non vi attribuì soverchia importanza ed il piroscafo ripartì.

Solo qualche tempo dopo alla famiglia del professore Mazzei giunse un telegramma dai nostri incaricati dal Senegal col quale si annunziava che il professore era stato rinvenuto morto in località deserta del paese e che il suo corpo, esposto al torrido sole, era quasi incartapecorito. Si aggiungeva peraltro che quasi certamente la morte era dovuta ad un narcotico somministratogli da persona che aveva potuto avvicinarlo senza destar sospetti.

E' presumibile, ora che il Pinotti è stato arrestato che sia lui l'assassino del prof. Mazzei. Egli avrebbe compiuto il delitto prima che il piroscafo partisse e si sarebbe impadronito delle somme che il professore aveva riscosse.

Direttore: OLINDO BITETTI

Officina Poligrafica LA RAPIDA

Gerente responsabile: Luigi Piatti

PREZZI PER ABBONAMENTI

Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-27.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano", Roma Via Due Macelli Num. 9-12.

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PENNE STILOGRAFICHE ingrosso, dettaglio, riparazioni. Corradi Accossano, San Silvestro, 88.

AVVOCATO, inscritto Cassazione, ha riaperto Studio Legale Via Barletta 23, scala prima interno otto. Roma. Riceve ore 17-19. Occupasi cause, ricorsi, pratiche Commissioni Centrali.

BOTTI per d... to cantina diverse capacità vendo. Amedeo Lionetti, Barletta.

CATENE per auto e motocicli. Saturno, Muzio Clementi, 7.

CARTONI catramati copertura baracche. Prezzi ridotti. Cartoleria Meucci, Crociferi, 41.

LOCOMOBILI trebbiatrici Lanz. Soc. Anonima Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

LOCOMOBILI olio pesante Lanz. Soc. Anonima Giuseppe Conti, piazza Lucina 37, Roma.

MACCHINE olearie, gruppi motopompe. Soc. An.... Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

OLEIFICI impianti modernissimi; molini da grano, locomobili trebbiatrici, motori a gas povero ed olio pesante, motori elettrici. Facilitazioni prezzo pagamento. Rivolgersi Azienda Macchine, via Condotti, 33, Roma.

TAVOLAME abete ottima qualità 240, sostacchine rovere faggio quercia Slavonia prezzi irrisori pronti Roma. Bianchi, Metauro, 19, telefono 31708.

ACQUISTO gioie, polizze Monte Pietà, massimo prezzo. Francesco Crispi, 75.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 300. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Si affittano scale aeree Porta. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO

2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

FOTOGRAFO abile cercasi procuri clientela ottima retribuzione. Saporiti Stelletta 23.

STIRATRICI abili cerca Tintoria Berlioz, via Veio, n. 11 (San Giovanni).

DONNA tutto servizio mezza età fidatissima sappia cucinare cercano coniugi mensile 180. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Piazza Campo Marzio, 7, portiere, ore 10-12.

CERCASI abilissima ragazza confezioni signora. Rocchi, Belsiana, 60.

CERCO pensionato pulizia officina lire sei giornaliere. Federici, S. Onofrio, 26, Lungara.

CERCANSI cucitrici in bianco. D'Anselmo, Arco Ginnasi, 23.

CERCASI commesso pratico confezioni uomo, Britannia Stores, piazza Santi Apostoli.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO

3) Cent. 10 la parola, minimo L. 1

SARTA per signore e bambini cercherebbe occuparsi giornalmente presso famiglie. Buone referenze, prezzo modesto. Scrivere «Popolo Romano» Casella D. 6602.

TECNICO provettissimo industrie estrattive liquori, ecc., occuperebbesi ore serali consulenza stabilimenti miti pretese. Non rispondesi anonimi. Scrivere Casella R. 5499 «Popolo Romano».

FUNZIONARIO ferrovie, pensionato, attivo, accetterebbe occupazione dignitosa, dando cauzione. Rispondere Conti, Principe Eugenio, 60.

GUIDA interprete lingua tedesca offresi hôtel o agenzia. Elvezio Andina, Corso Italia, 36.

SIGNORINA affettuosa colta distinta rimasta sola occuperebbesi vice-madre direttrice casa dama di compagnia presso signora. Disposta viaggiare. Serissime referenze. Rivolgersi Anita Rideni, via Boncompagni, 93, interno 9.

CONIUGI, cameriere e cuoca, occuperebbero posto presso distinta famiglia. Scrivere Corso Umberto 453, Amilcare Campagnano, Roma.

DOMESTICO, cameriere, segretario presso famiglia straniera, persona sola anziana andrebbe distinto, istruito, praticissimo ammalati. Ravelli, Baglivi, 13.

CONIUGI soli ex brigadiere carabinieri cercano portierato. Scrivere Baldacci, via Cremona, 5.

RAGIONIERE provetto contabilità bancaria, commerciale, industriale, occuperebbesi seria Ditta. Scrivere S. M. Piazza Tor de' Specchi 38.

ABILISSIMA dattilografa eseguisce lavori copisteria circolari traduzioni. Originali 0.80, copie 0.30 (carta compresa), via Lucchesi, 18-B (Pilotta), telefono 11-452.

MECCANICO conduttore caldaie, macchine 150 HP, ottime referenze occuperebbesi. Scrivere Paoloni, Manziana (Roma).

QUARANTENNE continentale praticissima direzione casa occuperebbesi governante persona sola facoltosa, andrebbe anche fuori, ottime referenze. Evelina Martini, fermo posta Roma.

SIGNORINA cinquantacinquenne occuperebbesi presso distinta famiglia governante direttrice casa, conosce tre lingue estere, presso marchesa Longhi, piazza S. Silvestro, 62.

SERIA signorina contabile dattilografa conoscenza tedesco occuperebbesi due ore giornaliere. Scrivere M. C., Condotti, 91.

INFERMIERA recasi assistenze malati iniezioni ecc. Disposta viaggiare. Borgo Vecchio, 111, piano primo.

CAMERE E PENSIONI

4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CONIUGI non affittacamere cedono mobiliata con due letti salotto pianoforte. Volendo pensione. Scrivere Casella B. 6588 «Popolo Romano».

CAMERA elegante splendido panorama bagno, esclusivamente stranieri quartieri Ludovisi. Scrivere Casella C. 6589 «Popolo Romano».

OSTETRICA accetta pensione partorienti, consultazioni, cure, segretezza. De Luca, Machiavelli, 25, interno 7.

LEVATRICE tiene pensione gestanti. Segretezza discrezione. Via Bonella, 69, Morichelli.

MATRIMONIALE due letti con pensione, via Genova, 18, p. p.

OSTETRICA. Pensioni gestanti, massima igiene, discrezione. Consultazioni. Cure. Principessa Margherita, 203.

OSTETRICA perfezionata segretissima accetta partorienti. Consultazioni. Cure. Trapani, 16 (Policlinico).

AFFITTASI camera mobiliata due persone con pensione. Ripetta, 210, terzo.

CAMERE matrimoniali pensione preferibili stranieri, referenze. Veneto, 51, int. 7.

CAMERA due letti pensione, scelta cucina, signorilità, telefono. Quintino Sella, 20 (Cito).

AFFITTASI grande camera mobiliata con pensione, via Duemacelli, 47, giornalaia.

PERSONA presti millecinquecento duemila affitto mobiliata 175. Rivolgersi domenica ore 9-11, Campomarzio, 50.

PENSIONE famigliare ambiente distinto due pasti abbondanti prezzo mitissimo. Germanico 211, interno 7.

SIGNORE forestiere cerca camera matrimoniale presso seria famiglia. Rivolgersi portiere Imperiale.

APPARTAMENTI E LOCALI

5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

AFFITTANSI appartamenti vuoti e mobiliati centrali, altri vendonsi. Nardini, Crispi 30, scala seconda, feriali: 18-20.

VENDESI gr. locale terreno Cappellari per qualunque uso libero secondo decreti. Trattative Sperandio, Trinità de Pellegrini, 91, ultimo, dalle 16 alle 19.

AFFITTANSI locali, via Mecenate 79.

BUONUSCITA darei appartamento adatto gabinetto medico centrale Lopardi via Ferruccio 1.

VENDONSI o affittansi vasti capannoni 6000 mq., raccordo ferroviario P. Maggiore, servizio gru elettriche, adatti magazzini o laboratori. Rivolgersi Ing. Borruso, via Tritone, 125, Roma.

APPARTAMENTI vendonsi via Milano, 24, visibili ore 11-12.

APPARTAMENTI varia grandezza nuovi palazzi signorili subito abitabili vende Società «Extruere», Babuino, 99.

CERCO appartamento vuoto cinque sei camere, mensile settecento preferibile quartieri alti. Scrivere Longo Sant'Agata Goti 24.

REGALO procurandomi appartamentino 2-4 camere vuoto. Barsanti, via Orazio, 19.

OFFRO buonuscita modesto appartamentino Roma pigione piccola. Scrivere: Gustavo Bassini, via Nomentana, n. 75.

APPARTAMENTI vicinanze Pariola piccoli e grandi, comfort moderno disponibili giugno luglio prossimo vendonsi viale della Regina. Rivolgersi piazza Trasimeno 14 ore 11-12 e 14.30-16.

PIANO palazzina signorile libero vendo. Ragioniere Mencarelli, Tritone, 201.

AFFITTO appartamento elegante mobiliato, altro grande vuoto, studii. Vite, 14.

APPARTAMENTI abitabili subito vendonsi, varie località. Facilitazioni varie. ABC, Croce, 2, mezzanino.

APPARTAMENTI quartieri alti prezzi mitissimi vendo, avv. Balestrieri, 16 Muratte.

CAMBIEREI appartamento centralissimo cinque vani adattabilissimo ufficio con altro qualsiasi località grandezza. Magnani, Aracoeli, 47.

APPARTAMENTO mobiliato affittasi sei camere, cucina, bagno. Salita Crescenzi, 27.

AFFITTASI senza buonuscita appartamento vuoto moderno altro elegantissimo mobiliato villino piazza Venezia Foro Italico sopra Automobile Lancia.

AFFITTASI piano villino cinque stanze ingresso bagno cucina accessori cantina terrazza termosifone pressi piazza Galeno. Rivolgersi portiere via Umiltà, 43.

AFFITTASI studio mobiliato rez-de-chaussée liberissimo. Portiere Fiammetta, 11.

ASSOCIAZIONE apolitica domanda locale centrale almeno due ambienti anche presso altra associazione. Offrire avvocato Finocchi, San Nicola Cesarini.

AFFITTO centralissimo appartamento adatto uffici, altro vuoto e altri mobiliati per abitazione, camera matrimoniale. Via Arenula, 56, Bomprezzi.

6) VILLINI, CASE E TERRENI

Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CASA libera adattabile gran magazzino, area mq. 250. Scrivere Casella C. 6601 «Popolo Romano».

VILLINO sei camere accessori libero subito rimanente ottobre vendesi Monteverde. Alessandro Poerio, 9, Boschi.

VENDONSI ottime condizioni lotti terreno fabbricabile prospicenti via Prenestina. Rivolgersi Ing. Borruso, via Tritone, 125, Roma.

650 MILA villino signorile vuoto via Nomentana, area fabbricabile quartiere Flaminio 60 lire mq. Scipioni, 33, Santa Chiara.

VILLA signorile con vasto terreno vendo. Ragioniere Mencarelli, Tritone, 201.

AREE fabbricabili appartamenti villini rivolgersi Impresa Venturini, Corso, 160, ore 10-12, 17-19.

TERRENO fabbricabile San Paolo ottima posizione condizioni miti vendesi. Rivolgersi via Lucchesi, 36.

GRANDE villino signorile, via Nomentana mq. 930. Vendesi, causa partenza da Roma. Rivolgersi A. Marsili, via S. Marcello 40.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI

8) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

SIGNORINA darebbe ripetizioni L. 5 tecniche ginnasio inferiore. Fantozzi, Principe Amedeo 79-A.

FRANCESE, inglese, corsi, lezioni. Professori governativi, ambiente serio. Prezzi modici. 35 Babuino.

TESI laurea, monografie te... ricerche biblioteche, traduzioni, corrispondenza inglese, tedesco, francese. Professoressa, Adda, 21.

ASPIRANTI automobilisti. Frequentate unica Scuola riconosciuta dallo Stato. Nizza, 32.

CONTABILITA' pratica partita doppia, americana, 15 lezioni. Diploma. Trecannelle, 7.

RUSSI libri riviste giornali tutte case editrici. Prezzi moderati. Società Anonima, Roma, Francesco Crispi, 90, p. p.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI

9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCANSI abili piazzisti collocamento varia merce ottime condizioni. Saporiti Stelletta 23.

IMPORTANTE Ditta cerca abile piazzista bene introdotto clientela bars pasticcerie. Rivolgersi via Quattro Fontane, 38. Inutile presentarsi senza serie referenze.

PIAZZISTI serissimi per vendita vini comuni lusso cerca Società Giorgi, via Umbria, 2. Presentarsi ore 9.

PIAZZISTI ben retribuiti cercansi, presentarsi dalle dieci alle dodici. Silas, 190 Principe Umberto.

MATRIMONIALI

10) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PURISSIMA diecimila diplomata impiegata sanissima sposerebbe impiegato professionista trentacinque-quarantenne scambievole affetto alti sentimenti. Scrivere Casella A. 6568 «Popolo Romano».

TITOLATO, quarantenne, professionista relazionerebbesi con avvenente signorina, con dote, scopo matrimonio. Almero presso Carpiti. Via Casilina 209-A Roma.

OCCASIONI

11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PELLICCIE signora sealskin pitgris vendo 3-7 mila. Carletti, piazza Lucina, 37-A, secondo piano.

PIANOFORTE tedesco, ottimo, affittasi 65 mensili. Belsiana, 60, interno 6.

GRAMMOFONO moderno nuovissimo vendesi causa partenza. Bernetti, Principe Umberto, 153.

REGISTRATORE Cassa National garentito come nuovo, vendo. Pompeo Magno 94, Minetti.

MACCHINA scrivere occasione vendesi. Biasiotto, via dei Gracchi, 123, scala prima, int. 4, visibile ore 12-14.

BINARIO Decauville due vagoncini vendesi occasione. Lazzarini, via Garbatella fuori Porta San Paolo.

BOTTI viaggio duecento vendono Boschiflorani, telefono 879 antimeridiane. Magazzini Generali San Paolo.

BIANCHI S 3 perfettissime condizioni bollata irriducibili 16.000. Trevisan, Garage Isonzo.

CAMION BLR piena efficienza occasione vendesi, esclusi mediatori Merulana 166.

CERCASI automobile veramente nuova occasione. Scrivere portiere Ciro Menotti, uno.

CERCO occasione carrozzeria landaulet oppure limousine moderna adattabile Spa 20. Vagaggini viale Parioli 42-A.

CARROZZERIA per Bambini quasi nuova occasione. Federico Cesi 21, Capriati.

PIANOFORTE estero buonissime condizioni vendo urgentemente via Cavour 278, Sinibaldi.

PIANOFORTE incrociato fittasi o vendesi quattromilaquattrocento. Dicerbo, Sommeiller 12 (Santacroce).

PIANOFORTE francese ottimo stato straordinaria occasione. Ersanilli, Ciancaleoni 38.

PIANOFORTE francese buono stato prezzo mite. De Julis, Urbana 48.

REMINGTON, Underwood, Oliver, Smith-Bros altre, come nuove, garantite. Liquidazione da 500. Officina Fracassini, piazza Popolo 18 (lato Babuino).

SPLENDIDA cavallina bianca grandi movimenti, finimento giallo nuovo elegantissimo carrozzino gomme novemila. Monserrato 34.

VENDO Diatto anno 1919 25 HP landaulet bollata piena efficienza. Borgo Vittorio 27-B.

VENDONSI due locomobili due pressaforaggi Bologna, via Gaeta 61.

ZERO Bianchi in ottime condizioni a prezzi eccezionali. Via Quattro Fontane 114.

AUTOMOBILE limousine De Dion 25 HP vendesi vera occasione. Rivolgersi via Pontefici 57, interno nove, ore 8-13-20.

AUTOMOBILE Mercedes 16/45 torpedo 7 posti gran lusso, nuova ottima occasione, ore 16-20, Ghia, via Firenze 47.

AUTOMOBILI Au... e Bianchi nuovi ultimi modelli a prezzi ribassati. Via Quattro Fontane, 114.

AUTOCARRI Fiat 18 BLR da ripassare vendonsi occasionissima, via Statilia 24.

AUTOMOBILISTI grandissimo assortimento pezzi ricambio auto tutti tipi dal 908 al 921, Leonardi, Garage Emporio, via Antonio Scialoia 2 appena fuori Porta Popolo, Roma.

AUTOCARRO bollato con lavoro qualsiasi prova 8000. Campania 59 piano terzo.

ANSALDO torpedo come nuova vendesi ventisettemila, Pieroni, Pescara (Chieti).

BIANCHI HP 18 landaulet, bollata, garantita vendesi, cambiasi cedendo numero servizio pubblico. Quattro Cantoni 2.

MOBILIO moderno??... Camere completissime??.. Assortimento colossale? Rivolgetevi esclusivamente nei Mobilifici Cav. Angelini, Piazza Sansilvestro 65, Sancarlo Corso 440 (mezzanino). Via Orazio angolo Via Crescenzio. Prezzi fabbricazione! Avanti acquisti visitateci!...

MOBILI??? Visitare Mobilificio Ramaglia, Gracchi 74-80 (Piazza Unità).

CARROZZINI vignarole tregge finimenti d'occasione, via Colosseo 23.

OCCASIONE. Pianoforte coda tedesco nuovissimo 1500. Coltellacci, via Governo Vecchio 115.

OCCASIONE Cacheblouse maglia seta lire 38, ricco assortimento mantelli abiti articoli per bambini. Vittorio Veneto 146, int. 9. Pissoglio.

OCCASIONISSIMA! Grammofono, collezione dischi vendesi, Minardi, Dogana Vecchia 18.

PREZZI eccezionalissimi vendo camere letto complete tedesche, via Salaria 109.

PIANOFORTI da 1500 e più. Autopiani. Code concerto sottocosto cessando commercio. Frascani, Ripetta 152 piano primo (tratto Scrofa Ponte).

COMPRO se vera occasione motocicletta con sydecar oppure senza. Pagamento rateale forti somme breve scadenza garanzia assoluta. Mastella Giovanni via Bonella 55, pastificio.

CARBONI Corradty da proiezioni cinematografiche vendonsi ottimi prezzi qualsiasi misura. Orario 18-29, Maggi, Serpenti n. 143.

CANE lupo vendesi via Antonio Bosio 13 (Nomentana).

CAMIONCINO 18 BL, BLR, autobus occasionissima. Pancalli, Po... San Giovanni n. 198.

DUE letti gemelli nuovi da vendere. Baccini, piazza S. Silvestro 62 piano secondo.

ESPRESSA Pavoni come nuova garantita vera occasione vendesi. Fracassini, piazza Popolo 18 (lato Babuino).

FALEGNAMI-EBANISTI per consegna locali vendo tav... noce America scure lire 27 mogano sapeli, impiallacciature altro prezzi vantaggiosissimi. Scipioni 19.

LEVRIERA inglese sette mesi purissima linea perfetta vendesi. Isonzo 50, pianterreno.

MOTOCICLETTA bicicletta vendonsi Legnano 3 casermone Carabinieri.

MOTO-SYDECAR Indian 1922 riccamente corredata. Triumph bitempi collaudate bollate assicurate mai usate, via Valdina nove.

MOTOSIDE New Hudson 9 HP occasione con spidometro completa accessori perfetta lire 4500. Via Giovanni Lanza 113.

MOBILI, rinnovo merci prezzi di liquidazione scrivanie cartelliere occasione. Via della Pigna 12.

OCCASIONE Fiat 25-35 landaulet. Sala Umberto. Albanesi.

AVVISI VARI

13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3.

A.A. SARACINESCHE ottime costruisce Officina Volterrani, Labicana, 93. Consegna immediata.

COSTRUTTORI 20 serbatoi cemento 10 lavandini sconto 25 %. Verri 4 (Labicana).

SANSA esausta combustibile economico ottimo per fornaci e caldaie disponibile presso Stabilimento Mira, via Papareschi, Roma 43.

DIVISA nuova doppio petto ufficiale bersaglieri vendesi con spalline quattrocento. Lucrezio Caro 66.

AFFITTO bar, rappresentanza tabaccheria abitazione, osterie, locali vuoti senza buonuscita. Giovanni Caffè Caretti, Chiesa Nuova.

FIUGGI cedo bellissimo ristorante 25.000, stazione Roma ricchissima pensione, albergo, primario bar caffè incassi 2000, forno rappresentanza tabaccheria con appartamento, ristorante accreditatissimo bottiglieria, merceria, modisteria, osteria, negozio grande Esposizione, affitto bar, ristorante balneare. Carlo Alberto 41, Belli.

AVVIATA officina oppure locale vuoto cedesi buone condizioni. Vittoria Colonna undici.

OFFICINA precisione cedesi Prati, ampi locali, pigione mitissima. Monserrato 94.

OCCASIONE vendesi macelleria o affittasi, via Lungaretta 70.

CEDO favorevolmente rappresentanza tabaccheria reddito venticinquemila patente liquoreria drogheria eventualmente abitazione. Rivolgersi Palestro 13 piano quarto, destra, ore 14.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 1 (sino a Pisa) 5.30 (Civitavecchia) 13 D. 9.40 DD. 9.55, 12.30 A. 13.30 (lusso Parigi: mart. giov. sab.) 15.30 A. (fino Grosseto) 17.— DD. 18.5 A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana-Milano). 20 DD. 21.45 D.

FIRENZE: 8.40 D. 6.50 A. 15.45 D. 16.55 A. 21 DD. (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino). 20.35 DD. 23.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20 D. 6.25 A. 8.20 DD. 9.20 A. 12.20 D. (Reggio C.). 14 DD. (Reggio C.). 16.40 D.* 18.53 A. 19.25 DD. (Reggio C.) 20.30 DD. (Taranto). 21.15 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste). 7.25. 12.15. 14.40. 18.40. 22 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 6.13 O. (per Avezzano) 7.15 A. 12.25 A.* 17.40 A. 19.45 (Tivoli) 21.35 D.

VITERBO: 6.25. 15.5.* 18.35.

ANZIO NETTUNO: 7.35. 12.5. 16.25. 19.30.

VELLETRI-TERRACINA: 7.22. 12.8. 18.30.

ALBANO: 6.30. 12.—. 16.—* 17.50. 19.10 (feriale). 21.25 (festivo).

FRASCATI: 8.15. 9.20. 12.8. 17.20.* 19.45 (feriale). 21.5.

FIUMICINO: 6.50. 7.30. 16.30.

ARRIVI

PISA: 8.5. 7.20 A. 8 D. 9 DD. 9.20 DD. (Milano-Sarzana). 11.10 DD. 14.40 A. (da Grosseto). 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.) 20 DD. 23.30 D.

FIRENZE: 7.10 A. 7.35 D. 9.35 DD. (da Orte). 12.15 DD. 13.15 D. 18.25. 18.50 DD. 23.50 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.). 9.15 DD. (da Taranto). 12.45 A.* 13.10 DD. 18 D. 18.30 A. 19 DD. 22.20 A. 22.45 D.

ANCONA: 0.15 D.* (da Trieste). 8.27. 11.35 A. 16.30 D. 23.15 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 8.10. 7.40 O. (da Tivoli). 9.25 A.* (da Avezzano). 10.30 D. 15.10 A. 17.5 M. (da Tivoli). 21.35 A.

VITERBO: 9.50. 13.5.* 20.10.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.15.* 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.35. 9.10. 14.45. 19.30.

ALBANO: 7.* 8.17. 9.55. 15.5. 21.30.

FRASCATI: 6.50. 8.25. 9.46. 14.50. 19.10. 21.50. 21.50. 23.

FIUMICINO: 8.20. 13. 19.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 6.30. 8. 8.40 fer. 9.30. 11. 12.30. 14. 15.30. 17. 18.30. 20 fer. 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 6.15 fer. (fino ad Albano) 6.30. 7.55. 9.25. 10.55. 12.25. 13.55. 15.25. 16.55. 18.5 (per Lanuvio). 18.25. 19.25 fer. 19.55 fer. (fino a Genzano). 20.35 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10. 8.40. 10.10. 11.40. 13.10. 14.40 fest. 16.10. 17.40. 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5. 8.35. 10.5. 11.35. 13.5 fest. 14.35. 16.5. 17.35. 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 12.10. 12.20 (fino a Genazzano) 6.50. 16.40 (fino a Fiuggi). 6.15. 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.5. 9.5. 12.30 fest.. 17

ROMA-TIVOLI (Stazione S. Lorenzo): 6.15. 9.30. 12.00. 15.20. 19.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenze da via della Vite): 8. 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7. 15.30.

ARRIVI

FRASCATI: 7.35. 9.5. 10.35. 12.5. 13.35. 15.5. 16.35. 18.5. 19.35. 21.5. 22.15 fest.

VELLETRI-ALBANO: 7.31. fer. 7.51. 8.11 fer. 8.40. 9.10. 10.40. 12.10. 13.40. 15.10. 16.40. 18.10. 19.40. 21.10. 22.17 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7. 8.25. 9.55. 11.25. 12.55 fest.. 14.25. 15.55. 17.25. 18.55. 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.29. 9.59. 11.29. 12.59. 14.29 fest.. 15.59. 17.29. 18.59. 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 6. 14.40 (da Genazzano). 9.13. 18.15 (da Fiuggi). 11. 20.20 (da Frosinone).

TIVOLI-ROMA: 7,40, 10,56, 13,40, 16,52, 20.32.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.40. 16.55. 19.40.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Arrivi Via della Vite): 9.1. 17.45.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (arrivo in via Flaminia): 9.5. 18.5.

Abbonatevi al POPOLO ROMANO

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

Una misura precauzionale e nulla più, poichè hanno notato la mia presenza in compagnia di alcuni noti capi partito, ma nessun sospetto sulla mia identità. Ad ogni buon fine, da domani sera, sparirò di circolazione.... per loro.

— E come farai?

— In un modo molto semplice:

Andrò alla stazione, prenderò ostentatamente un biglietto per Milano, e quando il treno sarà in aperta campagna, sopra a Pistoia, ne discenderò...

— Ma correrai il rischio di fracassarti!...

Che imprudenza! Esclamò Mariquita piena di spavento.

— Ohibò! Non ho nulla da temere.

Stai tranquilla. Il personale di macchina è *con noi*, ed avvertito per tempo, della mia presenza sul treno, rallenterà la corsa, proprio nel punto preciso in cui dovrò discinderne; a pochi passi di distanza, troverò pronto un cavallo ed un barroccino, che mi ricondurranno a Firenze nella nottata.

Intanto, il bravo «Fedine» segnalerà alla Questura la mia partenza per Milano e questa, a sua volta, telegraferà di tenermi d'occhio a quella di là.

Ho assoluto bisogno di essere a Firenze e di restarvi tranquillo per qualche tempo.

La fanciulla ebbe un trasporto di affettuosa ammirazione per il bel giovanotto e stringendoselo al seno esclamò:

— Sei meraviglioso! Se fossi superstiziosa come la Lena, dovrei dire che tu sei il diavolo.

Anche ieri lo zio ha parlato tanto di te...

— Di me? E che disse? Chiese meravigliato Gingas.

— Oh! Puoi ben supporre che non intendeva di lodarti. Vide nell'*«Italie»*, la notizia della scoperta a Roma di non so quale complotto di cui, secondo quel giornale, tu dovevi essere alla testa e, quando lesse il tuo nome, esclamò:

— Ancora quel bandito!

Ma che aspetta la polizia a mandarlo in galera? Meglio se gli potessero tagliare la testa! Egli deve essere certamente un agente di Castelar, una spia di quei falsi repubblicani.

Ma com'è possibile che lo si trovi a Roma ed a Milano nello stesso tempo? E' dunque un demonio che possiede il dono dell'ubiquità?

— Ah! Capisco... Infatti, la *Gazzetta* di ieri l'altro ha stampato che mi trovavo a Milano... e mi ha fatto l'onore di dedicarmi un trafiletto per dire che sarei partito per Ginevra, per partecipare ad una riunione dell'Internazionale. Baie! Ma meglio così. Io non posso che ringraziare la stampa che mi aiuta a meraviglia nel disperdere le mie traccie.

All'orologio di Palazzo scoccarono le due.

La Lena che aveva schiacciato più di un sonnellino od era rimasta coi ferri in mano, a bocca aperta, russando discretamente, si alzò di scatto dicendo:

— Le due! Signorina, farà troppo tardi... Così dicendo, si avviò di nuovo alla porta di strada, a spiare con prudenza.

Ma non aveva ancora sporto il capo fuor della soglia che lo ritirò spaventata e rientrò in casa correndo, pallida come un panno lavato. Tutta tremante, richiuse la porta, esclamando con un filo di voce:

— Maria Santissima! C'è le guardie!

Per tutta risposta Gingas corse alla lucerna e con un soffio la spense. Poi disse a bassa voce:

— Spogliatevi ed entrate a letto tutte e due; ma, per carità, non perdete tempo.

— E tu? Chiese Mariquita ansiosamente.

— Quanto a me non ve ne preoccupate. So quello che debbo fare.

E senza dar tempo alle donne spaventate di aggiunger parola, aperto l'usciolo del pozzo, ne scavalcò il davanzale, afferrò la fune che stava appesa alla carrucola e disparve nel buio della stretta gola nera.

CAPITOLO V.

Al teatro della Pergola.

Quando la contessa Laura di Rovereto fece il suo ingresso nel palco di seconda fila del Teatro della Pergola, l'orchestra terminava la mirabile sinfonia del *Guglielmo Tell* ed il pubblico elegante che vi si trovava raccolto scoppiò in un applauso delirante.

Così pochi notarono l'entrata della nobile dama che era accompagnata da una graziosa giovinetta e da un signore anziano dall'aspetto austero e in perfetta tenuta di società.

Ma nel palco propiscente, dello stesso ordine, dov'erano raccolti il marchese Galli, Alberto degli Albizi ed il siciliano La Ferlita, ci fu un movimento di ammirazione e, contemporaneamente, tre binocoli si fissarono in direzione dei nuovi arrivati.

— Ma sai che la contessa si fa più bella tutti i giorni, — disse piano Alberto al Marchese — Guarda che grazia di Dio!

Il Galli, che pareva sprofondato nell'ammirazione dietro i cannocchiali, assentì lievemente col capo.

Il La Ferlita che era a Firenze da pochi giorni soltanto, domandò:

— Chi è?

— Quella è la contessa di Rovereto.

— Fiorentina?

— Quasi. La famiglia è di origine piemontese, proprio di Torino, ma i Rovereto sono stabiliti qui da un pezzo.

— Ha marito?

Per tutta risposta gli altri due scoppiarono in una risata subito repressa, ma che, non ostante, provocò uno zittio di disapprovazione da parte del pubblico.

— Perchè ridete? — Chiese il La Ferlita, abbassando ancor di più la voce.

— Perchè, gli rispose il marchese Galli, all'orecchio, non si può parlare del marito senza ridere.

Si figuri: ha settantadue anni...

— Quanti gliene da?

— Ma, non saprei... venticinque, ventisei...

— Ne ha trentatre; ma come vede ne dimostra molti di meno. Le piace?

Il La Ferlita puntò una seconda volta i binocoli in direzione del palco e dopo un nuovo esame, esclamò:

— E' una magnifica creatura!

La contessa e la sua compagna avevano preso posto sul davanti ed il signore rimaneva in piedi dietro ad esse.

La presenza delle due signore incominciava ad essere notata e più di una testa si sporgeva dai palchi laterali per vederle.

Anche dalle poltrone non mancò chi allungò il collo per guardare.

Ci fu qualche scambio di dignitose riverenze e di sorrisi confidenziali, finchè la Rovereto, per sottrarsi a quei taciti omaggi, diresse l'occhialetto di tartaruga, incrostato d'oro, in direzione del proscenio, e finse raccogliersi nella contemplazione dello spettacolo. Quando ritenne di non essere più tanto notata, ispezionò rapidamente in giro le diverse file dei palchi.

Quindi, chinandosi verso la compagna, le susurrò esprimendosi in francese:

— Guardi Lady, laggiù al due del *parterre*... Quel giovine alto, in marsina, che si fa vento col giornale...

— Veduto, riconosco...

Rispose quella, pure in francese, ma stentatamente e con pessima pronunzia che la rivelava subito di origine inglese.

— Le è stato presentato non è vero?

— O *yes*. In casa Caracciolo.

Come se una corrente magnetica si fosse stabilito tra i due palchetti, il giovane che era stato indicato dalla contessa, alzò il capo in direzione di questa e subito lo riabbassò, fingendo di non averla veduta.

La Rovereto, che non lo perdeva di vista, notò l'atto e si morse impercettibilmente le labbra.

Il giovane era il conte Gastone Spinola di S. Marcello.

Intanto, il marchese Galli — uno dei più bene informati su tutte le famiglie dell'aristocrazia fiorentina — continuava a mettere al corrente il La Ferlita sul conto delle signore che gli andava enumerando, senza risparmiare gli spunti di cronaca mondana ed i pettegolezzi che le riguardavano.

(Continua).